



RITRATTO DELL'ITALIA CHE VERRA'

FOCUS sui GIOVANI

"LA STAMPA quotidiano"

04 dicembre 2011

Appendice: "Giovani sindacalisti europei: fuori dalla crisi con un'Europa sociale e solidale"

Articoli e grafici

curati da Francesco BREVIARIO

-CISL Bergamo-

INDICE

Ritratto dell'Italia che verrà di Mario CALABRESI	3
Capirsi con il cuore di Alessandro D'AVENIA	3
Come si conquistano i giovani lettori? di Anna Masera <i>Le mail dei giovani sull'argomento</i>	5
Fotografia di ragazzi spaventati dal futuro di Mario CALABRESI <i>Sei studenti genovesi raccontano come sono diventati volontari per un giorno</i>	60
Finiti i tempi della rivolta. Ora il sesso è un diritto di Franco GARELLI <i>Precoce ma anche romantico. Ecco le ultime metamorfosi</i>	63
Saranno i social network ad avvicinarci alla politica di Marco BRESOLIN <i>Mattia Calise, 21 anni, consigliere comunale a Milano: il ricambio è iniziato</i>	64
I ragazzi che cambieranno il mondo di Giuseppe BOTTERO <i>Da una ricerca mondiale di Mtv, il ritratto della generazione dei "Millennials"</i>	67
Lavoro e pochi soldi, è la vita senza noia di quelli del call center di Luisa PERONA <i>Il racconto di una giornata da "assistente personale.</i>	69
"Lech lechà", vattene ecco il nostro destino di Silvio MUCCINO <i>La vera ribellione è quella della Bibbia allontanarsi dai padri non fisicamente ma nell'animo.</i>	70
Brignone: "Sci, web e famiglia, ecco la mia vita connessa" di Daniela COTTO <i>La 21enne dello sci azzurro: «Risparmiare? Meglio togliersi qualche sfizio»</i>	72
Ecco perché non siamo un Paese per vecchi di Mattia CHOU	73
Non trovi lavoro? Inventane uno. di Marco DE ROSSI, Lucrezia GIACOMINI, Federico INVERNIZZI	74
L'esempio di Emma: "Adesso basta piangersi addosso" di Michele BRAMBILLA <i>Colloquio con la cantante idolo dei teenagers</i>	76
Scuola e occupazione attenti alle statistiche di Walter PASSERINI <i>Perché, e come, cresce il numero dei giovani senza lavoro</i>	77
Il campione di chimica col Maghreb nel cuore di Raphael ZANOTTI	80
Sono riformatori globali. L'Italia ha bisogno di loro di Antonio CAMPO DELL'ORTO	81
"Assumo coetanei ottimisti e svegli, astenersi smorti" di Francesco RIGATELLI <i>Borga, il più giovane di Confindustria</i>	83
Willwoosh & C., piccoli virus crescono di Stefano RIZZATO <i>Guglielmo Scilla, da "divo" di Youtube al cinema e alla radio.</i>	84
Dal Po al Saint Clair studenti in movimento per una super laurea di Andrea CIATTAGLIA <i>Scambi fra Politecnico e Università di Windsor</i>	87
Quattro idee per l'università di Matteo SENATORE	88
Il 2012 sarà l'anno dei superpoteri di Eleonora CIATTONI	88
APPENDICE: Giovani-Crisi-Mobilità-Assunzioni: l'uscita dalla crisi passa attraverso un'Europa sociale e solidale	90

Ritratto dell'Italia che verrà.

Mario CALABRESI

Chi sono i giovani italiani, cosa gli passa per la testa e di cosa hanno paura? Per troppo tempo ignorata, la generazione tra i 15 e i 24 anni ora si è conquistata il centro della scena. Sarà perché si sono fatti sentire nelle piazze, o perché sono diventati protagonisti dei discorsi del presidente Napolitano, del nuovo governatore della Banca d'Italia Visco e del premier Mario Monti, ma finalmente appare chiaro che l'Italia che prova a rialzarsi deve trasformarsi per questi ragazzi. I sacrifici che domani ci chiederà il governo avranno un senso solo se serviranno a non lasciare in eredità debiti e macerie.

E' una generazione spaventata e spesso incompresa, che i giornali e le televisioni faticano a mettere a fuoco, rifugiandosi negli stereotipi. Il rapporto Censis presentato venerdì li racconta «disorientati», con poca autostima e sottolinea come non riescano «a immaginare un progetto di vita e di lavoro futuro».

Per provare a capirli abbiamo pensato a un numero speciale, che li fotografa in ogni aspetto, ma per non cadere nell'errore di sempre abbiamo dato voce alle loro storie e ci siamo fatti contaminare. Quindici ragazzi sono stati in redazione con noi e questa copertina è frutto del loro lavoro: per un giorno noi «grandi» abbiamo fatto un passo indietro.

Capirsi con il cuore

Alessandro D'AVENIA

Tu come hai fatto a capire che quella è la strada per te, il modo in cui giocarti la tua intera vita?».

Così mi ha scritto una ragazza di 16 anni, dopo aver finito di leggere «Cose che nessuno sa», mentre stavo scrivendo questo articolo.

Si può morire restando vivi. Si muore in molti modi e il più diffuso è quello della solitudine causata dall'assenza di possibilità di raccontare la propria storia, unica e irripetibile, a qualcuno. Amiamo e vogliamo essere amati perché ci sia almeno un interlocutore a cui poterla raccontare questa nostra benedetta vita così grande e fragile. Alcuni giovani muoiono da vivi, per assenza di racconto. Il mondo che dovrebbe ascoltare le loro vite, quello degli adulti, giudica la loro tela assurda, prima ancora che tratti e colori di quella storia si siano potuti dispiegare.

Si muore giovani, e non perché cari agli dei, ma perché disprezzati da loro. Non per una guerra cruenta, ma per mancanza di sguardo: una vocazione, una unicità, per essere ha bisogno di essere percepita.

La gioia di vivere - mi hanno insegnato i miei genitori e maestri - non dipende dal successo, ma dal fatto di occupare il proprio posto nel mondo, nella fedeltà a quello che siamo chiamati a essere e fare, sulla base dei nostri talenti e dei nostri limiti, la conoscenza dei quali ha il suo spazio privilegiato nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza. Ciascuno di noi è la propria vocazione, la propria chiamata, il proprio compito. Sul tempio di Apollo a Delfi c'era scritto «Conosci te stesso».

Da lì prese le mosse il pensiero occidentale ed è lì che bisogna guardare per questa crisi che è prima ancora che economica, una crisi di senso e di identità.

Eraclito disse che il carattere dell'uomo è il suo destino. Platone immaginò nel mito di Er che un «dàimon» ci affiancasse, perché il destino di ciascuno si compisse. Tutti sappiamo che qualcosa ci chiama a percorrere un certo cammino. Magari non si tratta di un annuncio eclatante, ma di piccole spinte (un libro, un film, un incontro, un fatto...) verso una strada, mentre eravamo persi in una selva di vie possibili. Ognuno di noi è irripetibile e la libertà, diceva Hannah Arendt, è «esserci per un nuovo inizio»: a ciascuno di noi è affidato il proprio sé come inizio, compito e compimento. Solo questo genera gioia di vivere: armatura forte di fronte ai fallimenti, spada che consente di non rifugiarsi, impauriti dalla vita, in autismi virtuali ed emotivi (dipendenze di ogni tipo).

Quando un adolescente cerca di spiegare la propria strada, senza rendersene conto porta la mano al cuore, come se intuisse il mistero di sé. È uno dei momenti del mio mestiere di insegnante che amo di più: quando si «accorano», si attorcigliano attorno al proprio cuore per ascoltarlo e spesso accade quando sono ascoltati. Sarà proprio la scoperta di questa unicità, percepita, preservata, ricordata, difesa da chi ci ama a dare senso al quotidiano vivere, anzi proprio a quel ripetitivo copione darà brillantezza e novità. Questo vale in ogni epoca e in ogni congiuntura storica, anche e soprattutto le crisi, durante le quali si è costretti ad andare all'essenziale. Questo ai giovani non può e non deve essere tolto: la bellezza che alberga nell'unicità di ciascuno ha bisogno di ricevere uno spazio, un riconoscimento, per non morire. Questo spazio è la famiglia, questo spazio è la scuola.

I ragazzi chiedono ogni giorno questo riconoscimento. Hanno nostalgia di uno sguardo che riconosca la loro unicità, che non giudichi e inscatoli la loro vita prima ancora di averla accettata nel suo straordinario, scomposto, contraddittorio emergere, che è già segno di ricerca. Questo mi chiedono ogni giorno: «Aiutami ad essere me stesso». I giovani di oggi hanno questa fame, io lo vedo, ma questa fame di sé, questa fame di destino, questa fame di futuro è stordita dalla sazietà del benessere. Se non ho fame di futuro il mio presente sparisce. E ha un sogno solo chi si ferma a considerare i mezzi che ha per attuarlo. Ma se invece di conoscermi sonnacchioso per riuscire a digerire l'eccesso di portate di cui vengo ingozzato, sarà tardivo e brusco il risveglio: chi sono io e che ci faccio qui?

Se so chi sono e che ci faccio qui è perché a 16 anni ho trovato chi mi aiutasse a unire i pezzi ancora sconnessi del puzzle della mia vita e a percepirmi come compito da realizzare. A 16 anni ho deciso di diventare insegnante perché avevo un insegnante che amava non solo ciò che insegnava, ma amava la mia vita con la sua irripetibilità. A 16 anni ho deciso che volevo dedicare la vita ai ragazzi perché il professore di religione della mia scuola, padre Puglisi, si lasciò ammazzare per provare a cambiare le cose.

A 16 anni i miei genitori mi hanno messo alla prova, e io che li mandavo a quel paese come ogni adolescente, in realtà toccavo la reale consistenza dei miei sogni. Questi mentori mi hanno insegnato che non è il successo il criterio per essere sé stessi, ma che essere se stessi è il successo. Molti ragazzi rimangono paralizzati all'idea che non riusciranno a realizzare i loro sogni e questo è il veleno di una società che lavora per produrre, comprare e consumare, anziché lavorare per costruire un tempo buono e ampio per appartenersi e appartenere attraverso relazioni e amicizie vere.

Se il criterio di giudizio dell'agire è il successo, si rimane prigionieri di un destino crudele, che può schiacciare prima ancora di mettersi in movimento. Invece ciò che rende felici è realizzare la propria vocazione, indipendentemente dal riconoscimento «della folla». Si può avere successo come madre, come insegnante, come panettiere. Basta essere pienamente ciò a cui si è chiamati.

È la crisi ad aver rubato ai giovani il futuro? No. La crisi farà venire più fame, costringerà a non accontentarsi del benessere per essere felici. Il futuro ai giovani lo rubano gli adulti che non li guardano, gli adulti che occupano i posti di potere e se ne fregano del bene comune, gli adulti che fanno diga per l'ingresso di nuove leve negli ambienti di lavoro, gli adulti che non sono disposti a mettersi al servizio della generazione successiva passando il testimone. Come tanti Crono se ne stanno seduti a digerire i figli che loro stessi hanno messo al mondo.

I sistemi educativi dovrebbero riconsiderare le loro priorità. Cominciamo a credere nella unicità delle vite che ci sono affidate, serviamole togliendo qualcosa al nostro egoismo. La cena con i figli è più importante di una pratica di lavoro sbrigata la sera tardi, una moglie stanca dopo una giornata infernale è più importante di una partita di calcio in tv, un alunno è più del suo 4 o del suo 8...

Dalla famiglia e dalla scuola si può ripartire: non si richiedono riforme strutturali, ma riforme del cuore e della testa. In famiglia e a scuola ho imparato a occuparmi degli altri e a non pensare di essere il centro del mondo. In famiglia e a scuola ho scoperto la mia vocazione.

Lo aveva già scritto in pochi versi Dante quando il suo maestro, Brunetto Latini, gli disse: «Se tu segui tua stella/ non puoi fallire a glorioso porto/ se ben m'accorsi ne la vita bella/ e s'io non fossi sì per tempo morto/ veggendo il cielo a te così benigno/ dato t'avrei a l'opera conforto».

Come si conquistano i giovani lettori?

Ecco lo Speciale Giovani frutto anche del vostro contributo: grazie.

di Anna Maserà

considerando che il 70-80% delle famiglie italiane possiede una casa, e la maggior parte di loro ha un reddito di 20.000-30.000 euro qualsiasi manovra sulle case ridurra la possibilità di spesa delle famiglie con conseguenze recessive. Si vuole continuare a racimolare denaro da donare a una classe ormai corrotta, penso che in primis debbano essere stabilite e reintrodotte regole di controllo sulla gestione del denaro pubblico con inasprimento pene per abusi e casi di corruzione. Ritengo che da opportune verifiche non sarà complicato recuperare molta evasione, penso però che solo se usata diligentemente tale denaro poeterà ad una ripresa.

scritto da nick 87 4/12/2011 18:7

Sono sincero, non riesco a immaginare una risposta concreta a " Cosa farai da grande?" .. Seguire i propri sogni, le proprie idee.. Non si può più!

scritto da Stefano 4/12/2011 17:17

la prima cosa che dovrete fare è smettere di fare marchionnofili e capire i problemi del lavoro e dei giovani precari dovrete denunciare le ingiustizie della gerontocrazia e del clientelismo delle amministrazioni locali di destra e di sinistra a voi "amiche": guardate questo Signore (neanche laureato) <http://www.provincia.torino.it/organipersonale/dwd/dirigenti/curricula/parrini.pdf> prende 140.000 euro ed ha 63 anni! (il piu' anziano, meno

titolato e tra i piu' pagati dei dirigenti provinciali!)

http://www.provincia.torino.it/organi/persone/dwd/dirigenti/retrib_lorde_dirigenti.pdf
dovreste denunciare questo: <http://www.lospiffero.com/buco-della-serratura/nomine-pubbliche-cambiare-le-regole-2671.html> e le porcherie delle assunzioni clientelari nelle società pubbliche come questa: <http://www.ilcrab.it/lavorare-per-il-crab/> dove i concorsi sono totalmente fasulli e per nulla trasparenti! dovete denunciare che il viceministro "lacrime e sangue" Michel Martone è un figlio di papa' dovete capire e ascoltare la rabbia di noi disoccupati mauro alberti

scritto da erpiottone 4/12/2011 17:4

La prima cosa sarebbe quella di offrire ai giovani e alle scuole abbonamenti omaggio. Solo leggendo si comincia ad amare la lettura e l'informazione.

scritto da luca 5/11/2011 13:41

sono uno studente di 21 anni, leggo La Stampa regolarmente ma credo che per essere più appetibile per i giovani sarebbe importante dare spazio proprio a loro (noi), non uno spazio marginale magari a fondo giornale, ma con interviste e approfondimenti nelle pagine del quotidiano. sono sicuro che si possano trovare facilmente politici o esperti non troppo datati che senza grandi sforzi possano rendere più chiari gli aspetti di una notizia. un ultimo consiglio: più spazio alle immagini, spesso valgono più di un lungo articolo. grazie per l'opportunità e buon lavoro!

scritto da davide cussa 5/11/2011 13:26

Cara Maserà, le ho già scritto anni fa. Finché la Stampa online non rinuncerà alle donnine nella colonnina di destra e anche a quelle oscene inserzioni nelle ultime pagine del cartaceo, il giornale avrà una lettrice in meno. Ho smesso di comprarvi. L'immagine della donna che trasmettete non mi rappresenta in quanto giovane, in quanto donna. Una maggiore laicità mi renderebbe più orgogliosa di una testata alla quale dopotutto ero affezionata (sono d'accordo con Alessandro). Capisco da che parte stia il vostro giornale, ma purtroppo non è la mia: quindi per quel m'interessa lo uso per leggere la cronaca locale e le sempre interessanti - ma sempre più in ritardo - colonne di critica musicale. In generale, la stampa italiana non è paragonabile con quella estera (U.S.A., Francia, Germania): è impensabile su un giornale serio (Le Monde, Süddeutsche Zeitung, New York Times) leggere le baggianate che siamo costretti a vedere in questo paese, mescolate con notizie necessarie e dal tono serio. Se voglio leggere gossip e distrarmi compro la Bild. Ma desidero che la Stampa, come peraltro anche Corriere e Repubblica, non finga di essere Novella2000 o il Daily Mail. Per intuire cosa vogliono i lettori basta capire che giornale si vuole essere!

scritto da Ben 5/11/2011 12:14

Salve a tutti, mi chiamo Massimiliano, ho 19 anni e sono studente, leggo la stampa da circa 4 anni per informarmi sulla politica, dato che questo è un quotidiano non di parte, e la cosa che mi piacerebbe trovare più approfondita sulla stampa è qualche pagina in più per la musica (di tutti i generi) e per i videogames, quelli più gettonati oppure quelli che stanno per uscire. Grazie a tutti! Spero di esservi stato di aiuto!

scritto da Massimiliano 5/11/2011 11:56

Il sito nel complesso è piuttosto soddisfacente, sarebbe interessante seguire con più approfondimento il lavoro svolto in questi giorni di alluvioni e catastrofi, la voce di chi scende in campo, parlo di volontari, forze di polizia, perchè se a un poliziotto che rischia la

vita a Roma viene pubblicato un filmato che tira una pietra sbagliando si fa un pandemonio, però se va a fare delle notti all'acqua per evitare lo sciacallaggio nelle zone alluvionate beh quello è il suo lavoro...più voce alle categorie, alle forze di polizia tutte, più commenti costruttivi. Buon lavoro.

scritto da Salvatore 5/11/2011 8:15

Viviamo nel 2011, nell'unione europea. Sono uno studente di medicina 23enne, la cosa che mi piacerebbe vedere in un giornale è il confronto. mi piacerebbe vedere illustrate le possibilità che un ragazzo inglese, francese tedesco o americano ha in più e in meno di me, mi piacerebbe che un giornalista si sedesse per un mese in un aula universitaria e vede come è trattato il futuro di questo paese, mi piacerebbe un dossier serio sulle differenze tra le città italiane, perchè gli affitti a pavia costano il doppio che ha torino? perchè tagliarsi i capelli a bari costa quanto una barba a genova? provate a vivere come uno studente, con le stesse possibilità in italia, in varie regioni e fuori (sono stato per periodi più o meno lunghi all'estero in questi anni e ho sempre la tentazione maggiore di tornarci, qui per l'università sono un peso, all'estero mi cercano e rispettano) e osservare le differenze. solo così si può capire cosa non funziona in questo paese e spiegarlo ai giovani e anche ai meno giovani, abituati a credere al Tg4 e al TG1, a leggere l'unità e il Giornale.

scritto da stefano 4/11/2011 21:57

sotto i 25 anni avete detto..... ok ecco la risposta: tette e culi!!!! scherzo nè, comunque vedo che nelle fotogallery già vi date da fere!!!!

scritto da diego 4/11/2011 13:36

Un linguaggio piu' giovanile, se non chiaro coeso e conciso. - Tematiche che si avvicinino al mondo degli adolescenti senza stereotipi. - Articoli scritti da "giovani" per i "giovani". - Un trattamento della politica piu' chiaro ed oggettivo, dritto al punto.

scritto da Ale (19) & Fred (17) 4/11/2011 11:57

Ringrazio LaStampa per questa bellissima iniziativa. Vi seguo ogni giorno da Parigi dove ho studiato e lavoro, convinto un giorno di voler tornare a Torino dove sono nato e cresciuto. Personalmente credo che sia a livello nazionale che internazionale vi sia un'eccessiva spettacolarizzazione della tragedia, di cio' che fa notizia, del marketing dell'informazione insomma... tralasciando cio' che é la sostanza di quello che si comunica: allarmi, paure, crisi, omicidi, furti, situazioni di disagio. La pubblicità data a questi eventi negativi e la dovizia di particolari con i quali si descrivono i crimini piu' eferati in TV o sui giornali lasciano negativamente impressionato il giovane lettore/ascoltatore che sta crescendo e si sta formando una coscienza perché si ha la sensazione di vivere in un ambiente ostile. Mentre in un lettore adulto potrebbero generare indignazione (come trovo giusto che sia), in un lettore giovane generano senso di oppressione e rabbia (contro non si sa bene cosa perché sembra che ci sia tutto che non va) e "ci si fa il callo dopo un po", cadendo nell'indifferenza che trovo sia la piu' efficace delle armi terroristiche. A me piacerebbe vedere in un giornale pagine intere di esempi positivi "flash", degli stuzzichini da approfondire a seconda degli interessi di ciascuno. Successi in campo scientifico, sportivo, culturale, lavorativo non sono abbastanza valorizzati. Non intendo assolutamente dire che le notizie drammatiche non vadano riportate, pero' ad un 24enne fa piacere vedere che ci sono cose che vanno bene e funzionano ogni tanto, altrimenti manca la fiducia nella propria squadra, nel proprio paese. Da un giornale nazionale mi aspetto che venga comunicato un senso di unità, non che vengano enfatizzati i pezzi che si sgretolano e le mele marce. Infine, un giovane lettore esige imparzialità,

chiarezza e lucidità come nel Buongiorno di M.Gramellini. Complimenti ancora! Andrea, 24 anni, consulente.

scritto da Andrea B. 4/11/2011 11:53

Sono una ragazza di 22 anni, appena laureatasi in Scienze Politiche e, come tanti, sto cercando di capire cosa voglio dal mio futuro. Leggo la Stampa quotidianamente e avendo studiato negli USA posso facilmente confrontarla ad altre testate internazionali. Praticamente ogni volta che inizio a leggere il giornale rimango sconcertata: le prime pagine vengono sempre dedicate alla politica interna (forse giustamente, forse no), purtroppo però le cose non vengono spiegate chiaramente. Gli eventi esplodono improvvisamente diventando importanti, ma vengono riportati senza le dovute spiegazioni, soprattutto se sono in ambito economico e finanziario. Troppo viene dato per scontato, è come se la popolazione dovrebbe essere già a conoscenza del fatto quando lo legge sul giornale. Resto sempre contrariata dal fatto che, a meno che nel mondo sia successo qualcosa di eclatante, le pagine riservate ai fatti esteri siano sempre così ridotte. Spazio che viene rubato dal gossip o dallo sport, ritengo che se una persona sia interessata a quegli argomenti possa semplicemente acquistare gli appositi quotidiani o periodici. Inoltre, fatto comune al sistema di informazione Italiano, le informazioni viaggiano per "blocchi tematici": improvvisamente ci sono periodi in cui succedono solo terremoti, o guerriglie, o a livello di cronaca interna solo stupri o stragi familiari. In conclusione vorrei semplicemente un quotidiano più chiaro, con informazione precisa e non settoriale, soprattutto con una maggiore attenzione ai fatti internazionali. Non voglio un semplice "report" dei battibecchi politici, ma delle spiegazioni. Una particolarità che apprezzo di questo giornale è nelle pagine finali lo spazio riservato ai commenti dei lettori, con le loro lettere, e gli approfondimenti tematici. Belle pagine scritte fitte dove una persona può concentrarsi. Apprezzo anche gli articoli inerenti alla cultura, informazioni su libri, eventi e mostre, non sempre facilmente reperibili, se non con una apposita ricerca. Rispetto e stimo il quotidiano, spero si possa ricavare qualcosa dai commenti di noi giovani.

Alexandra

scritto da Alexandra 4/11/2011 10:9

Ringrazio LaStampa per questa bella iniziativa.

scritto da Andrea B. 4/11/2011 9:33

a me allontana dalla lettura dei quotidiani l'aspetto sensazionalistico: notizie su fatti eclatanti finiscono nel silenzio dopo due settimane. che succede ora in Giappone? le radiazioni non si esauriscono in pochi mesi, i maggiori danni del disastro di Chernobyl si avranno nel 2016.. grazie scritto da yoshua 3/11/2011 17:9

Un aspetto sottovalutato da molti è la conoscenza dei fatti antecedenti, rispetto a qualsivoglia notizia. Esempio: mi piacerebbe seguire gli sviluppi dell'attuale crisi economica, ma i giornalisti danno per scontato che io sappia cosa sia lo "spread". Idem per articoli su politica, attualità, cultura. Nessuno nasce "imparato", due righe di spiegazioni (anche ovvie) non guastano mai. In questo La Stampa si è dimostrata più attenta di altre testate, inserendo molti riquadri informativi e definizioni. Da lettore 23enne vi suggerirei di continuare su questa strada, perché il disinteresse nasce quando non si è in grado di capire di cosa si stia parlando.

scritto da Matteo 3/11/2011 13:25

Un giornale non deve chiedere ai lettori come deve essere. Un tempo i beni venivano prodotti e poi venduti. Oggi vengono prima venduti e poi prodotti. Il marketing ha preso il

sopravvento sulla produzione. I beni sono diventati una mera propaggine fisica di un percorso esperienziale che incomincia nella pubblicità, prosegue nello show-room e finisce, forse, nell'uso del bene. Che a volte soddisfa solo dal punto di vista identitario il consumatore. Un giornale deve chiedersi cosa vuole essere e che pubblico vuole interessare. Da che parte vuole stare. Che idee, che valori vuole difendere e corroborare. Su quali "cose" dibattere. Far circolare i significati delle cose, nel gioco dei mille rimandi che la parola, architrave del pensiero, può scatenare. Dell'"ousia" greco ad esempio che significa letteralmente campicello ma che per gli antichi voleva dire fonte di sostentamento. Ecco. Con viva cordialità, Michele Fronterre, Torino

scritto da MICHELE FRONTERRE 3/11/2011 11:51

Ho 23 anni. Vorrei un giornale meno clericale, trovo totalmente inutile e asservito al vaticano lo spazio spropositato dato al papa e alle vicende vaticane. Non leggerò e non comprerò La Stampa fino a quando non diventerà un giornale più laico (come sono laici del resto i piemontesi) e attento ai diritti civili che in Italia ancora mancano. Nell'edizione online, Vatican Insider è assurdo, inutile, uno spreco di investimenti e totalmente privo di senso critico verso il vaticano. State remando per sopravvivere, ma dubito ce la farete soprattutto quando vi mancheranno i soldi di fiat

scritto da alessandro x 3/11/2011 8:22

Innanzitutto mi presento: Mi chiamo Valeria Vaccaro, ho 22 anni e vivo da sempre a Torino. Sono disoccupata in cerca di lavoro e questo mi rende difficile l'acquisto giornaliero di molte, troppe cose... insomma, finisco per leggere i quotidiani ed ogni altra notizia che mi interessi, qui...sul web! Credo ci sia una banale verità da mettere in luce: siamo una generazione di pigri. Abbiamo a disposizione davvero troppe alternative, riguardo ad ogni cosa! Ce ne sono così tante che a volte non sappiamo dove girarci a guardare e così scegliamo la cosa più veloce, di più immediata comprensione. Credo che la cosa più comunicativa in assoluto siano gli esempi, quelli in qualche modo "tangibili". Quando a scuola ci veniva spiegata una teoria, perché mai avevamo bisogno dell'esempio pratico?! In alcuni casi la teoria era troppo complessa, in altri non avevamo semplicemente voglia di comprenderla così come era, astratta e senza collegamenti con la nostra realtà! Ecco che ci torna utile l'esempio, che sia fatto con cifre, con dati statistici, con semplici aneddoti. Insomma, credo che piccoli esempi di vita, anche quotidiana, potrebbero attirare di più la nostra attenzione. Sarebbe bello vedere cosa ne pensa la gente sull'ultimo fatto di cronaca, oltre che leggere la cosa così come è andata e doverla metabolizzare nuda e senza conclusioni. Per noi, almeno credo per la maggior parte di noi, è importante il confronto e a volte formiamo la nostra stessa opinione basandoci anche su quella sentita da altri. Non si tratta di mancanza di pensieri propri, piuttosto di insicurezza, di umiltà delle volte! Non fa male riconoscere che l'esperienza di chi ha più anni di vita alle spalle, molto spesso, possa tornarci utile! Trovo questa vostra iniziativa molto interessante e, personalmente, mi piacerebbe poter dire più spesso la mia anche in "luoghi digitali" come questo! Da poco tempo posso definirmi scrittrice esordiente (ho pubblicato un solo romanzo); collaboro con due giornali di piccola entità; lo faccio a titolo volontario, non percepisco danaro, però mi rende felice poter esprimere i miei pensieri e dividerli. Sarebbe più bello, però, operare su una fetta di utenti un po' più consistente e questo, purtroppo, a chi è giovane e senza esperienza come me, non è permesso... Ecco anche questo potrebbe essere un punto interessante: creare uno spazio per chi ha qualcosa da dire, uno spazio che sia però un po' più accessibile! Giovani che leggono non solo più l'esperienza degli adulti, ma anche la semplicità dei giovani come loro! Spero che il mio pensiero possa essere compreso, ma soprattutto utile! Buon lavoro!

scritto da Valeria Vaccaro 2/11/2011 18:40

Credo ci sia una banale verità da mettere in luce: siamo una generazione di pigri. Abbiamo a disposizione davvero troppe alternative, riguardo ad ogni cosa! Ce ne sono così tante che a volte non sappiamo dove girarci a guardare e così scegliamo la cosa più veloce, di più immediata comprensione. Credo che la cosa più comunicativa in assoluto siano gli esempi, quelli in qualche modo "tangibili". Quando a scuola ci veniva spiegata una teoria, perché mai avevamo bisogno dell'esempio pratico?! In alcuni casi la teoria era troppo complessa, in altri non avevamo semplicemente voglia di comprenderla così come era, astratta e senza collegamenti con la nostra realtà! Ecco che ci torna utile l'esempio, che sia fatto con cifre, con dati statistici, con semplici aneddoti. Insomma, credo che piccoli esempi di vita, anche quotidiana, potrebbero attirare di più la nostra attenzione. Sarebbe bello vedere cosa ne pensa la gente sull'ultimo fatto di cronaca, oltre che leggere la cosa così come è andata e doverla metabolizzare nuda e senza conclusioni. Per noi, almeno credo per la maggior parte di noi, è importante il confronto e a volte formiamo la nostra stessa opinione basandoci anche su quella sentita da altri. Non si tratta di mancanza di pensieri propri, piuttosto di insicurezza, di umiltà delle volte! Non fa male riconoscere che l'esperienza di chi ha più anni di vita alle spalle, molto spesso, possa tornarci utile! Trovo questa vostra iniziativa molto interessante e, personalmente, mi piacerebbe poter dire più spesso la mia anche in "luoghi digitali" come questo! Da poco tempo posso definirmi scrittrice esordiente (ho pubblicato un solo romanzo); collaboro con due giornali di piccola entità; lo faccio a titolo volontario, non percepisco danaro, però mi rende felice poter esprimere i miei pensieri e condividerli. Sarebbe più bello, però, operare su una fetta di utenti un po' più consistente e questo, purtroppo, a chi è giovane e senza esperienza come me, non è permesso... Ecco anche questo potrebbe essere un punto interessante: creare uno spazio per chi ha qualcosa da dire, uno spazio che sia però un po' più accessibile! Giovani che leggono non solo più l'esperienza degli adulti, ma anche la semplicità dei giovani come loro!

scritto da Valeria Vaccaro 2/11/2011 18:36

Anna rimango sorpreso e amareggiato dal fatto che consideri giovani quelli inferiori ai 25 anni. Perché quelli di età superiore sono anziani? Invitare alla lettura non deve avere età, tutti possono e devono farlo, la questione è un'altra ovvero sono i giornali che non attirano più per essere faziosi, di parte, e perché conta solo il gossip. Il lettore non vuole sapere dove va a cena Corona e Belen, ma come è messa l'Italia. Il resto lo lasciamo volentieri ai gossippari e persone con la quinta elementare. Con stima. Roberto

scritto da Roberto Romano 2/11/2011 18:12

sarebbe interessante un giornale che non dimostri ad ogni riga sudditanza e dipendenza interessata dal potere. un giornale fatto di persone che raccontano quello che è realmente accaduto di importante, analizzandone le cause VERE e ipotizzando conseguenze, senza doversi curare delle ritorsioni della lobby interessata o del politico maggiormente colpito da quanto detto. in poche parole ad un venticinquenne come me piacerebbe un giornale in cui scrivono giornalisti che si interessano di problemi veri e che li trattano con onestà, serietà e spirito critico. Oggi purtroppo i quotidiani sembrano preferire una scaletta dettata dai TG, se non addirittura da Striscia la Notizia, piuttosto che esporsi, andando a pestare i piedi al potere, con inchieste su quanto che è davvero centrale per questo paese. Mi dispiace dirlo ma a livello nazionale alla mia descrizione rispondono solo Milena Gabanelli e pochi altri.

scritto da Matteo 2/11/2011 10:27

Anche se ho 37 anni mi sento giovane dentro ! Una cosa che vorrei vedere da i giornali sono due: La prima importante non essere legate ad un partito, colore ne padrone. Credo che questa sia la cosa più difficile, visto i finanziamenti di Stato ecc !. La seconda oltre gli approfondimenti di notizie nazionali, la cosa che vorrei leggere sono le inchieste !!! Il giornalismo investigativo, quello che manca da troppo tempo ! quello che viene negato a molti giovani giornalisti. Se provi ad indagare e scrivere le verità che vengono fuori, se sono scomode ADDIO LAVORO vero??? Forza e coraggio. Il \$ potere deve ritornare al suo splendore !!!

scritto da Pino 1/11/2011 17:01

accettiamo tutte le critiche costruttive, ma vorrei ricordare che qui vorremmo le opinioni dei giovani, età non superiore ai 25 anni... molti di voi non si sa chi siano e che età abbiano, per piacere identificatevi se volete che il vostro parere venga preso in considerazione! Grazie

scritto da Anna Masera 31/10/2011 22:12

Partiamo da un ragionamento: La Stampa costa: €1,20. Acquisto il quotidiano, inizio a sfogliarlo..In prima pagina il fantastico Dott. GRAMELLINI con il suo Buongiorno poi...Berlusconi Bersani Bersani Fini Berlusconi per 5,6,7 pagine...continuo a sfogliarlo...morti...ammazzati...vio lentati...per passare poi al gossip a seguire lo sport la cronaca di Torino,che se mi permette la parola è VERGOGNOSA. Il motivo? Pagine intere per non dire nulla articoli di mezza pagina di politica cittadina... BASTAAAA l'unica rubrica interessante i quartieri e dove andiamo. Allora ritorniamo all'inizio, ho speso €1,20 PER COSA ?? Cosa vorrei leggere ? Un giornale prima di tutto senza refusi posso perdonare gli articoli dell'ultimo minuto. Un giornale che racconta la montagna del nord ovest un giornale che racconta avvenimenti della regione Piemonte e della città di torino. Articoli brevi e veloci da leggere. Giornalisti che vivono la città la cintura di Torino in mezzo la gente a cercare opinioni a commentare avvenimenti a dare la parola ai lettori sul territorio. Specchio dei tempi DEVE occupare almeno una pagina intera. Lo sport: oltre juve e Toro riuscite ad inserire ogni giorno notizie di altri sport magari in breve Per finire potere ridurre a 3 pagine la politica? GRAZIE ! Quando il quotidiano sarà (utopia!) piu' o meno così allora volentieri mi fermo in edicola ad acquistare la copia di La Stampa TUTTI i giorni. Per finire mi voglia perdonare Dott.ssa Masera, ma il sito web de La Stampa non è aggiornato in tempo reale..Non me ne voglia io prima gurdo larepubblica poi il Suo. Dott.ssa Masera ma lei la concorrenza la guarda ? Grazie per lo spazio concessomi, una stretta e di mano al Dott. Gramellini e un in bocca al lupo a Lei Dott.ssa Masera. Paolo

scritto da paolo 31/10/2011 20:51

Dimenticavo. "La Stampa", fino agli anni Ottanta, dava enorme spazio alla montagna, alle montagne piemontesi e valdostane. Io sono un appassionato alpinista, amo e studio la storia e la cultura "di montagna". In tutto il Nord Ovest, la gente vive moltissimo la montagna, che è un veicolo di passione ed unione molto forte, trascende la politica, la religione e tutto ciò che normalmente crea diatribe e discussioni. Tornate a riprendere in considerazione le "terre alte". Non esiste solo la politica romana, non c'è solo Torino!, tornate ad inserire qualche trafiletto sui rifugi, sulle ascensioni, sugli ultimi contadini, sugli ultimi vignaioli a Donnas, sui pastori del Biellese. Sono sempre lontano da casa, credo che mi farebbe piacere leggere anche qualche cenno ai "miei" monti ed alle loro genti. Con tutto ciò, per un giovane piemontese come me, questo giornale è stato e resta un punto di riferimento.

scritto da Marco 30/10/2011 15:55

Sarebbe interessante un giornale con meno "si dice" e rielaborazioni delle eterne menate politiche e salottiere. E più aperto a cosa succede fuori dalla nostra vita di provincia, come "Internazionale", che aiuti a capire cosa sta cambiando nel mondo. E soprattutto sarebbe utile avere una serie di articoli seri ed approfonditi che spieghino come questa politica, questo Governo e tutti quelli che li hanno preceduti abbiano venduto la mia generazione e quelle che seguiranno. Buttandoci allo sbando, senza lavori decenti e condannati (quando va bene) ad un eterno precariato, con scuole e università distanti anni-luce dal mondo del lavoro, costretti oltretutto a pagare tasse per benefici che non riceviamo, a pagare accise per guerre e catastrofi che risalgono al Regno di Sardegna, a pagare le pensioni a chi oggi smette di lavorare, senza però poter contare sullo stesso trattamento quando verso il 2040 toccherà a noi. Vorrei fatti e notizie, non speculazioni o verbosi editoriali. Dati certi e reportages. Non interessa a nessuno l'ennesimo congresso di Chianciano o cosa abbia risposto Vendola o Casini ai suoi detrattori.

scritto da Marco 30/10/2011 15:51

I telegiornali sembrano delle telenovelas, soprattutto quando si parla di argomenti importanti quali politica ed economia. non sempre è possibile nella vita di un individuo rimanere al passo di un giornale, anche perchè non si hanno le nozioni culturali o semplici informazioni. dunque dovete contestualizzare. se veramente volete fare informazione, prima di tutto create la base per una corretta interpretazione. mettete a fianco di ogni notizia una spiegazione, che parli di passato, presente, un riassunto, come per le putate scorse. vocabili facili, spiegazioni anche a chi non ha una cultura o un linguaggio complesso

scritto da Contestualizzare alla massa 30/10/2011 15:31

Troppo Gossip...!!!

scritto da Alberto 29/10/2011 23:14

salve, il consiglio che vi posso dare è il "come scrivere gli articoli". Cioè è inutile scrivere articoli lunghi colonne su colonne e dire sempre la stessa cosa ripetendola sotto altre forme! A me piacerebbe un giornale più moderno. Più SMART! del tipo "dammi tutto e subito o sennò mi annoio!" Ormai la velocità di informazione è fondamentale.

scritto da Stefano 29/10/2011 16:42

Sarebbero necessarie PIU' NOTIZIE TECNICHE: TECNOLOGIA, ECONOMIA (REALE). MA ANCHE PENSIERO PURO (DISSACRATORE). MENO GOSSIP E PIU' CRITICA. Poi per stare a testa alta DOVRESTE RIFIUTARE I FINANZIAMENTI PUBBLICI. Con stima Alessandro

scritto da Alessandro 29/10/2011 16:00

semplice ascoltare le richieste dei giovani . Siete un giornale che si parla addosso e che non lascia pubblicare i commenti che non condvidete: siete piuttosto ridicoli

scritto da luciano 29/10/2011 11:48

Sono uno studente di Economia, da alcuni anni ormai leggo quotidianamente 6 testate giornalistiche on-line nazionali e 2 straniere, queste ultime di carattere strettamente economico-finanziario. Sicura mente preferirei una minore ingerenza di notizie futili quali gossip, spettacolo, televisione, cinema etc. Penso sarebbe meglio avere una homepage dedicata a notizie e approfondimenti di politica, economia, finanza, scienza tecnologia e cultura, rilegando solamente ad apposite sezioni le notizie futili. Comprendo che, essendo

l'Italia un paese dei balocchi popolato da una maggioranza di persone ignoranti e banali questo possa andare contro il mercato. Tuttavia queste sono le mie preferenze. Ultima cosa, per come è strutturato il giornale oggi ritengo una condizione essenziale l'accesso gratuito. Sarei invece contento di pagare per un giornale che più si avvicina alle mie preferenze, come faccio ora per le due testate straniere e per una nazionale di carattere economico-finanziario.
scritto da Davide Milano 29/10/2011 0:32

Per quanto mi riguarda, la lettura di un giornale è interessante nella misura in cui presenta firme e commenti di prestigio che sappiamo analizzare la realtà con sguardo profondo ed originale. Per sapere le semplici notizie di gossip o cronaca nera ormai non servono i quotidiani "di qualità", ma basta aprire una qualunque pagina internet.
scritto da riccardo 28/10/2011 19:25

Il mio giornale ideale, dovrebbe avere meno cronaca invasiva. Sinceramente sono un pò stanco di avere continue ripetute fino all'esaurimento. Ci sono spazi che ancora per i giornali sono insplorati: avete mai sentito di Anastas Mokus ad esempio? Ci vogliono notizie fresche, che stimolino anche la curiosità ad una seguente ricerca più specifica per il lettore. Nel MONDO ci sono tanti di quei personaggi innovativi, di cui non si sente mai parlare per dare spazio alle solite scaramucce tra politici e vedove esaurite. Basta. Non ho letto per esempio neanche su alcun giornale italiano di Kristen Christian. Per adesso trovo molto carina la newsletter di Jacopo Fo: Cacao. Magari creare per La Stampa medesima una newsletter gratuita con l'essenziale delle notizie o i titoli aiuterebbe.
scritto da Roberto Dogustan 28/10/2011 18:57

Il vostro problema più grave è di essere meno credibili degli stessi politici. Pubblicate solo le informazioni che vi conviene pubblicare. Quando mai una inchiesta o uno spostare il tiro come fanno il Fatto o Repubblica o Il corriere ora con la Gabanelli. Siete vecchi di età e di idee e molti giovani pensano non durerete molto
scritto da ALberto marchi 28/10/2011 18:24

Premetto che leggo le notizie sulla vostra testata online e su altre tutti i giorni, perciò probabilmente non so immaginare cosa allontani i lettori miei coetanei (23 anni). Tuttavia posso esprimere le mie preferenze personali, che non possono essere "di categoria". Mi annoiano moltissimo le notizie di politica interna, non per come vengono esposte, ma perché in questo periodo non ci sono contenuti particolarmente rilevanti a mio parere. Non tanto rilevanti da essere posti in primo piano rispetto ad alcune notizie di politica estera. Molte volte quelli che sono batibecchi tra politici vengono posti a livello di notizia in maggior rilievo rispetto ad importanti cambiamenti dei paesi medio-orientali. Mi piacerebbe avere una panoramica più mondiale e meno nazionale, laddove non ci siano notizie ma dichiarazioni e contro-dichiarazioni. Per contro, per avvicinare i giovani non assidui lettori credo che si possa prenderli per curiosità: una rubrica di notizie assolutamente non importanti, ma stravaganti, ma per cui accedervi è inevitabile che cada l'occhio su notizie più impegnative in homepage. Col tempo il giovane lettore imparerà ad apprezzare e comprendere il filo delle notizie significative, in modo autonomo. Tante volte i ragazzi non leggono i giornali solo perché non li capiscono, non sanno legare la notizia del momento a dei precedenti, per ignoranza ed inesperienza.
scritto da Elisa Giordano 28/10/2011 18:00

Cara Anna, Meno cronaca nera e più cronaca giudiziaria consentirebbero di sapere come una storia vada a finire e non solo i sospetti di poliziotti e vicini poche ore dopo un crimine.

Sottoscrivo la richiesta di altri di trattare di politica in modo diverso: spazi più succinti, ma con maggiori dettagli. Un buon inizio sarebbe evitare di pubblicare una sfilza di dichiarazioni dei politici, reazioni, smorfie e contro-reazioni, dando più spazio all'attività parlamentare. Uno stile più analitico e critico (per esempio, facendo notare cambi di posizione dei politici o somiglianze tra le proposte di diversi partiti) aiuterebbe a dirimere le discussioni politiche. Sulla forma del giornale, credo che il sito potrebbe linkare esternamente molto di più e segnalare fonti, sviluppi, foto pubblicate altrove. Al contrario della versione di carta, non è necessario che rimanga fermo e monolitico. Giornali come il Guardian stanno sperimentando con vari strumenti: blog in prima pagina in aggiornamento continuo quando c'è una breaking news; la pubblicazione di dati statistici in forma non troppo elaborata e senza grandi commenti su un Data Blog; la pubblicazione della lista degli articoli dell'edizione dell'indomani sul sito per dare ai lettori un'opportunità di contribuire o criticare la scaletta. Anche più grafici e diagrammi per spiegare argomenti economici o tecnici sarebbero graditi (il NYT ne pubblica di bellissimi e un po' lo fa anche il Sole24Ore negli inserti). L'interazione dei giornalisti con i lettori sarebbe una bella cosa - se si potessero votare i commenti, non sarebbe improponibile per un giornalista rispondere a uno o due dei più popolari, no? (Ad esempio sul Guardian lo si fa). Credo che la direzione generale che mi piacerebbe vedere è verso la democratizzazione del giornale - vista la facilità di trovare fonti di informazione alternative, non credo sia più per i giornalisti il compito di filtrare o decidere la priorità delle notizie, ma piuttosto rispondere ai desideri dei lettori e aiutarli a sviluppare i loro interessi (per esempio, riassunti sugli accadimenti precedenti di una vicenda parlamentare o giudiziaria; segnalare link e punti di vista difficili da scovare; dare spazio a notizie locali o nicchie che non sono coperte da altri media). Scusa le molte richieste, che non sono il segno che La Stampa non mi piaccia, anzi! Da Londra, dove vivo, vi leggo ogni giorno.

scritto da Andrea 28/10/2011 13:58

Credo che i commenti che leggo qui siano della minornaza dei giovani che leggono (guardano?) La Stampa ed è per questo che chi monta la versione web del giornale sappia ben piazzare ciò che sento chiamare gossip. Vi riporto questo: "Quando sei giovane, guardi la televisione e i giornali e pensi "È una cospirazione". I network cospirano per rimbecillirci. Quando cresci poi, capisci che non è vero. I network sono sul mercato per dare alla gente esattamente quello che vuole. È un pensiero molto più deprimente. La cospirazione sarebbe ottimistica! Potresti sparare a quei bastardi! Potremmo fare una rivoluzione! Ma i network sono nel business per dare alla gente quel che vuole. È la verità.". Sì. Questa è la verità! Ragazzi svegliatevi! Il mondo è nelle vostre mani, dovete solo prendervelo!

scritto da Marco 28/10/2011 13:56

POLITICA: Di getto, senza pensarci, penso in primis che le notizie di politica debbano parlare un linguaggio più comprensibile alle masse. La grande distanza tra politica e paese si misura MOLTO sul canale comunicativo. Il "politichese" suona spesso come pura e semplice retorica da parte dei cittadini. Per dirla in termini elementari "NON SI CAPISCE QUEL CHE DICONO I POLITICI!" Compito del giornalismo dovrebbe essere quello di "tradurre" il politichese in modo che tutti possano capire. **CRONACA** Meno cronaca nera. Capisco che faccia notizia, ma in quest'ultimo periodo, se ho bisogno di deprimermi, apro il giornale... Date più spazio alle eccellenze del nostro paese. "fate notizia" elogiando chi tra i giovani inventa qualcosa di geniale e ne fa business per altri giovani! Noi abbiamo una vita davanti, a cosa mai potrà servirci leggere ogni giorno di omicidi, attentati, incendi, rapine o liti domestiche? Trasformare l'orrore in Fiction non aiuta il benessere del cittadino. Al contrario,

lo spaventa.

scritto da Gabriele 28/10/2011 11:40

mi pare che ieri i messaggi fossero pubblicati nella maniera inversa. forse mi sono sbagliato. se così fosse, chiedo scusa. saluti

scritto da Luca 28/10/2011 10:4

Non mi dispiacerebbe poter commentare gli articoli. Offrire uno spazio sotto gli stessi in cui potersi confrontare sui temi sarebbe una buona occasione per avvicinarci alla carta stampata e, attraverso un confronto, poterci creare una nostra visione più ampia e completa dei fatti che altrimenti subiremmo solo passivamente. Emanuele (23 anni) di Torino

scritto da Emanuele 28/10/2011 9:01

Sono uno studente universitario di Matematica. Leggo la Stampa da tanti anni ormai, sia in versione cartacea che on-line. Da un punto di vista generale mi associo a molti commenti che ho letto e che si possono riassumere in: "Meno (ma molto meno) gossip e più informazione su politica-economia-argomenti di attualità". Vi scrivo, tuttavia, soprattutto per denunciare la completa assenza di articoli scientifici degni di questo nome, escluso l'inserito di Tutto-scienze. Credo che nel 2011 sarebbe interessante un giornale che si differenziasse dagli altri per il rigore e la serietà con cui potrebbe trattare anche argomenti come la matematica, la fisica, l'informatica e la biologia, che l'italiano medio ignora totalmente ma che affascina molti giovani come me. Vi ringrazio per avermi permesso di comunicare la mia opinione. Con stima e anche con l'affetto di un lettore fedele. Gabriele

scritto da Gabriele 27/10/2011 23:6

Il problema è che chi scrive spesso si limita a guardare la notizia dalle altre fonti, senza sforzarsi di spiegare qualcosa in più. E così, alla fine, per leggere un articolo intero e capirci qualcosa bisogna cliccare su tremila siti: un translator, wikipedia, Youtube... Sarebbe bello avere tutto in un solo articolo, sarebbe bello poter leggere qualcosa che spieghi chi è quello o questo esponente politico, cos'ha fatto in passato e cosa significa capo di questo o capo di quello. In realtà cosa fa e vuole?

scritto da Alessandra 27/10/2011 15:52

se la mail la segnalate come FACOLTATIVA significa che non è obbligatoria ai fini della pubblicazione del commento. siate più chiari e precisi. io ho inviato stamattina il mio commento ma non mi pare di vederlo pubblicato. E poi i commenti dovrebbero essere pubblicati in ordine cronologico inverso (dal più recente al più datato) sennò per leggere il più recente si deve scorrere 18 pagine (in multipli di 5)! questo potete anche non pubblicarlo. saluti

scritto da Luca - 23 anni 27/10/2011 15:34

Leggo nei commenti che molti criticano le notizie rosa ma, se non ci fossero, forse i lettori sarebbero ancora meno. Non credo che sia questo tipo di cronaca ad allontanare la mia generazione dalla stampa ufficiale. Forse quello che manca, da parte di molti miei coetanei è un serio esame di coscienza su ciò che veramente li interessa del loro presente. La proposta di notizie in pillole non fa altro che alimentare la concezione di informazione usa-e-getta. Sarebbe utile e produttivo trovare un compromesso tra approfondimento ed informazione rapida, magari dando maggiore risalto alle "opinioni" delle firme che il Vostro quotidiano ha a disposizione. La Stampa è un'ottima testata, con una storia importante, e per avvicinarsi ai

giovani deve soltanto avere il coraggio di saperla declinare in questo tempo davvero complesso senza nascondere l'identità da cui proviene. Ho 25 anni compiuti e "vado per i 26", spero di non essere troppo vecchio!
scritto da Manuele 27/10/2011 14:28

Mi piacerebbe leggere articoli obiettivi ad esempio sulla fiat e sulla TAV. Un vostro giornalista ha tentato di estorcere parole a un ferito dei notav. Vi dimenticate le notizie quando temete che il vostro capo fiat non possa apprezzarle. Si chiama censura preventiva. E mi hanno raccontato che giornalisti della stampa che hanno cercato di difendere la legalità nel giornale sono stati trasferiti altrove e hanno subito mobbing. Siete un sistema, non un giornale.
scritto da maria 27/10/2011 13:38

23 anni - Leggo quotidianamente sia il cartaceo che la versione online. Entrambi molto volentieri ovviamente scartando tutte quelle notizie inutili, che notizie non sono, e riflettono esattamente la nostra società. Esempi? "Scooter e tavolo da ping pong. Balotelli, un giorno di shopping" oppure Rhianna visita sexy shop o ancora GF ascolti da record con il lato b delle concorrenti. Senza contare che il lato b non basta più siamo passati direttamente al lato al lato A! Insomma mi associo alla gran voce di chi ha già scritto chiedendo notizie di reale interesse, che non vuol dire non mettere notizie curiose, ma di un giornale di gossip on-line noi, lettori de La Stampa, non ce ne facciamo niente!
scritto da Luca 27/10/2011 10:40

Innanzitutto evitando di pensare che i giovani siano una massa uniforme che va "conquistata" con qualche escamotage. Come ha già fatto notare qualche altro lettore, trovo svilente la presenza di non-notizie di gossip, fotogallery degne di novella 2000 che sono un insulto all'intelligenza del lettore. Questo purtroppo è una cosa che accomuna molte testate giornalistiche italiane spesso leggibili su carta, e irritanti sui siti. Personalmente eviterei anche le varie campagne mediatiche/agiografiche dei vari "miti per due giorni" alla Steve Jobs, per dare più spazio all'intervento di esponenti del mondo della cultura, a economisti che potrebbero approfondire alcuni temi che non sono di immediata comprensione per chi non studia economia, e alla politica estera.
scritto da Matteo 27/10/2011 9:39

Sicuramente non mettendo foto come quella della morte di Gheddafi in seconda pagina!!!!
scritto da michelalessio 27/10/2011 6:34

Ciao, a me piace leggere le opinioni dei vari giornalisti come gli editoriali, blog e quando un'opinione mi colpisce tendo sempre a cercare informazione di tipo professionale sul giornalista. Un'altra cosa carina che mi piace leggere sono i consigli che un qualche esperto da su un qualche argomento e magari trattarlo anche in maniera elementare se l'argomento è abbastanza specifico, mi viene in mente la crisi europea all'inizio quando leggevo un articolo dovevo fare svariate ricerche (spread, eurobond, moody's...) per poter capire qualcosa. Non mi interessa e mi irritano i gossip di gente che sono popolari solo perchè sono stati in tv a gridare o a mostrarsi senza particolari meriti...per esempio potrebbe forse incuriosirmi ma probabilmente lasciarmi indifferente che la cancelliera tedesca Merkel vada in vacanza in Alto Adige ma mi irrita profondamente che si dedichi spazio allo shopping natalizio di Canalis. Mi piace inoltre la satira e leggo volentieri recensioni di qualche libro o videogioco.
scritto da Giacomo 26/10/2011 20:53

Credo che oramai l'unico modo per essere seguiti con regolarità è parlare di calcio/grande fratello/amici o simili. Posto che questa sostituzione del Giornalismo è assolutamente improponibile, direi che prima di cambiare per "piacere ai giovani" si debba cercare di compiere un'opera di sensibilizzazione all'impegno civico e infondere quel sentimento politico e patriottico che, forse a causa di questo sentimento di disfattismo e disimpegno tramandatoci almeno in parte dalla generazione precedente, non sentiamo più. Bisogna fare in modo che le Persone credano ancora nella Politica e nel Cambiamento; DOBBIAMO credere nel Futuro, in un modello sociale che ci dia la possibilità di esprimerci completamente come persone e come cittadini, perchè il Popolo non deve essere una massa ignorante e apatica, senza ideali e speranze. Ma dato che al momento ogni genere di speranza di un cambiamento e impegno politico vengono spesso confuse con l'utopia, per agire attivamente nell'incentivo dell'interesse credo si possa in primo luogo accordarsi con le scuole (certamente per le superiori, se non addirittura per le medie) perchè l'interesse è qualcosa che deve essere incentivato sin dalla giovane età, in modo da non arrivare diciottenni senza un minimo di idee riguardo alla situazione contemporanea. Inoltre credo che per alcuni argomenti, per esempio l'economia, si debba dare particolare rilevanza agli aspetti di vita pratica, perché spesso -pur essendo un atteggiamento prettamente egoistico- si è più interessati ai fatti che in qualche modo abbiano a che fare con la nostra vita. Inoltre credo sia bene dare altrettanta rilevanza alle tematiche ambientali, sia attraverso i Vostri articoli, sia magari col formato del quotidiano, o indicendo un concorso per la raccolta di quotidiani usati per sensibilizzare la popolazione riguardo al riciclaggio. Vorrei quindi concludere dicendo che in questo momento di grande movimento globale l'ignoranza è un lusso che non possiamo assolutamente permetterci, e dobbiamo fare l'impossibile affinché una conoscenza chiara degli eventi non sia una prerogativa elitaria, ma una cosa a cui tutti aspirino e che tutti considerino un diritto a cui qualunque Cittadino non può assolutamente rinunciare.

scritto da Beatriz 26/10/2011 18:40

Sono uno studente universitario di 23 anni. Un suggerimento che vi posso dare è questo: secondo me dovrete creare, periodicamente, una sorta di "riassunto" della scena politica italiana degli ultimi anni. Infatti un ragazzo, che si avvicina a questo mondo, lo trova estremamente noioso e complicato. Io stesso, che la politica la seguo abbastanza, a volte mi trovo in estrema difficoltà quando si inizia a parlare di fatti del passato o di decisioni prese dalla politica italiana e spiegate soltanto mezza volta in televisione. Per invogliarci a leggere potreste anche proporre una sorta di concorso o di gara per giovani giornalisti, dove il tema sia l'attualità. Abbiamo un estremo bisogno di notizie vere e non filtrate. Abbiamo bisogno che in cima alla piramide del potere ci sia l'informazione e non la politica.

scritto da Alberto 26/10/2011 17:49

Bellissima questa sollevazione giovanile. Io ne ho quasi 76 e da sempre ascoltato e dato spazio ai giovani, avendo fatto esperienze soprattutto all'estero. Su questo blog, e come attività partecipando a convegni e dibattiti, sostengo che le vecchie cariatidi, baroni universitari ammuffiti dovrebbero farsi da parte e non insegnare ai giovani ma dire loro di non ripetere gli errori che hanno fatto loro rivelandosi un macello la situazione, quindi vite sprecate per ridurci in queste condizioni. Loro stanno bene. Ci vogliono idee nuove e solo i giovani le posso avere. Guru e Professoroni hanno sbagliato tutto e il peso maggiore è l'indottrinamento da oltre 2000 anni di guerre massacri e violenze in nome di un Dio. Esiste solo il Dio Denaro a cui tutti sono devoti. Detto questo il commento di una giovane fu "Comincia a levarti tu dai piedi" aveva capito tutto ed era già andata in acido fin da giovane.

Forza ragazzi, mandate affanculo i professoroni e non date retta ai giornalisti che sono cani da pastore, conducono il gregge dove vuole il padrone. Le cagne poi sono ancora peggio, presuntuose, arroganti e ignoranti come capre. Sul blog si sentono padroni di una redazione illudendosi di godere di libertà. Non è vero, sono diretti e manipolati dalla redazione e addirittura terrorizzati per la miseria di uno stipendio da fame.

scritto da boia 26/10/2011 16:20

Beh il giornalismo ha un serio problema di fondo: è fatto e pagato secondo un editore e quindi offre spesso un unico punto di vista, pretendendo autorità assoluta. Come posso io giovane 25enne aspettarmi che la testata La Stampa parli criticamente di Fiat? Oppure che il gruppo RCS parli criticamente di Rotelli, Intesa, Generali? Oppure che Il Giornale dica qualcosa di vero sull'attuale governo o il gruppo Fininvest? Oppure che l'Espresso esprima un parere autonomo sul Gruppo CIR? Il problema del giornalismo attuale, online e offline, è nel serio conflitto di interessi che sta alla base del rapporto editore-redazione. Voi non avete la schiena dritta: siete sempre a 90 gradi

scritto da Boris Borgato 26/10/2011 16:11

Più di conquistare i giovani, io porrei l'attenzione ad "educare" i giovani, e con questo intendo renderli partecipi e coscienti dei problemi di politica generale e non del Paese. Dunque ciò che serve a mio avviso è innanzitutto un mix tra notizie rilevanti e notizie di intrattenimento, che devono essere in quantità minori e sempre socialmente utili. Usando un linguaggio formale ma scorrevole, austero ma fraterno. Che gli articoli non si perdano in inutili preamboli e che si articoli in fretta la conclusione prima che ci si possa annoiare. Che gli articoli inoltre siano scritti in maniera iper-oggettiva ma che spingono il lettore, non solo l'under25, ad assumere una posizione, accentuando un costruttivo senso critico che possa, anzi deve, essere differente dall'opinione che si riesce a trapeolare dalle parole del giornalista.

scritto da Cyrano 26/10/2011 11:10

Personalmente trovo ridicola la quantità di servizi da gossip magazine che avete sul vostro sito. Certi giorni potrebbe essere la pagina web di Cioè. Come si può mettere foto dei fondoschiena di personaggi di nessun interesse, gli ultimi acquisti di qualche cantante americana, le paparizzate spesso volgari che avete nelle vostre rubriche fotografiche a fianco di articoli, editoriali e reportage? Trovo ottima l'idea di usare supporti multimediali che la carta stampata non permette, ma c'è un po' di differenza fra fare giornalismo (anche attraverso immagini e filmati) e fare leva sugli istinti più beceri del lettore! Io leggo online quasi solo più la sezione "opinioni", dove si può trovare qualche servizio di qualità, che aiuti a ragionare, magari anche con posizioni non condivisibili, ma almeno ben documentato e ben scritto. Per me la Stampa dovrebbe arricchire con informazioni, idee, critiche ed analisi. Per sapere le ultime novità su una dieta, la ricetta del castagnaccio e i segreti dell'omeopatia posso sempre comprare Donna Moderna. Se compro la Stampa (o la leggo online) è per saperne di più di quanto un TG mi possa dire di politica, economia, affari esteri, o che inquadri i fenomeni sociali correnti in un contesto. Poi fate voi, è chiaro che con un servizio sulle mutande della regina Elisabetta si ottengono più click. Ma non date per scontato che tutti i giovani siano stupidi e interessati solo al Grande Fratello, manchereste una fetta di mercato forse non insignificante. Chiara, 24 anni.

scritto da chiara 26/10/2011 10:40

Di certo non con le notizie di Rihanna che visita un sexy shop....Ma chi se ne frega!! Volete darvi toni culturali e da opinion maker, e bivate con notizie di gossip, grande fratello e

scoop e shock. Siete per me come e peggio di novella 2000. Almeno loro non se la tirano scritto da Marco 26/10/2011 10:29

Il linguaggio, negli anni è cambiato e ciò che in passato poteva essere considerato anche poco ortodosso ormai è gergo comune. Sarò breve: solo i giovani riescono a parlare come i giovani; non è pensabile che giornalisti, ormai "datati", possano riuscire a comunicare con un pubblico under 25.

scritto da Alessandra 26/10/2011 9:43

Multimedia in primo piano: Minetti furiosa: un suo ex al Grande Fratello. Grande Fratello in scena topless con Burlesque. Grande Fratello separati alla nascita... o quasi. Rihanna spende 1500 dollari in un sexy shop. Jlo in lacrime per amore davanti ai fans. Non so se occorra aggiungere altro, mi stupisco anche che chiediate cosa pubblicare. Per me lastampa.it non si discosta molto da TGcom. Per i giovani proporrei più attualità, nozioni grammaticali, storiche e geografiche tipo pillole (vista l'ignoranza imperante). A proposito di grammatica, noto tanti errori! P.S. ho più di 25 anni.

scritto da Marilena 25/10/2011 23:5

Scrivete cose vere, e non di parte. usate meno carta: di formato più piccolo. Diversificatevi dagli altri giornali. Non scrivete tutti le stesse cose.

scritto da gianni 25/10/2011 19:50

il lettore giovane è attratto dal web...puntate ad un altro sito web la stampa con un nuovo linguaggio, un nuovo modo di affrontare le tematiche sicuramente con più passione...ma lasciate anche spazio al "vecchio metodo" al giornalismo e al giornale ci si avvicina per passione, per esigenza di conoscere, un giorno quando meno te lo aspetti da giovane passi essere giovane lettore!

scritto da marta 25/10/2011 17:52

Sono una lettrice ereditaria della Stampa, si leggeva in famiglia, sono di Asti e per questo continuo a leggervi, anche se forse non durerà per sempre visti i motivi che seguono: 1) articoli che sembrano esercizi di stile per aspiranti romanzieri piuttosto che articoli, il giornalismo non è una canzone neomelodica, bisogna riportare i fatti secondo le 5W, non narrare una storia con retorica e sentimentalismo (Sapegno è ora di licenziarlo). 2) I refusi: capisco che si debba fare veloce, ma i refusi per me sono poca cura, fretta, poca attenzione verso il lettore. Un giornale senza refusi emana integrità, lavoro fatto all'antica. 3) I vostri stage sottopagati e senza prospettiva di assunzione. Sono giovane, non mi volete come dipendente, perchè dovrei finanziarvi? 4) E poi, come scriveva una lettrice sotto, Marta, i seni magari vi fanno guadagnare qualche contatto, ma state certi che ne perdetevi altri. Grazie per la possibilità di lasciare un commento.

scritto da aurora 25/10/2011 17:23

Ho superato i 25 anni da parecchio, ahimè, ma lavoro in mezzo ai giovani (università) e dico questo: non sono assolutamente tutti uguali. Non si può "piacere ai giovani", e anzi, non si deve. È il giovane che deve formarsi attraverso la lettura, non il contrario. Voi dovete migliorare la qualità e l'indipendenza a prescindere, per giovani e non. E dovete moderare il linguaggio, perchè i giovani non devono essere rivoluzionari, ma riformisti. Il giovane non sa, crede solo di sapere, però (spesso) è un entusiasta, quindi bisogna veicolare il suo entusiasmo nel modo giusto. Bisogna aiutarlo a fare le scelte giuste senza obbligarlo ma

usando l'esperienza che resta l'unica e insostituibile maestra di vita. Ben sapendo che molte scelte le sbaglierà lo stesso nonostante l'insegnamento, perchè solo sbagliando s'impara. Il punto è rendere il numero delle scelte bilanciato e mirato per evitare confusione. E ricordiamoci sempre che tutti noi siamo giovani per qualcun altro, e questo qualcun altro dobbiamo sempre ascoltarlo attentamente per carpire il massimo possibile e imparare.
scritto da Aulin 25/10/2011 17:20

per favore,non parlate di politica e noi giovani vi leggeremo
scritto da eliseo 25/10/2011 16:01

Ho 22 anni e la Stampa la compravo per passare più piacevolmente le ore delle lezioni alle superiori. Ho smesso di comprarla, dal momento che vi circondate di giornalisti come Massimo Numa (e scusate per avergli dato del "giornalista").
scritto da Davide 25/10/2011 12:31

il giornalismo italiano in generale credo debba occuparsi di più di ciò che viene deciso nel mondo politico. non sulle dichiarazioni dei politici ma andare a fondo su nuove leggi e decreti. un esempio:si è parlato molto lo scorso anno della riforma dell'università. la gelmini diceva che era contro i baroni,e la sinistra che erano solo tagli. il giornalismo non ha scavato nella riforma,nessuno in italia sa dire se è davvero d'accordo con la riforma,perche nessuno la conosce davvero. si sanno poche cose, e come per questo anche per le altre questioni di tutti i giorni. poi andare a scavare (a volte neanche troppo a fondo)le contraddizioni dei leader (sempre nei fatti) che vengono spesso dimenticate. anche qui un esempio molto recente:accoglienza di gheddafi in italia di un anno fa...e nuovi commenti di oggi. poi fare domande più dirette ai leader,dove si chiede risposta secca (si o no), questo anche ai nuovi leader semi politici alla Grillo, che su molte questioni hanno opinioni che credo gran parte del proprio elettorato non conosce e non condivide.
scritto da fabio 25/10/2011 0:10

Ciao io ho 18 anni e personalmente cercherei di pubblicare notizie riguardanti la cultura in genere e quindi dalla letteratura alla musica ma non necessariamente quella più conosciuta,anche le scienze e altro ancora. Adotterei un linguaggio più diretto senza tanti giri di parole e non sempre approfondimenti su notizie ricorrenti come ad esempio casi di omicidio e cronaca nera in genere poichè alla lunga peno infastidiscono il lettore;Centrerei l'attenzione in special modo sulla politica italiana ma anche estera. In genere sul computer il giornale è fatto abbastanza bene è sul giornale cartaceo che non mi soddisfa in pieno. Comunque sia grazie per l'attenzione su di noi. CIAOO :)
scritto da Nico 24/10/2011 23:8

Io aprirei una rubrica sul cinema, invitando i giovani al cinema di qualità, suggerendo film di qualità in maniera accattivante. O comunque una rubrica di cultura che proponga argomenti sia di qualità (cioè in grado di attirare un pubblico giovane) che al tempo stesso di un certo spessore culturale; siamo stufi delle notizie sul "Grande Fratello". Trovare argomenti culturali che interessino i giovani non è poi così difficile, basti pensare al programma televisivo di Fazio e Saviano che era molto seguito da un pubblico giovane e al tempo stesso era culturalmente molto gradevole! Si potrebbe creare un qualcosa di veramente "speciale" se solo ci ascoltaste... Vi ringrazio dell'attenzione!
scritto da Alberto 24/10/2011 18:48

il direttore della Stampa Mario Calabresi aveva spiegato qualche tempo fa al New York Times che “gli italiani sono indignati, ma non abbastanza da andare in piazza invece che al ristorante”.

scritto da paolo 24/10/2011 13:6

Non credo che il NYT si faccia le stesse domande

scritto da Piero 24/10/2011 11:33

A noi giovani interessano molti tipi di notizie; siamo giovani aperti al mondo che hanno voglia di conoscere e imparare. Ci interessano notizie che parlino della nostra disastrosa Italia come la vedono i giornali stranieri, notizie dall'estero che ci facciano venire a conoscenza di quante opportunità perdiamo a rimanere impantanati nel guano di questa nazione che a tutto pensa fuorchè a noi, notizie che parlino della società in cui viviamo, e di realtà nascoste che non conosciamo, notizie della politica nostrana, analizzata nei suoi più nascosti dettagli, notizie della politica estera e di quanto (poco) va al suo passo quella italiana, notizie che riguardano la scienza in tutti gli ambiti, le scienze biologiche, naturali, mediche, politiche, della formazione, dell'educazione, psicologiche, sociali, sociologiche, antropologiche, le scienze matematiche, fisiche, letterarie, linguistiche, storiche, filosofiche, artistiche, musicali, economiche etc..., notizie della cronaca che ci riguarda, non dei particolari scabrosi di delitti che interessano a nessuno, notizie dal mondo e dalle altre nazioni, che ci insegnino a conoscere l'altro e conoscendolo a rispettarlo. Questo è il quotidiano che leggerei e comprerei tutti i giorni!

scritto da Enrico 24/10/2011 10:21

Ho 25 anni compiuti da un mese, posso? :) Premetto che considero La Stampa il miglior quotidiano italiano. Avendo lavorato come giornalista, posso dirlo con cognizione di causa. Avete ottime firme e contenuti selezionati. Dal canto mio, vi dico solo di investire più degli altri sui giovani come forza lavoro interna al giornale: coltivare giovani talenti del giornalismo, senza dubbio, si renderebbe ancora più popolari e prestigiosi presso i lettori. Giovani e meno giovani.

scritto da Giulia 24/10/2011 10:3

mi chiamo marta e vivo a torino. Ho letto un po' dei commenti degli altri lettori e la sensazione che si ottiene è che abbiate sbagliato tutto per attrarre i giovani. Forse perchè voi siete in generale vecchi e dovrete tirarvi indietro. Vivete con la prosopopea del vostro giornale e non nel reale. Fate un banale copia e incolla delle agenzie. Ho ritrovato vostri articoli uguali su altri quotidiani .Qualche osservazione concreta. Il vostro sito funziona male e spesso non funziona. Dovete avere il coraggio di parlare male anche dei vostri padroni. Ho letto articoli ridicoli su persone di fiat e dintorni. Leccate vergognose. Forse se vi venderanno a un altro gruppo avrete meno soldi ma potrete dirvi liberi. Non siete per questo credibili. ci vuole credibilita ... Spesso i vostri editoriali sono esercizi di retorica. noi vogliamo notizie, vere ben scritte, non false. non valanche di parole. I vostri blog sono spesso inutili e ridicoli. argomenti ripresi dopo settimane o peggio quelle che so i giornalisti chiamano marchette. pubblicità finte. Poi la componente multimediale è ridicola. Spesso sembrano i filmati dell'istituto luce. noiosi, inutili e non riportano notizie. Da donna mi vergogno di quante foto con donne nude mettete sul sito per commentare qualsiasi notizia. Se volete far finta di essere seri e intellettuali e poi vi piace mettere le donne con i seni di fuori lasciate perdere. Poi questi blog messi per fare retorica del dolore: quello della blogger cubana e di quella povera donna morta di tumore. Altre oscenità come la zampa un sito per fare tenerezza sulla pelle

degli animali. La parte sulla tecnologia e' piena di pubblicità occulte come altre rubriche. Non ditemi che tutti questi video su wiev fest non sono pagati. Auguri ne avete bisogno.
scritto da marta giaretti 24/10/2011 0:11

Non ho 25 anni ma avendone alcuni in piu' posso testimoniare meglio dicendo che quello che manca al giornalismo italiano è la rinuncia ai finanziamenti a fondo perduto da parte dello stato, scrivere per i lettori e solo cosi' siamo disposti a spendere per leggere, non il cerchio-bottismo, cui anche la Stampa si diletta.
scritto da Francesco Valleriani 23/10/2011 16:5

Grazie davvero dell'attenzione che dedicate a noi giovani, anche con questa semplice richiesta di consigli o pareri. Spesso ci sentiamo una categoria che nel nostro paese viene davvero poco stimolata, invitata a partecipare, ma soprattutto a manifestare i propri pensieri che invece si dimostrano spesso essere pieni di contenuti. A proposito del vostro quotidiano on-line, lo trovo molto ben impaginato, che si presta sia ad una lettura veloce che approfondita. Da un lato metterei un po' di ordine la parte di destra della pagina dedicata ai multimedia, blog, video, spettacoli, rubriche e altro (forse è troppo densa di contenuti ed eterogenea), dall'altro diversificherei l'impaginazione, l'ordine degli articoli dagli altri giornali, punterei sulla non omologazione. Ciò che attira noi giovani è e rimarrà il diverso, ciò che si presenta in modo alternativo. Le notizie devono avere per essere lette da noi giovani un ossimoro intrinseco di immediatezza visiva ed espressiva ma anche completezza contenutistica che difficilmente è realizzabile. Ci piacciono molto gli articoli e le notizie dall'estero e sull'estero, perché è con la comparazione che noi giudichiamo il nostro paese. È troppo comodo criticarlo dall'interno e riempirci di articoli di politica interna, che devastano e demoralizzano le nostre menti. Conoscere ciò che di bello e anche di negativo accade al di là dei nostri confini ci aiuta non a sapere dove vorremmo scappare (anche se spesso è l'istinto primario) ma a sapere da dove poter cominciare per migliorare il nostro paese.
scritto da Simona S 23/10/2011 11:58

Tutti i giornalisti devono avere delle proprie idee politiche come qualunque cittadino, ma il vero giornalista non deve essere schierato per partito preso (vedi il Giornale e Libero) ma conservare sempre un occhio critico e costruttivo anche nei confronti del proprio Editore, Gianluigi di Torino.
scritto da Gianluigi 23/10/2011 11:11

E' difficile riuscire a soddisfare la categoria dei "giovani" presa nella sua interezza. La varietà presente al suo interno moltiplica le soluzioni che il giornale può adottare, e che spesso possono entrare concretamente in conflitto fra loro; ne consegue che bisognerebbe trovare alcuni elementi comuni che caratterizzano tutti o quasi tutti i giovani di questo paese. Il mio modo di procedere nella lettura del quotidiano parte innanzitutto con l'esame della prima pagina: cerco di leggere tutte le notizie presenti, e scelgo quelle che interessano più a me. Ora, se c'è una cosa che detesto riscontrare nei giornali, nelle televisioni, nelle radio, è la ripetitività di certe notizie. Ad esempio, quest'anno sono stati affrontati con molti approfondimenti, molti spazi - a mio parere assolutamente eccessivi - a due efferati omicidi che hanno scosso profondamente l'opinione pubblica nazionale: i casi di Sarah Scazzi e di Yara Gambirasio. La stampa (non il quotidiano sul sito del quale scrivo, ma presa generalmente) ha trovato delle comunanze nei due casi suddetti (la giovane età delle vittime, l'assenza di un colpevole certo) e ha costruito su queste vicende una sorta di giallo contemporaneo, scadendo spesso in uno squallore degenerante, con una ricchezza di dettagli

davvero pedante, inutile e, spesso, morbosa. Si poteva evitare prima, si può evitare adesso. Sono notizie che deviano dai veri interessi e soprattutto dai veri problemi della nostra generazione. Ai giovani interessano i giovani, primariamente. Le due parole chiave che un giornalista, che ha per scopo quello di soddisfare i gusti e gli interessi di un giovane, deve avere, sono due: novità e futuro. In qualsiasi campo, che sia quello delle lettere o delle scienze, una nuova scoperta, meglio ancora se fatta da un giovane, che vada poi ad influire sulla vita e sulla società in cui egli dovrà crescere se stesso e i propri figli, sono di enorme interesse ed importanza. Se queste sono le notizie "positive" per un giovane, non bisogna nascondere quelle che possono costituire per lui motivo di angoscia e ansia: la disoccupazione giovanile, la crisi, l'assenza di un futuro. Poiché essi sono i punti di partenza per una nuova consapevolezza, la quale può incentivare l'impegno del giovane al miglioramento della società in cui vive. Per concludere, si dedichi meno tempo e lavoro a questioni che, esistenti o non, al giovane davvero poco importa; si metta, invece, il giovane al centro del mondo.

scritto da LoCitt 23/10/2011 10:7

la prima cosa da fare è cambiare radicalmente il linguaggio... renderlo più pregnante, senza contorcimenti-sciatteria-retorica etc... etc. e, prima di pubblicare gli articoli, bisognerebbe affidare la supervisione agli scrittori (ad es. Erri De Luca); evitare di rincorrere i fatti effimeri da sbattere in prima pagina e fare più inchieste e analisi ben documentate; porre più domande, sollevare dubbi ... indagare a fondo le questioni, verificare le fonti ed evitare di essere assertivi. Fare parlare i fatti, senza occultare nulla. Verificare le fonti, controllare e... ricontrollare. Ed, infine, difendere l'indipendenza dei giornalisti.

scritto da Nicola 23/10/2011 1:40

Christina Aguilera che fa lo shopping in mutande (che poi erano dei minishort atillati con la calzamaglia sopra). Se questo è quello che La Stampa pensa che i giovani vogliono, cara Maserà, non perda tempo con questo blog, questo prezioso dono che tutti noi abbiamo a prestito dalla vita, lo dedichi ad altre cose che la soddisfino di più. Anche lo shopping (ma non in mutande per carità).

scritto da gpp 22/10/2011 17:52

Apprezzo molto questa iniziativa perchè rimette al centro i lettori, tra l'altro appartenenti ad una categoria un po' sfiduciata dall'informazione "di massa". A mio parere il giornalismo, a differenza della storia che può permettersi il lusso di dimenticare i singoli, ha la grande fortuna di poter raccontare le storie delle persone, di quelli che non compaiono sui manuali scolastici ma "segnano" il corso degli eventi con la potenza della quotidianità. Questo essere "tarlo nella storia", come diceva Oriana Fallaci, rompe il meccanismo del silenzio storico e della faziosità delle versioni che tanto logora il giornalismo italiano. Un giornale dovrebbe raccontare le storie delle piccole realtà del mondo imprenditoriale, delle piccole associazioni di volontariato che si muovono nelle nostre periferie (termine da intendersi in senso ampio), dei centri che fanno cultura e promozione sociale in veri e propri deserti delle relazioni umane. Un giornale dovrebbe interessarsi a quelli che il Vangelo definisce gli "ultimi" denunciandone a gran voce la condizione, a quei posti dove le scuole non riescono più ad essere centri di formazione umana e culturale, a quei quartieri nei quali la legalità ha ceduto il passo all'anarchia criminosa, a quelle realtà dimenticate dalle amministrazioni e dai politici, a tutte quelle situazioni in cui c'è qualcuno che nonostante tutto ciò si è inventato qualcosa per ricostruire e andare avanti. Un'idea potrebbe essere quella di immaginare una sezione dedicata appunto a queste storie di nicchia, di confine, di periferia. Un'ultima cosa:

basta con questa morbosa invadenza nei casi di cronaca nera! Distinti saluti.
scritto da Nicola C. 22/10/2011 17:45

Carissimo direttore, ai giovani non interessa il gossip o inutili trascrizioni di telefonate per sapere se tizio a tossito o caio ha raccontato una barzeletta(lascio queste cose alle riviste digossip) ma, articoli sintetici, notizie con pochi commenti e maggiore spazio alle notizie economiche, agli avvenimenti accaduti nel mondo e al mondo della tecnica della scienza.
scritto da Rocco 22/10/2011 16:15

Uno spazio più ampio al confronto: questo si può realizzare con un'area dedicata al botta e risposta, alle voci dei lettori che intervengono in merito a "Temi" e "Categorie", oppure riportando, sotto la notizia x, pareri da più poli di pensiero. Insomma, è importante svegliare la mente dei lettori, non buttarci dentro informazioni. Serve che siano risvegliati i sentimenti e le coscienze del pubblico, che deve imparare a svolgere, mentre legge, un ruolo ATTIVO.
scritto da Matteo 22/10/2011 13:9

A proposito, è tutto scritto nel primo capitolo di la Monomissione delle parole di Caravoglio.
scritto da Antonio Gaeta 1958 22/10/2011 11:25

L'aver pensato a noi giovani, in un paese sostanzialmente fatto di e per vecchi, è un gesto che vi fa onore. In ogni caso, secondo me, gli argomenti che dovrete trattare più approfonditamente sono quelli legati all'ambiente, alle politiche dei paesi "non occidentali" e al difficile inserimento di noi giovani nel mondo del lavoro italiano. Oltre a qualche recensione in più che riguardi temi musicali, cinematografici, fotografici e/o di videogame.
scritto da Giovanni 22/10/2011 10:18

I giovani lettori si conquistano parlando meno "politichese" e scrivendo più concretamente... Si conquistano mettendo in evidenza problematiche legate a loro, ma anche possibili soluzioni per risolverle. Si conquistano con firme come quella di Massimo Gramellini, che sa essere allo stesso tempo concreto ma non banale.
scritto da piocia 22/10/2011 0:34

articoli più sintetici e maggiore spazi o alle notizie estere intese anche come tendenze e una sezione dedicata alle storie di persone che con passione e tenacia hanno realizzato i propri sogni
scritto da peppe 21/10/2011 20:47

Scrivo ancora per far sapere @ Rosa (h 16.13) che a un 18enne o 25enne non serve un giornale "scadente" e semplificato. Non siamo scemi, e anzi, legga le "nostre" risposte, e le confronti con con la sua: mi pare evidente chi è "indiscutibilmente", forse irrimediabilmente, immaturo. giulia, 24 anni.
scritto da giulia s. 21/10/2011 18:52

Carissimo direttore, i giovani lettori si conquistano in un modo semplice, con la verità! La ragione per cui i giovani non leggono i giornali è che non interessa la loro vita la cronaca di ciò che al mondo non va, come non interessa la loro vita pagine e pagine sulla immoralità dei politici, dal premier in giù. E' perchè non trovano cose vere, cioè cose che c'entrino con le loro esigenze, che tocchino i loro problemi, che i giovani si guardano bene dall'acquistare un quotidiano. Per questo caro direttore dovrebbe riflettere su ciò che guida la sua redazione, se

è l'amore alla verità non si preoccupi, i giovani ne saranno conquistati. Lo vedo io ogni giorno a scuola, è faticoso, eppure appassionante, il vero alla fine fa breccia, perchè il cuore di ogni giovane quando lo vuole ad esso si arrende, è ciò per cui vibra e nell'istante in cui lo percepisce presente vi si attacca. E' una bella sfida chiedersi che cosa conquistati i giovani lettori, chiederselo sul serio implica un cambiamento di rotta, implica fare un giornale che abbia come filo rosso il vero. Le auguro di essere così, la sostengo in questa appassionante impresa. Gianni Mereghetti Insegnante

scritto da GIANNI MEREGHETTI 21/10/2011 18:34

Sono ben consapevole che la generazione a cui appartengo, ho 23 anni, è totalmente priva di identità, reticente, pedissequa, insomma non è un quadro ideale quello che si delinea. La maggior parte di noi giovani ignoriamo i fatti politici e di cronaca che incidono sulla realtà che ci circonda. Personalmente mi ricomprendo già tra i lettori quotidiani de "la stampa" ..sia l'edizione cartacea che on-line. Dal mio punto di vista per "attirare" più giovani possibili dovrete adottare una linea editoriale che, in un certo qual modo, possa sviluppare un dibattito tra i giovani, discorrere di problemi che incidono sul mondo giovanile. l'unico modo per "incentivare" e promuovere un dibattito è porre all'attenzione i problemi connessi direttamente con il mondo giovanile: perchè i giovani preferiscono uniformarsi e conformarsi a determinate logiche, le opportunità lavorative, sociali e di crescita che tardano a presentarsi, le piccole realtà che spesso volte soffocano la vena creativa di giovani meritevoli e preparati, che per esprimere il loro talento sono costretti ad abbandonare la propria terra, il sesquipedale vuoto culturale che attanaglia la vita di molti, non per merito loro di certo ma per merito di una classe politica che considererei alla stregua di una masnada...questi sono i temi che potrebbero interessare a un giovane...

scritto da Contabile Bruno 21/10/2011 17:49

Da quando andavo a scuola ho sempre letto giornali, ora che vado all'università mi trovo a farlo (causa comodità) più su internet tramite pc e tablet che in versione cartacea. La mia generazione, purtroppo e per fortuna, è cresciuta di pari passo con la tecnologia quindi incrementare le possibilità di lettura di un giornale tramite I-phone, tablet, ecc credo potrebbe essere una buona idea. Il secondo punto, più complicato, è questo: serve una "rieducazione" sociale. Il 90% dei ragazzi che conosco ammettono di non avere nessun interesse per quanto riguarda la politica e l'attualità. A me sembra molto grave. Un cambiamento deve partire dalle scuole e dalle famiglie e un giornale può aiutare uno stile educativo migliore cercando di essere sempre imparziale, obiettivo e mantenendo una moralità accettabile (ci siamo stancati, francamente, delle foto di Sarah Scazzi e Amanda Knox, iniziamo a confondere la realtà con CSI) e nello stesso tempo aprendo la mente dei giovani a nuove realtà.

scritto da Barbara 21/10/2011 17:47

Noiosi sono gli editoriali interminabili. Ci vuole dinamicità. Meno tecnicismo e più informalità, più Feltri (Mattia) e meno Sorgi. E, se possibile, qualche dizionario, corsivo e commento in più. Insomma: più personalità!

scritto da Stefano 21/10/2011 17:42

Apritevi alla rete, date spazio ai blogger. In Italia solo il Fatto Quotidiano ha provato a fare una cosa del genere (con risultati alterni peraltro). I giornali italiani sono rimasti spesso refrattari di fronte alle novità. Perché non vi ispirate anche voi all'Huffington Post?

scritto da Michele 21/10/2011 17:31

Perchè non parlate dello schifo di chi ci governa, di come fare per vivere di trovare una speranza di possedere un bene primario come una casa costruire una famiglia. Di non avere un mercato così mercenario sui beni di prima qualità, di aiutare i giovani a trovare fiducia dei posti di lavoro. Il popolo siamo noi e voi siete l'informazione dovrete essere nostro amico, confidente e consigliere dove noi potremo postare aiuti o dei disagi dove ognuno di noi può dire la sua e trovare una soluzione al caso. Denunciate il fatto che le politiche estere aiutano a creare un nucleo familiare, le banche non hanno il compito di strozzinaggio che vi è oggi. Vorrei avere anche io un nido per creare una mia famiglia e non aspettare che la mia compagnia si trovi un lavoro per creare un mutuo trentennale, vent'anni fa con una busta ci si campava in 5. Grazie mille
scritto da Guido 21/10/2011 16:52

Mi permetto di intervenire brevemente solo per esprimere un dubbio: perché un giornale di tale portata (quale La Stampa) dovrebbe conquistare i giovani? Non rischierebbe così di scadere, pur di ampliare il pubblico di lettori? I giovani sono indiscutibilmente immaturi di fronte ad argomenti e linguaggi a cui essi devono aspirare. Si possono creare inserti, blog, che forse già ci sono, ma il valore di un giornale sta nella sua varietà, non nella sua semplicità. Quindi, pur volendo trattare argomenti che "riguardano" i giovani non credo debbano essere per questo a loro diretti.
scritto da Rosa 21/10/2011 16:13

Ciao, ho 17 anni e leggo tutti i giorni il vostro giornale, secondo me i temi ambientali sono importantissimi e vengono sottovalutati. Spero che in futuro vengano presi più in considerazione.
scritto da jack 21/10/2011 14:54

@Cristina Quanto ti capisco. Io non vorrei più leggere titoli come questo: L'OPA di BB su UBS fa scendere le aspettative di ROI... E l'articolo è ancora peggio...
scritto da gpp 21/10/2011 14:49

La difficoltà nel leggere un giornale per me non sta negli argomenti. Voi fate informazione e quindi elencate gli sviluppi di ogni tema interno ed esterno all'Italia. E così dev'essere. Io ho ridotto la lettura dei giornali essenzialmente per due cause: 1. Ogni pagina ora come ora parla di catastrofi e tragedie che magari non avendo letto il giorno prima non le si capisce e in più influisce molto sul mio umore quotidiano. (Ma questo non dipende da voi ma dal mondo intero.) 2. Per quanto riguarda gli sviluppi economici, borsa, cali rialzi etc mi trovo in una difficoltà ancora maggiore. Almeno che non si frequenti una scuola di ragioneria purtroppo negli istituti scolastici non vengono spiegati accuratamente i vari processi e conseguenze inerenti alla borsa e quindi molti dei così detti "paroloni", che sono idonei per un pubblico esperto, per me diventano parole campate in aria di cui non riesco a comprenderne il significato e quindi nella mia mente non riesco a farmi un'immagine veramente chiara sulla nostra situazione e sulla situazione mondiale. Personalmente consiglierei di aggiungere di fianco agli argomenti più complicati da intendere un piccolo trafiletto che spieghi "a terra a terra" a noi giovani che succede. Non credo di essere l'unica ad avere questo tipo di problema e secondo me potrebbe essere utile semplificare la lettura per chi non ne capisce "na mazza"! Vi faccio i complimenti comunque per questa splendida idea di chiederci direttamente cosa c'è che non va. Cordiali Saluti Cristina
scritto da Cristina 21/10/2011 12:32

Scrivete anche di cose che ci possano ridare la speranza e non farci dimenticare che prima di tutto siamo umani.

scritto da Claudio 21/10/2011 12:30

Sono il Direttore di un quotidiano on line e quindi so bene quale gradimento hanno i nostri articoli ogni giorno da parte dei lettori. Noi ci occupiamo di moltissimi temi d'interesse comune, spaziando dall'ecologia alla politica e tirando le somme, gli argomenti che vengono più letti dai giovani sono le recensioni degli smartphone e la cronaca nera, nella fattispecie caso Scazzi e caso Rea. Questi dati mi mettono una certa tristezza in quanto il nostro impegno nella divulgazione di notizie culturali o reattive alla protezione dell'ambiente non trova mai un riscontro rilevante. Questi dati mi fanno pensare quanta sfiducia ci sia nei confronti dei politici e quanto i giovani siano più attirati dalla tecnologia dei nuovi mezzi d'informazione piuttosto che dalla qualità delle notizie veicolate da essi. Non vorrei esprimere un giudizio sbagliato, ma i dati sono questi....

scritto da Fabio Giofrè 21/10/2011 12:19

Beh, per andare sul concreto, e in particolare su La Stampa, si potrebbero tagliare tutti i blog dei suoi colleghi 'con le ragnatele' (i blog, non i colleghi): argomenti vecchi di mesi, post dei lettori pubblicati con 24 ore di ritardo, mai una risposta diretta (alla faccia dell'interattività). Qualche esempio ? M.C. - argomento Michele Misseri - 30 agosto 3 interventi C.F. - come curare la pelle - 24 settembre 0 interventi G.L. - sulle due attiviste TAV arrestate - 20 settembre (sono libere già da oltre un mese!) G.P. - su Cheese a Bra - 17 settembre - 0 interventi M.S. - Economia, il concetto di temporaneità - 17 agosto 0 interventi ed è solo un piccolo saggio. Apprezzo che La Stampa dia la possibilità ai suoi redattori di gestirsi un blog personale, ma se non si è in grado di curarlo, si lasci perdere. Credo che non l'abbia ordinato il dottore, no ? Invece di tenere in vita certi cadaveri mummificati, lasciare liberi gli spazi, please, per chi ha davvero qualcosa da dire. E ce n'è.

scritto da gpp 21/10/2011 12:13

Cari amici, Io, ad esempio, sono un blogger da più di sette anni, e mi piacerebbe, sfogliando la versione online del vostro giornale, che leggo, comunque, ogni giorno, trovare maggiore spazio dedicato alle opinioni di noi giovani! Sarebbe bello, ad esempio, scoprire nuovi Blog, le storie di chi li scrive, le idee che nascono in chi si cimenta nell'avventura di raccontarsi ogni giorno! Mi piacerebbe decisamente, in breve, uno spazio dedicato i Blog dei lettori più giovani: un Blog a settimana da raccontare! Storie che s'intrecciano, di vita e passioni, di esperienze e sensazioni: magari si potrebbe scegliere un articolo più interessante e commentarlo, o si potrebbe raccontare un Blog a settimana! Ci sarebbe tantoda imparare, e da scoprire!

scritto da Il Giomba 21/10/2011 11:59

So che è complicato e che spesso noi giovani (io ho 20 anni) siamo o vogliamo essere poco informati, però mi piacerebbe riuscire a capire in un articolo le ragioni profonde del fatto che racconta, il contesto storico, i precedenti, i protagonisti. Mi piacerebbe leggere articoli che mi aiutino a pensare, a formarmi un'opinione. Inoltre mi piacerebbe leggere tante notizie su eventi, fiere del libro, prime a teatro, concerti, film interessanti, dibattiti in Italia e all'estero. Tante notizie che ci facciano venire la voglia di girare il mondo e non restare fermi! Grazie e complimenti per l'iniziativa!

scritto da Sara 21/10/2011 11:47

La premessa è che io leggo solo la vostra versione online. E tra tutti gli articoli che leggo ogni giorno (Corriere della Sera, la Repubblica), i vostri mi sembrano i migliori. Non compro più giornali cartacei da quando ho scoperto che gran parte delle loro entrate vengono dai finanziamenti statali (soldi nostri) e ancora non mi spiego come mai i cittadini debbano pagare il quotidiano per ben due volte... Quindi o si cambia il prezzo, e si propone €0, oppure si eliminano (pensa che bello se foste i primi! una pubblicità incomparabile!) le entrate provenienti dai finanziamenti statali. Lasciare solo le entrate derivanti dalle vendite delle copie e quelle degli introiti pubblicitari (non ho nulla contro la pubblicità). Altra cosa, lo stile di scrittura deve somigliare un po' di più a quello della rete. E poi non scordate le good news. Ne succedono così tante ogni giorno, in tutto il mondo! Parola alle persone comuni: se si parla di giovani, riportare l'opinione di un giovane. Se si parla di insegnanti, quella di un insegnante. Se si parla di poliziotti, quella l'opinione di un poliziotto, etc. etc. etc. E complimenti per questa iniziativa. Lodevole. Aspettiamo i frutti. Buon lavoro!
scritto da Cristina 21/10/2011 11:47

Dite tutta la verità, specie quando e' sgradita ai grandi interessi: petrolieri, amministrazioni pubbliche corrotte, mafie. Torino e' un laboratorio di civiltà e contraddizioni. Voi andate a rimorchio dell'ANSA
scritto da Ivo 21/10/2011 11:47

Io preferirei che si parlasse di più di politica estera, sui fatti e i problemi del Terzo Mondo, che non interessano mai a nessuno e che invece riguardano la nostra vita fin nei più piccoli particolari.
scritto da Gabriele 21/10/2011 11:27

Sono un ragazzo di 24 anni e leggo il vostro giornale da tempo ormai. Ciò che secondo me vi manca per far sì che venga apprezzato dai ragazzi della mia generazione, premesso che lo considero un giornale già di livello medio alto, è la creazione di una scaletta che esca dagli schemi classici: politica- cronaca-costume-spettacolo-est eri. Credo che per renderlo interessante dovrete utilizzare un altro metro di cernita delle notizie. Uno che mi viene in mente (certamente non il migliore) potrebbe essere il numero di persone toccate da una vicenda così si vedrebbero sicuramente meno notizie di cronaca e più notizie di economia, ambiente, esteri tecnologia. Approfondimenti sugli studi compiuti nei campi della fisica e dell'astronomia e meno approfondimenti su ciò che il politico x potrebbe fare nei confronti dello schieramento y. Un giornale che si discosti dai soliti schemi editoriali dell'immedesimazione del lettore. Un giornale, a maggior ragione in questo periodo storico, dovrebbe educare oltre che informare.
scritto da Andrea 21/10/2011 11:27

Sono un ragazzo di 19 anni, diplomato al liceo e impiegato per una multinazionale chimica. lavorando tutto il giorno di fronte al pc, utilizzo spesso internet per informarmi e le pagine delle testate italiane più importanti sono la mia fonte primaria di informazioni. Leggo con più attenzione la vostra pagina perchè La Stampa è stato l' unico quotidiano a cui mi sono avvicinando durante il liceo grazie all' iniziativa "Quotidiano in classe" ed è proprio da queste iniziative che a mio parere dovrete partire. Introdurre i quotidiani nelle scuole per consentire ai giovani di conoscere il giornale come fonte di informazione(non conosco nessun ragazzo dai 16 ai 18 anni che vada in edicola per comprare un quotidiano!! eccezion fatta per La Gazzetta dello Sport del lunedì). Un' altra proposta che, a parer mio, avvicinerebbe di più al quotidiano ed anche al giornale online, potrebbe essere un link o una breve spiegazione

vicino a termini poco utilizzati o che trattano di questioni di alta finanza, economia o questioni giurudiche. Molte volte questi articoli vengono ignorati dai giovani perchè in realtà ci capiscono poco e perdono interesse. In oltre apprezzo molto le fotogallery che spiegano la notizia attraverso le immagini ma mi piacerebbe fossero tutte come quelle delle foto di roma di sta mattina, non interessa ai giovani vedere il seno di Belen, il video musicale-hard di rihanna o le tifose cilene in topless di qualche giorno fa. Un' altro consiglio che, secondo me, attirerebbe l' attenzione dei giovani alla vostra pagina potrebbe essere dedicare articoli e foto anche a sport meno seguiti ma molto praticati in Italia come il rugby (che si ricorda solo quando c'è la nazionale, il basket, la pallamano e la pallavolo). Tutti gli interessati devo attingere da testate minori per trovare anche solo le clasifiche. Per il resto vorrei riservare una riga per i complimenti dovuti al sig. Gramellini che leggo quotidianamente(e numerosi miei amici coetanei fanno lo stesso) ed al Direttore Calabresi che seguivo interessato anche su Raitre con "Hotel Patria", una trasmissione che faceva informazione reale, coinvolgeva i giovani e che i giovani seguivano. Sarei felice se si ripetesse. Spero di aver dato qualche consiglio che possa tonarvi utile. Marco.

scritto da Marco 21/10/2011 11:22

Inizio col dire che forse non rientro più nella fascia d'età che può definirsi giovane, dato che fra 6 mesi di anni ne compio 31. Tengo però a farvi avere la mia opinione. A mio parere quello che manca in Italia (ci prova un po' Repubblica e in parte ci provate voi) è un giornale che dia ampio spazio alle opinioni, con articoli di ESPERTI (veri esperti, non tuttologi) nelle varie materie, anche con idee diverse e discordanti dalla linea editoriale del giornale. All'estero lo si trova molto di più (ed esempio El Pais) e sono gli articoli più interessanti. Cercherei di ridurre al minimo la cronaca nera, evitando di contribuire al circo mediatico che si crea attorno ad alcuni delitti (vedi Scazzi, Meredith, Cogne, ecc...). Soprattutto su internet mi piacerebbe trovare inchieste interessanti di notizie che non si trovano normalmente sui giornali tradizionali se non quando succedono catastrofi. Più approfondimenti legati alle notizie del giorno.

scritto da Elena Crespi 21/10/2011 11:13

vorrei leggere delle notizie tipo quelle de "la tampa" su torino cronaca e poi cinema programmi tv una supersezione sui fatti e i quartieri di torino e assolutamente niente notizie di borsa

scritto da Matteo 21/10/2011 10:32

A mio avviso ciò che sarebbe necessario (non facoltativo, si badi)è che si tenti una nuova strada nel giornalismo. Troppo spesso mi è parso di notare come persino nella grafica i giornali che escono in edicola tentino di "emulare" i siti di informazione internet. Tanto che tra di loro, se non per le evidenti castronerie ideologiche, i giornali non si distinguono più; ancora peggio, ricordo distintamente di aver letto una volta, proprio su La Stampa, un articolo in seconda pagina che era IDENTICO a un articolo apparso sull'ANSA. Copia e incolla. Quello che voglio proporre, è un nuovo modo di pensare il giornale, come molti qui suggeriscono. Il giornale, proprio in virtù di ciò che è, dovrebbe innanzitutto uscire dalle logiche della rapidità di informazione (per quello c'è internet) o della quantità (sempre internet) e puntare tutto sulla qualità, sull'approfondimento, sull'analisi distaccata e competente. Non capisco ad esempio perchè non vi è una sezione economica ampia: quello che si legge è incomprensibile per i non-addetti, ma anche lo fosse sarebbe troppo poco! E per dare spazio a cosa? Moda, gossip, sport...(a parte che c'è la Gazzetta se uno vuole leggersi solo lo sport, anche volendo è ridicolo, è veramente troppo dedicare 10 pagine a calcio e

affini. Così diventa davvero panem et circenses!). In tutto questo sappiate che nei giornalisti ci credo: basterebbe ricordarsi sempre del ruolo che ha un giornalista, e le influenze politiche sarebbero debellate (tra l'altro secondo me, per garantire indipendenza, è necessario il finanziamento pubblico, in un Paese sano). Sicuramente sono stato troppo lungo! Buon lavoro Luca, 19 anni
scritto da Luca 21/10/2011 10:28

Ciao, grazie per l'opportunità. Facendo finta che non sia già un vostro lettore fedele, penso che mi potreste convincere e appassionare al quotidiano puntando su vari aspetti della vita che ci circonda: - mi piacerebbe che esistesse una sezione dedicata ai cv di tutti i dirigenti pubblici (politici e non). Perché tutti parlano di meritocrazia (parola spesso abusata) ma pochi agiscono per affermarla. In più per i politici mi farebbe piacere che esistesse una raccolta di dichiarazioni ufficiali in modo tale da poter giudicarli non solo per lo slogan utilizzato nella campagna elettorale e per i manifesti, ma anche per ciò che dicono e pensano (ok, forse sto esagerando :). - le idee più che i fatti sono quelle che fanno pensare/ragionare/discutere. Ad esempio, mi fa cadere le braccia lo show politico degli ultimi tempo in cui si invoca sempre alle dimissioni del premier (giuste o sbagliate che siano) a priori senza un qualsiasi programma o alternativa: il compito di un giornale è anche quello di far riflettere su temi meno immediati, cioè essere un complemento alla televisione che vive di slogan e frasi brevi (spesso frasi fatte). - Non aver paura di dare opinioni: la storia dell'accaduto è il dovere di informazione del giornalista/quotidiano ma non è tutto il lavoro.
Cordiali saluti

scritto da filippo 21/10/2011 10:16

Link di approfondimento e collegamenti a materiale originale (trascrizione originale di un discorso, un ddl ecc..), possibilità di avere una home page personalizzata potendo scegliere di escludere particolari tematiche e avere più visibilità di altre con un sistema di tag, approfondimenti ulteriori (audio, video, ipertestuali, collegamenti) su argomenti più importanti a livello nazionale e internazionale che siano poi facilmente ritrovabili e magari organizzati come un flusso storico di informazioni su quell'argomento.

scritto da Gabriele 21/10/2011 10:5

Più interviste appassionanti e profonde, magari proprio con alcune domande poste dai lettori. Reportage approfonditi, soprattutto sulle zone extraeuropee, che non si fermano ad analizzare solo l'aspetto politico ma anche quello sociale e culturale in una visione di insieme. Indagini fatte dai giornalisti stessi per andare più a fondo di avvenimenti. Bisogna ricercare la verità e essere liberi di comunicarla contro qualsiasi schieramento politico. Forse il problema sta in alcuni giornalisti che non riescono a trasmettere la passione per la realtà e la verità e quindi non riescono a coinvolgere i lettori più giovani. Inoltre da un punto di vista tecnico un giovane come me ha delle difficoltà a capire alcune parole specifiche economiche o politiche e sarebbe utile un paragrafo dove si spiega brevemente il loro significato. Poi sarebbe bellissimo se ogni tanto si lasciasse spazio anche a vecchi articoli o interviste storiche magari con dei commenti attuali.

scritto da Matteo 21/10/2011 9:58

Salve, mi sembra che molti giovani nella lettura dei giornali abbiano la sensazione di trovarsi davanti a un film già cominciato, notizie quindi di cui non conoscono il contesto, la storia, gli antecedenti, i fatti collegati. Penso che fare informazione per un giornale (specialmente web) voglia dire cercare di ricostruire il filo del discorso, di cui la notizia quotidiana è solo l'ultima scena. In questo modo anche chi legge il giornale non molto spesso o ha cominciato a farlo

seriamente da poco può avere il gusto di capirci qualcosa...

scritto da paolo 21/10/2011 9:14

Io non essendo di Torino ho cominciato a leggere il vostro giornale principalmente perché é l'unico che fornisce le principali notizie con approfondimenti mai scontati e soprattutto gratuiti che non si trovano su altri quotidiani. Inoltre le pagine si leggono perfettamente sugli smartphone. Detto questo vorrei che aumentaste negli articoli le opinioni e le spiegazioni dei giornalisti, in quanto ormai le notizie si leggono ovunque, anche sugli schermi in metro o sui giornali gratuiti, ma si sente il bisogno di leggere retroscena e riflettere sulle conseguenze che la notizia comporta.

scritto da Francesco 21/10/2011 8:52

Non vorrei vedere più storie di Bunga Bunga, di Berlusconi che dorme durante Cerimonie importante, di ex GF che partoriscono in diretta o che cambiano di fidanzati. Vorrei vedere storie vere, di persone normale che nonostante la crisi si sforzano e lavorano per sostenere la famiglia. Oppure notizie belle di aziende che hanno progetti sociali. La crisi c'è e come, e di politici corrotti, di guerra e cose brutte si parlano sempre in tutti i telegiornali, pero MAI dare anche notizie buone. Sembra che i giornali vogliano solo mettere terrore e depressione alla gente. Ce ne sono di persone e aziende che pensano alla comunità e al prossimo... queste azioni dovrebbero essere pubblicizzate anche... Mettiamo un po di speranza al cuore della gente.. un po di positivismo anche...

scritto da Natalia B. 21/10/2011 0:22

Siate quelli che raccontano la verità sapendo di scrivere la verità. Senza fermarsi alla superficie delle cose, alle notizie che non lo erano, alle dichiarazioni di chi parla per convenienza per contratto, alle morbosità di facile presa.

scritto da Luca Matteis 20/10/2011 23:33

Buonasera, Dott.sa Masera. Come si conquistano i giovani lettori? Mi permetta una premessa iniziale: la mia generazione è la prima ad avere, grazie ad internet, la possibilità di essere costantemente informata. Blog, twitter, forum, testate giornalistiche italiane ed estere. Abbiamo un accesso illimitato (ed in buona parte gratuito) a notizie in tempo reale e da qualsivoglia punto di vista. Di qui, due considerazioni sul contenuto che vorremmo (o perlomeno, che vorrei). La prima: non raccontateci storie. Lo scopriremmo, ed anche molto facilmente ed in fretta. Più o meno illustri direttori di altre testate (giudicando dalla linea editoriale adottata), nonché certe vostre "firme" non sembrano essersene resi conto: sveglia! La seconda: le notizie non bastano. Dove sono finiti i reportage? O le rubriche brillanti, i corsivi pungenti? Certi giorni, letti Jena e Paesi&Buoi, pare che il resto sia la svogliata opera di "copiaincollatori" dal sito dell'Ansa. Andate a cercare le news, scavate, sporcatevi le mani. E fatelo senza guardare in faccia nessuno. Raccontate dei miliardi di Agnelli all'estero, parlate del regalo della Continassa da parte del Comune. Distinguetevi. Lasciate il gossip a Signorini. Evitateci i dettagli sul cadavere di Meredith o sul colore delle mutande di Scazzi: ci penserà la D'Urso a tenerci aggiornati. Ridate lustro al vostro mestiere. In due parole: siate Giornalisti. Cordialmente.

scritto da Marco 20/10/2011 20:3

Che sorpresa! Vi ringrazio per aver deciso di far dire a noi giovani cosa davvero ci piace e ci interessa e di non averlo chiesto, come sempre più spesso accade, ai cosiddetti "esperti". se dovessi dire cosa vorrei da un giornale è..che venga lui da me! sono pigra, come molti

giovani e ho bisogno di trovarmi spesso le cose davanti per rendermene conto. Dato che frequento l'ultimo anno del liceo io chiedo alla "Stampa" di arrivare nelle scuole, di essere più presente e, perché no?, assillante nella vita dei giovani. Insegnate ai professori a portarli in classe e a leggere degli articoli e a spiegarli. la lezione è sempre sui libri di testo, perché non lo è mai sul libro della realtà contemporanea, il giornale? D'altronde bisogna creare la cultura del giornale, bisogna avere l'abitudine di sfogliarlo o quanto meno di leggerlo su internet. Altro suggerimento gli articoli specifici non dovrebbero dar per scontato che i lettori potrebbero anche essere dei giovani che ne sanno poco. perché allora non aggiungere delle note semplici, non banali, che ci illuminino sull'argomento? la curiosità ci porta anche a provare a leggere articoli su temi di cui non sappiamo nulla o su cui i telegiornali ci hanno ancora più confusi con il loro palese orientamento e fretta di passare agli argomenti di gossip, ma questo non dovrebbe impedirci di capire almeno a grandi linee. I Buongiorno di Gramellini sono il tipico articolo che attira l'attenzione di un giovane. e per ultimo l'accanimento sulla cronaca nera non interessa! ... Buon lavoro!

Bene, a me piace La Stampa, di cambiare qualcosa toglierei le news VIP che a nessuno interessa. Poi La Stampa on-line è facile da leggere, una cosa che si non ho mai capito è perché ci sono due finestre MULTIMEDIA. Forse la cosa più importante è la pubblicità, soprattutto quelle che mettete adesso come sfondo sono proprio insopportabili allo occhio. Forse il homepage farlo meno pesante, ci sono troppe quadri e finestre, anche molto piccole, che per lo meno io non ho mai cliccato, perché sai, sono come quelle cose che hai in casa ma non usi mai, e comunque sai che sono lì molestando l'occhio. Saluti!
scritto da Alejandro 20/10/2011 22:51

potreste iniziare ad utilizzare una scrittura più semplice e a riportare fatti, anziché arzigolate e spesso incocludenti opinioni. Il Financial Times in poche righe dà notizie, in Italia in pagine intere non emerge neanche un fatto. Che peccato...
scritto da Fausto 20/10/2011 22:32

Mi piace leggere la Stampa anche se non sono di Torino. La prendo sempre il Mercoledì per la cronaca sulla scienza e sulla medicina che è sempre interessante per il resto mi piacerebbe trovare una pagina sui reportage che succedono nel mondo, diciamo articoli firmati alla Ettore Mo.
scritto da michele 20/10/2011 21:18

Probabilmente il problema che dovrete porvi non è più cosa bisogna scrivere per attirare il lettore, piuttosto ci si dovrebbe preoccupare della natura del "nuovo" lettore, quello che si affaccia alla nuova politica, quello che le notizie non le afferra, ma ne mastica solo l'eco mediatico. Personalmente, da lettore giovane, ritengo che dei seri dibattiti che possano offrire uno scorcio, seppur soggettivo, di una conclusione, di qualcosa di concreto, potrebbero essere una valida soluzione. Con dei giornali che dicono tutto ed il contrario di tutto, con dei politici che dicono niente ed il contrario di niente, probabilmente il pubblico si sentirà richiamato da una qualche verità nata dal confronto, o quantomeno sarà ingolosito -finalmente!- a crearsi una propria opinione, e -perché no?- ad interessarsi a far sentire la propria voce, merce assai rara, ancor di più tra noi giovani.
scritto da Marco Auciello 20/10/2011 20:55

La Stampa, così come i suoi principali concorrenti, dovrebbe sforzarsi di migliorare due elementi, i quali sono entrambi cruciali per ragioni diverse: 1) preparazione dei giornalisti in

materie specifiche di tipo scientifico e tecnico, dalla geopolitica alla nautica, dalla geologia alla difesa: spesso gli articoli che implicano nozioni settoriali risultano fortemente imprecisi non solo all'occhio del professionista, ma anche a quello del semplice appassionato. 2) togliere quanto più spazio possibile al pettegolezzo da rotocalco e agli squallidi scoop da guardoni, che affiorano soprattutto nella versione on-line delle testate: se lo sportivo Tizio tradisce la fidanzata oppure alla cantante Caia spunta una mammella durante uno spettacolo, beh...non ci deve interessare. Il primo punto è cruciale per migliorare la qualità intrinseca dell'informazione. Il secondo è cruciale per migliorare questo Paese, ormai ridotto ad un vomitevole bordello(probabilmente Dante si sentirebbe ancora a casa): tutte le persone di buona volontà devono fare qualcosa per restituirgli un po' di pulizia, ed i giornali hanno il dovere di instillare questo senso di pulizia scartando quelle notizie di nullo interesse buone solo per solleticare i pruriti della casalinga (ma soprattutto del...casalingo!)di Voghera.
scritto da Ario Levrero 20/10/2011 20:37

Prima di tutto ci tengo a precisare che ho tredici anni... ok, non avrei l'età giusta per scrivere questo piccolo commento ma l'articolo mi allettava e mi sono voluta cimentare in qualche suggerimento. Allora, arrivando al dunque: credo che la cosa più importante sia parlare della vera realtà,quella che fin troppo spesso viene mascherata da tv o telegiornali (e a volte addirittura a scuola)senza usare troppi giri di parole e "parolone"; insomma che si capisca chiaro e tondo fin dalla prima lettera! E poi, mi permetterei di consigliare di eliminare le notizie politiche(ultimamente si parla solo di questo) che tendono solamente a esasperare anche l'anima più semplice. Per finire, se lo scopo è attirare noi giovani, mi domando se aggiungere qualche notizia su videogiochi o console non sia una buona idea!
scritto da Chiara Magnani 20/10/2011 19:48

Per me aprire un giornale significa aprire una finestra sul mondo, tra le righe devo vedere i popoli, i colori, le culture. Vorrei che nei giornali si parlasse di più di quelle malattie croniche che affliggono la nostra società e di quelle cose grandi che fanno grande l'uomo. I fatti del giorno ci martellano solo per qualche tempo per poi essere dimenticati e digeriti dai nostri stomaci avvezzi a tutto. Quello che mi manca quando apro il quotidiano è un reportage che mi spieghi come mai ci sia la guerra in Palestina oltre a dirmi quanti morti ha fatto; che si spieghi come mai si parla di spread col bund; che mi dica quanti morti fa ancora la droga; che mi dica come si vive a scampia e cos'è questa questione delle case occupate allo zen di Palermo; che mi racconti l'evasione fiscale ma non me ne dia solo i numeri: deve dirmi anche quali conseguenze ha, spiegandomelo con tabelle, con grafici. Non voglio un giornale facile, voglio un giornale intelligente. Voglio delle inchieste; i giornalisti devono tornare liberi, devono tornare ad indagare, molto spesso esprimono solo opinioni e di opinionisti ce ne sono abbastanza. Voglio storie di donne imprenditrici, voglio storie di donne disoccupate, voglio vedere cos'è la responsabilità sociale d'impresa in italia; voglio sapere che cosa fanno gli abitanti delle isole aymara in perù; voglio sapere dello sfruttamento della prostituzione minorile, del turismo sessuale. Un giornale non deve dirmi solo quello che è accaduto oggi, deve essere anche capace di dirmi quello che sta accadendo da sempre e a cui non abbiamo mai trovato una soluzione, forse perché non conosciamo mai nulla abbastanza.
scritto da alessia 20/10/2011 19:40

cara Masera, a leggere il centinaio di commenti fin qui arrivati, sui 'desiderata' dei lettori e vedendo cosa è il quotidiano su cui lei scrive, La Stampa dovrebbe chiudere già da domani mattina. Non me ne voglia, ma è pura logica.
scritto da gpp.51 20/10/2011 19:34

Giornale ideale, shopping list: - Gira su smartphone, tablet, PC, e-reader. - Mischia articoli, video, testi veloci sul fatto del giorno e approfondimenti che non tratta nessuno. - Fa parlare gli esperti che sanno comunicare e aborrisce pressapochismo e tuttologi. - Si avvale della collaborazione dei lettori, senza essere lo sfogatoio di banalità e casi psichiatrici. - Appoggia l'idea degli open-data. - Si avvicinano a questo modello l'Huffinton Post e il Guardian . Dati aperti - Wikipedia it.wikipedia.org C on Dati aperti, comunemente chiamati con il termine inglese Open Data anche nel contesto italiano, si fa riferimento ad una filosofia, che è al tempo stesso una pratica. Essa implica che alcune tipologie di dati siano liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre... ..
scritto da Marco Brandizi 20/10/2011 19:00

Non dovrete più raccontare tanto la notizia in se, focalizzandovi sulla mera cronaca del fatto per intenderci, dando al contrario maggiore importanza all'opinione del giornalista, confrontando idee e punti di vista differenti come in un editoriale. Il fatto in se infatti si può trovare sull'ansa o in generale in internet, quello dovrete fare è aiutarmi a comprendere cosa è successo e a costruirmi una mia personale idea attraverso l'analisi accurata di cosa è accaduto, ma ripeto con analisi anche discordanti. Ho notato che solamente l'"Internazionale" lo fa con ricorrenza, per esempio, durante il referendum sull'energia nucleare e sull'acqua, ha spesso pubblicato articoli completamente discordanti, pro e contro uno di seguito all'altro sugli stessi argomenti , cosa che rende evidente che ciò che stai leggendo non sta cercando di propinarti le sue idee, ma solamente di farti riflettere su di un argomento da diversi punti di vista. Di conseguenza affiancare idee anche completamente diverse renderebbe il giornale più interessante e utile a noi lettori a formarci le proprie idee. Quello che infatti veramente odio è accorgermi mentre leggo un giornale delle idee politiche guida che devono tenere i giornalisti mentre scrivono l'articolo. Odio dover sapere mentre compro Il Giornale o Libero che sono di destra, ma altresì mentre compro La Repubblica dover sapere che sto comprando un giornale di sinistra. Il giornale che comprerei tutti i giorni non è nè di destra nè di sinistra ma semplicemente un giornale intelligente. Ultima cosa, capisco che sul giornale non sia proponibile, ma sul sito internet, visto che lo spazio "digitale" è pressoché illimitato, sarebbe molto interessante trovare ogni tanto durante l'articolo la spiegazioni di termini o eventi di cui magari soprattutto noi giovani non siamo a conoscenza. Per esempio come si può trovare in wikipedia che le parole di una pagina sono link alla spiegazione del termine stesso: in un articolo sulla borsa trovare il link che ti spiega lo spread, o qualunque altra cosa di cui magari non tutti sono a conoscenza e durante un articolo affiancare la cartina con la spiegazione di dov'è avvenuto il fatto. Detto questo mi scuso per l'essermi dilungato troppo e spero che almeno una persona legga ciò che ho scritto e che almeno un altro scriva una opinione completamente contraria, perché ricordiamo che io sono per la pluralità di idee.
scritto da paolo 20/10/2011 18:48

io inizierei a leggere il vostro giornale nel momento in cui inizierete a raccontare la realtà...la realtà non una storia della realtà adattata...vedi l'ultimo articolo di Zancan, vostro collega, è riuscito a storpiare completamente un'intervista forse pensando che così avrebbe richiamato più lettori!io son giovane ho 23 anni e uso tantissimo internet quindi non mi fido mai di una sola fonte ma son sempre portato a leggere più versioni di una stessa notizia, ma le generazioni passate che non hanno dimestichezza con internet si fidano della prima notizia che passa facendosi spesso idee completamente sbagliate!!inizierò a leggere il vostro giornale, ma così anche Repubblica e tutte le altre grosse testate italiane quando sarò sicuro che le notizie non saranno modificate o "abbellite" o romanzate per il bene o la volontà di

terzi e come terzi intendo politici e affini.saluti andrea icardi
scritto da andrea icardi 20/10/2011 18:16

Brevi consigli. Invece che scrivere i propri dubbi su forum su internet sarebbe meglio avere rubriche dedicate a piccoli-grandi problemi quotiani (diritti, doveri, come fare a...) Brevi spunti di riflessione. Le grosse domande a cui ognuno dovrebbe dare la sua risposta...ma solo dopo essersi posto la domanda!
scritto da Chiara 20/10/2011 18:11

Mi piacerebbe che i giornali parlassero di fatti importanti della vita di tutti e lasciassero ai siti di gossip articoli che nulla hanno a che fare con l'informazione. vorrei che i giornali incominciassero ad essere indipendenti dalle varie coalizioni politiche che inevitabilmente ne dettano i contenuti e filtrano le informazioni. mi piacerebbe inoltre che si ritrovasse quel giornalismo che approfondisce effettivamente i contenuti durante le interviste e non si basi solamente su alcune domande concordate preventivamente con l'intervistato, quel giornalismo investigativo che oltre oceano ha fatto scoprire scandali che altrimenti mai sarebbero venuti fuori. Vorrei che l'informazione tornasse ad essere tale.
scritto da Marco 20/10/2011 17:30

A) Devo dire che un po' già lo fate, ma mi piacerebbe che quando date una notizia (ad esempio in campo politico o economico forniste più strumenti per CAPIRE di cosa si parla). Link di approfondimenti, note, ecc. Così chi già sa procede in lettura lineare e io che magari non so cos'è lo spread o che differenza c'è tra legge e delibera posso capirlo. Lo so che sul web posso avvalermi di wikipedia ma magari voi che vi occupate di informazione sapete spiegarmelo meglio, più riferito al contesto, ecc... B) Vi prego, NON seguite le mode. Se tutti parlano di Scazzi gradirei che ci fosse almeno un giornale che mi parla di qualcos'altro. L'evento mediatico dell'anno non deve oscurare notizie più importanti per me e la gente che mi sta intorno. C) Potete per piacere dedicare un angolino misero alle cose belle che capitano? Ai giovani che reagiscono? A quelli che vengono premiati anche senza andare in Svervegia? Grazie per aver chiesto.
scritto da Carlotta 20/10/2011 17:29

Salve, io di anni ne ho 28 e leggo il giornale quotidianamente perche' adoro farlo. Tuttavia, ricordo che fino a pochi anni fa (primi anni dell'universita') odiavo farlo. mi appariva noioso, poco interessante, tremendamente distante dalla mia vita quotidiana. Solo la cronaca di Torino solleticava la mia curiosita'. Eppure guardavo con ammirazione chi leggeva il giornale e riusciva a trovar piacere negli articoli di politica, estero o quant'altro. Col senno di poi credo che il disinteresse sia dovuto a: 1) molti articoli, soprattutto di politica, richiedono conoscenze/informazioni pregresse che ancora non si hanno e che rendono gli articoli incomprensibili, per cui noiosi. Sarebbe piu' facile leggere articoli stand-alone, che anche un alieno appena atterrato capirebbe (come sono per esempio i paragrafi di approfondimento che talvolta sono inseriti accanto agli articoli per dare spiegazioni). 2) e' evidente che il giornale e' rivolto a un pubblico over 40 che presumo sia l'eta' media dei vostri lettori. Non c'e' da stupirsi che le notizie non riflettano la vita dei piu' giovani. Sarei curioso di conoscere l'eta' media dei vostri giornalisti: scommetterei 100 euro che e' over 40, il che confermerebbe quanto sopra... Iniziate ad assumere giornalisti giovani (un gruppo un po' eterogeneo, non tutti figli del classico e di lettere) che sollevino iniziative ed argomenti in linea coi loro interessi e sarete già a metà strada. Saluti
scritto da piero 20/10/2011 17:18

Una notizia è la narrazione di un avvenimento con una sua rilevanza più o meno forte. Cosa mi porta a cercare notizie? Pluralità dei punti di vista, documentazione (le notizie devono basarsi su dati di fatto e fatti documentabili in modo inequivocabile), coraggio. Perché un giornalista ha il dovere morale di pestare i piedi a qualsiasi potere (politico, religioso, economico). Un giornale che dà notizie avrà successo, attirerà lettori e potrà rinunciare ai finanziamenti pubblici. L'esplosione del fenomeno Il Fatto Quotidiano ne è una dimostrazione plateale. Il vero giornalista (quello che aspira a modelli come Montanelli o Biagi) non ha timore a farsi tacciare da comunista, fascista, cattocomunista clericofascista, in quanto il suo compito (che è indipendente dalle posizioni politiche religiose) è quello di narrare fatti e, nel caso delle interviste, fare domande.
scritto da Harold 20/10/2011 16:49

Raccontate le storie che nessun altro ha il coraggio di raccontare. Raccontate il mondo così com'è.
scritto da Giovanni Ugo 20/10/2011 16:42

Eliminate qualsiasi tipo di finanziamento che non siano i vostri lettori.
scritto da Davide 20/10/2011 16:14

Mi piacerebbe che La Stampa si spogliasse dalla logica idiota che permea l'informazione in Italia. Per me informazione non è leggere reportage su omicidi più o meno cruenti, né chiacchiere su personaggi più o meno telegenici. Vorrei fosse ancora più internazionali, vorrei ospitate ancora più rubriche di blogger e giornalisti stranieri (vi ringrazio perché già lo state facendo), vorrei parlaste dei problemi di questo paese con meno qualunquismo e maggiori approfondimenti (spesso i vostri articoli sull'economia globale sono pieni di sciocchezze e mai argomentati). Potete migliorare molto e diventare un giornale serio, il primo in Italia (dopo il sole24ore, ma questo è obbligato a non esserlo perché si spaccia per giornale economico). Spero possiate superare le logiche commerciali che vi legano alla spazzatura mediatica di cui sono pieni i telegiornali, almeno qua su internet. Grazie.
scritto da Ale 20/10/2011 16:10

Salve, ho 18 anni e studio lingue e civiltà orientali a Roma. Forse, dal momento che non ho mai dato la giusta attenzione alle notizie e ai giornali, non dovrei sentirmi in potere di esprimere la mia opinione. O forse, proprio per questo, potrei spiegarvi come la penso io e perché finora ho tenuto questo atteggiamento. Sembra banale, probabilmente lo è, ma seguire i notiziari, che siano online, in tv o su cartaceo, dà sempre l'impressione di venire a sapere un decimo delle cose che succedono nel mondo. All'interno poi di quella sparuta minoranza di notizie fornite trovo che sia troppo alta la percentuale di dati riguardanti la politica, che finiscono quasi sempre per apparire come i più importanti (quando, secondo il mio modesto parere, se non fosse che -ahinoi- le sorti del nostro paese dipendono strettamente dalle singole volontà di questi uomini di spettacolo, sono tutto tranne che i più importanti). Oltretutto, troppo spesso le notizie vengono torte e ritorte, di modo che ne cambia il messaggio. Un esempio? Scadrò nuovamente nella banalità, ma parliamo della manifestazione del 15 ottobre a Roma. Ad oggi se ne parla ancora su tutte le reti, come è successo negli ultimi cinque giorni, ma non un notiziario, che fosse uno, ha voluto soffermarsi sulle ragioni della manifestazione. Tutto l'interesse è stato piuttosto volto ai disagi (enormi e demoralizzanti) avutisi nella giornata di sabato: black-bloc, manifestanti in manette, vetrine distrutte, auto in fiamme, una città ferita. Sono d'accordo, è giustissimo

mettere in luce cosa è successo "durante e dopo", ma credo che, prima di questo, si sarebbe dovuto spiegare il perché dell'occasione. Comunque, e qui cerco di chiudere questo commento un tantino prolisso, mi piacerebbe avere notiziari, ripeto, che siano virtuali, in tv e cartacei, prima di tutto SINCERI, che dicano le cose così come sono, nella realtà dei fatti. Al di là della capacità critica, l'opinione dei singoli è giusto che venga conservata per occasioni specifiche, vorrei sapere cosa succede VERAMENTE. E poi, l'ho già detto, meno politica, meno politica, meno politica! Meno attenzione a fatti inutili! Scusatemi, ma trovo quasi ridicolo dedicare più di un servizio al matrimonio del principe d'Inghilterra con tanto di diretta e descrizione delle posate e portate. Vorrei sapere fatti curiosi, oltre a quelli necessari, ma soprattutto vorrei che ci fossero più spazi dedicati alla cultura e ad altri sport CHE NON SIANO CALCIO! Credo di aver scritto tutto :) Grazie.
scritto da Lola 20/10/2011 15:53

Chiederei meno opinioni, meno speculazioni ed ipotesi, e più notizie certe. Non interessa molto leggere eterni articoli che speculano su cosa farà Berlusconi per evitare l'ennesimo processo. Una notizia è tale solo se relativa ad un fatto, non serve sprecare tanto spazio per questi eterni, inconcludenti caroselli di una politica che da anni ha smesso di rappresentare l'elettorato - e che di certo non rappresenta me o la mia generazione. Elegantemente rovinata da questo mix di precariato, incertezza, debolezza economica e legislativa. Le notizie le leggo su BBC World e sui media internazionali, qui siamo troppo legati alla nostra sordida politica provincialotta e di piccolo cabottaggio.
scritto da Marco 20/10/2011 15:44

Il deficit più grave che hanno i giornali d'oggi è la mancanza di speranza e di una prospettiva. I nostri nonni sono usciti da due guerre mondiali, stermini, violenze efferate e crimini contro l'umanità. Ma finita la guerra non credo siano stati lì a lamentarsi per l'inevitabile decadenza cui la società italiana andava incontro, si sono rimboccati le mani e si sono impegnati. Sopra le macerie, i cadaveri e la fame della guerra soffiava il fresco vento della speranza. I nostri nonni, che fossero comunisti, democristiani, socialisti e che fossero operai o giornalisti si sono implicati con gratuità in opere eccezionali che andavano oltre il loro mero interesse personale. Non tutti erano così, certamente, noi ora possiamo ricordarcene perché qualcuno ne ha parlato, i giornali li hanno ricordati, per la storia sono esistiti. Potrei ora dirvi che i giovani d'oggi, al contrario dei nostri nonni, sono solo dei disillusi, senza speranze e senza prospettive. Determinati solo dai soldi e dal potere che sperano di accumulare scansando il più possibile le fatiche. Bamboccioni senza cervello che non si rendono conto che qualcun altro sta pensando per loro quello che devono pensare e che non si rendono conto di vivere in una società senza destinata al crollo. Questa immagine è molto affascinante, fa vendere molte più copie ad un giornale, ma non è vera. Conosco decine se non centinaia di giovani che si implicano nella vita con serietà, a prescindere dal colore politico o dalle differenti posizioni nei confronti della vita. Conosco studenti che studiano molto più di un comune lavoratore (8 ore) nelle facoltà umanistiche, coscienti dell'esiguità delle possibilità che quella carriera gli potrà dare, perché CREDONO fermamente che studiare di più potrà dargli qualche possibilità per il dopo. Ho amici che hanno deciso di non fare l'università per entrare subito nel mondo del lavoro, e che usciti alle 5 dalla loro fabbrica o dalla falegnameria dedicano il loro tempo libero in opere di bene, cattolici o comunisti che siano. Quando leggo un giornale invece mi cascano le braccia, assassini, politici corrotti, guerre fratricide, stupri, giovani bamboccioni e parassiti, uno stato corrotto mafioso, violenze indicibili ed una cronica e totale mancanza di speranza. Il problema è che quanto voi giornalisti descrivete di solito non solo non corrisponde per niente con il mondo in cui vivo, ma a volte non corrisponde proprio con il

mondo vero! Dove sta la speranza? Dove stanno i giovani che lavorano sodo e si implicano con la realtà? Dove sono i politici che fanno opere buone? Dove sono i giornalisti che mi aiutano a pensare invece che dirmi che cosa devo pensare? Ma secondo voi queste cose non esistono? Io voglio un giornale che si sforzi di descrivere la realtà, con una prospettiva ed una posizione chiara nei confronti di essa, di qualsiasi genere essa sia. Alessandro Giovanazzi. Studente laureando in Scienze Storiche presso l'Università Statale di Milano. 24 anni
scritto da Alessandro 20/10/2011 15:28

Mi chiamo Angelo e sono uno studente universitario di 20 anni, frequentante la Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Padova. Ogni mattina faccio il pendolare tra Vicenza (la città dove risiedo) e Padova, sede del mio corso di laurea. La cosa che più apprezzo al mio arrivo in stazione, è sorseggiare un buon caffè leggendo il giornale. Cosa penso dei giornali? Penso che in Italia manchi un po' di obiettività sulle notizie che vengono date. Sui giornali mi piacerebbe leggere di grandi inchieste giornalistiche che mettono a nudo la società italiana, non intendendo solo la classe politica, ma anche quella giudiziaria, militare e dirigenziale. Spesso, dietro a queste categorie appena citate, si nascondono reati e segreti che sono ben più gravi di quelli commessi dai tanto vituperati politici, che non sono santi, ma che molto spesso sono messi alla berlina per fatti che potrebbero essere riportati nelle pagine interne dei giornali e non "schiaffati" in prima pagina. Il momento in cui si recuperasse un buon 60% di questa obiettività, si recupererebbero tanti vecchi lettori che, stanchi di leggere le stesse notizie riportate anche dai telegiornali, avevano deciso di risparmiare quell'euro al giorno, che potrebbe aprire a verità ben più scottanti di quelle che potrebbero anche solo immaginare.

scritto da Angelo 20/10/2011 15:23

Io sono uno studente universitario di vent'anni e sono un assiduo lettore di giornali online. Per quanto riguarda le notizie di politica il vostro è a mio parere il migliore dei giornali (gli SMS dalla Camera sono fantastici), io mi ritengo molto interessato alla politica e il vostro giornale pubblica questo genere di notizie sempre con largo anticipo rispetto agli altri, e i commenti dei giornalisti sono sempre molto interessanti, intelligenti ed equilibrati senza arrivare al cerchiobottismo come fanno altri. Se proprio dovessi criticare qualcosa, criticerei lo sbilanciamento "bigotto" dei vostri vaticanisti, a volte i loro articoli sono quasi nauseanti in quanto a omofobia e sessismo... Mi stupisco di come un giornale così progressista possa contenere alcuni dei loro commenti! Per intenderci, Vatican Insider non è un sito di notizie sulla Chiesa Cattolica, è un sito di apologia del cattolicesimo più tradizionalista, e farlo passare per un sito di notizie è quantomeno una colossale bugia.

scritto da Daniele Visioni 20/10/2011 15:18

Buongiorno! Prima di tutto Vi ringrazio per l'opportunità che state dando. Sono uno studente universitario di 22 anni. In primo luogo vorrei vedere consolidata la qualità (quasi solamente Vostra) di informazione "globale" (cioè ampio spazio a notizie di "esteri") [vedi commento di Alan Marrazzi che sposo in toto]; A mio parere ciò che manca a "La Stampa" è una sezione "cultura" ben strutturata e a livello della corrispettiva del "Corriere della Sera" o di "Repubblica". Vorrei più approfondimenti, più curiosità e più profondità di analisi riguardo argomenti, anche non attuali, ma interessanti e stimolanti. [vedi articoli sezione Cultura del Corriere della Sera e precisamente articoli di approfondimento di Alessandro Piperno o Paolo Giordano]. Sicuramente la sezione "cultura" viene letta da un ristretto numero di lettori e non porta un guadagno colossale incrementare lo "spessore" di questa parte di giornale, ma, a mio parere, le carenze di questo settore sono determinanti per la percezione di carenza de "La

Stampa" nei confronti del panorama editoriale nazionale. La perdita di Barbara Spinelli è stata una sconfitta catastrofica ai miei occhi. Anche il numero di pagine dedicate alla Cultura sono scarsissime [vedi settore "R2" di Repubblica]. Questa mancanza di "profondità" nell'affrontare gli argomenti la colgo anche nelle altre sezioni del giornale. Noto una mancanza di stimolo al lettore di suscitare in lui una curiosità riguardo ciò che raccontate, come se non vi interessasse la partecipazione di quest'ultimo. A questo problema le altre testate rispondono con collegamenti tra le varie notizie, parallelismi con fatti avvenuti anche molti anni prima e spiegazioni e chiarificazioni anche con spunti non necessariamente legati al costume contemporaneo (in pratica parlare di "1984" e non di Pinco Pallino del "Grande Fratello"). La gratuità e la completa disponibilità di notizie del servizio on-line è un punto a grande favore Vostro. Grazie dell'attenzione dedicatami.
scritto da Didimo Chierico 20/10/2011 15:8

siate onesti e imparziali, raccontate le cose come stanno (per le opinioni ci sono gli editoriali). e per favore, smettete di fare a gara con le altre testate a chi vende meglio la notizia. i dettagli scabrosi e le immagini splatter lasciatele ai giornali scandalistici, se volete esser considerati un quotidiano serio (era proprio necessario sbattere il faccione insanguinato di geddafi sulla home? e i mille servizi fotografici del video hard di belen?)
scritto da lu(25 anni) 20/10/2011 14:51

Abbiamo bisogno di notizie che ci facciano crescere e immaginare come fare a riscattare l'Italia dal morbo che la affligge: le idee vengono tenendoci informati di cosa accade all'estero (tutto il mondo. per esempio, non si legge mai nulla di cio' che accade in africa, che tra l'atro aiuterebbe a comprendere molto il fenomeno immigrazione e cosa ne e' degli africani che stanno in Africa. o delle problematiche di altri paesi UE se ne si parla solo marginalmente), la ricerca scientifica e piu' imparzialita'.
scritto da Enrico 20/10/2011 14:40

Salve a tutti. Mi chiamo Andrea e sono un ragazzo di 18 anni, prossimo (ma non troppo) alla Maturità. Quello che sto per dire può sembrare disfattista o banale, ma non credo che da parte vostra ci sia molto da fare: non dipende da voi, ma dalle singole persone. Mi spiego. Ad un'analisi più o meno approfondita, segue la mia constatazione che la quasi totalità delle persone che sono intervenute (e che hanno dichiarato la loro età) dichiara di avere più di 19 anni: e gli altri? Riguardo il mio piccolo universo di città-scuola-classe posso garantire che ben pochi leggono un giornale abitualmente (io stesso non lo leggo quasi mai per intero) e ancora meno "perderebbero" 5-10 minuti per commentare in questa sezione. Le motivazioni? "A che cosa serve leggere il giornale? C'è la TV", "E' una perdita di tempo", "Sono sempre le stesse cose" e così via. Il fatto è che sempre più ragazzi creano il loro mondo di abitudini e da lì non escono se non quando costretti. e' brutto da dire, ma queste persone non leggerebbero il giornale nemmeno se fosse scritto e redatto da loro stessi. Detto questo, ci tengo a sottolineare che io non uso molto il sito de La Stampa per principio: per me il giornale è ancora esclusivamente cartaceo ed è difficile abbandonare le abitudini (l'analisi che ho fatto prima si basa soprattutto su analisi personale!), ma posso dire che il sito è ben fatto, semplice ma soddisfacente dal punto di vista informativo. Anche qui il mio consiglio è un po' banale e impraticabile, ma è quello che penso seriamente: ogni tanto io "spegnerai la luce" su certi argomenti, smetterei di parlarne. Ad esempio il Lunedì è il giorno antipolitica e non si parla assolutamente di politica; il martedì non si parla di cronaca e così via. L'obbiettivo? Duplice: 1) Ogni argomento avrebbe più spazio (se lunedì non parlo di x posso parlare meglio di y e viceversa il martedì) e più visibilità 2) Ancora più importante: ci sarebbero dei giorni in cui

"disintossicarsi" dai vari argomenti e il giorno dopo si sarebbe più propensi a leggere di nuovo al riguardo; in altre parole io posso essere stufo di sentire sempre le stesse notizie riguardo il Governo o sulla crisi, ma se oggi non se ne parla, posso concentrarmi su altre notizie e domani essere davvero interessato alla politica o all'economia. Insomma se nel Medioevo fu la rotazione delle colture, questa è la rotazione delle notizie. Per il resto, La Stampa è un ottimo giornale: leggendo ogni tanto gli altri quotidiani noto la differenza in termini di completezza, quantità di informazioni e, soprattutto, chiarezza e capacità di comunicazione. Buon lavoro a tutta la redazione e grazie per aver creato questo spazio.
Andrea.

scritto da Andrea 20/10/2011 14:39

Sono un laureando di 24 anni e un lettore troppo fedele de La Stampa (cartaceo e on-line) per suggerire cambiamenti di contenuto. Non credo nell'oggettività delle notizie, nella riflessione trasparente dei fatti. Credo nel lavoro di interpretazione da parte del giornalista, che ha il compito e le competenze per comprendere il reale, fornirlo di significato, suggerirne chiavi di lettura e renderlo accessibile nello scritto. A inizio estate si è creato un singolare intreccio tra la vicenda WikiLeaks, la fuga di mail di Sarah Palin e il caso della finta blogger siriana Amina. Marco Bardazzi, in proposito, osservava che il flusso di informazioni non genera persone informate: manca il filtro del giornalista, le sue capacità critiche. La bussola nel mare magnum di fatti bruti. Da qua la mia, che può essere solo una proposta formale: perchè non esaltare questa funzione del giornale? Specie per (noi) giovani, troppo abituati ad inseguire la massa di dati, meno propensi alla riflessione. Nell'edizione cartacea questo significherebbe lavorare sul contesto della notizia. Il processo storico nel quale l'episodio è avvenuto, le dinamiche geopolitiche dell'area, il chiarimento dei tecnicismi: non solo dare il resoconto dell'accaduto, ma garantire gli strumenti per capirlo. Credo che a spaventare i giovani siano soprattutto i pezzi autoreferenziali o accessibili esclusivamente a chi è già esperto. Le prerogative dell'on-line sono diverse: real time (godibilissimi gli sms da Montecitorio di Mattia Feltri), scrittura aforistica e meno concettuosa. In questo caso alle esigenze di contestualizzazione si potrebbe far fronte elegantemente potenziando l'interattività. L'articlista stesso (o qualcuno della medesima redazione) potrebbe consigliare letture (Francesca Paci l'ha fatto in occasione della primavera egiziana, con successo mi pare), riviste specializzate, siti autorevoli. Potrebbe moderare i dibattiti con i lettori o avviare in prima persona un dibattito proponendo, per esempio, due opinioni contrapposte sullo stesso argomento (l'Economist l'ha fatto <http://www.economist.com/debat e/debates/overview/215>). Perchè non creare una community? Registrazione obbligatoria, esplicitazione dei dati più importanti (nome, professione, età...), alta fidelizzazione, regole di buona creanza da rispettare pena l'espulsione. Il confronto continuo tra i lettori e con i giornalisti più competenti sarebbe di grande aiuto ad entrambi per formarsi un'opinione fondata e coerente. In fondo, quello che i giovani vogliono è essere protagonisti. E se non li si ascolta, alla fine s'indignano.

scritto da Mattia 20/10/2011 14:38

1°)Non ospitare giornalisti che si sono compromessi: Riotta (il prossimo sarà Minzolini?). 2°) Essere laici davvero è dire la verità. 3°)Quando si parla della violenza giovanile parlare anche dei modelli negativi che la determinano.

scritto da rosy 20/10/2011 14:35

Facendo scrivere i giovani, facendo emergere nuovi contenuti, nuove idee. E con un linguaggio giovane. Che non significa povero o non corretto. Io scrivo per un giornale e

abbiamo una pagina giovani. Che si allargherà. marta, sant'antonino di susa
scritto da marta 20/10/2011 14:26

io ho iniziato a leggere/cliccare il vostro giornale grazie agli articoli di Gramellini e del direttore Calabresi pieni di sano buon senso e non di frasi fatte. Cosa mi piacerebbe leggere sul giornale? Oltre alle pagine dovute alla cronaca degli avvenimenti più importanti italiani ed esteri (avvenimenti, non gossip etc..) mi piacerebbe vedere una sezione dedicata alle buone notizie. Lo so che fra i giornalisti vige la filosofia che "a good news is a bad news"....ma anche no! In questo momento la gente vuole sentire/leggere che accade intorno a sè anche qualcosa di bello che dia speranza e rincuori gli animi! io vorrei leggere più articoli legati alle associazioni di volontariato in cui militano tanti giovani come me, dal Sermig di Ernesto Olivero a Libera di Don Ciotti. Vorrei leggere storie di persone che danno esempi positivi ai giovani e che ci ispirino verso una direzione. Abbiamo bisogno di questo.
scritto da Federica 20/10/2011 14:16

Preso da un blog di un italiano all'estero, che dice tutto: <http://www.keinpfusch.net/2011/09/come-leggo-i-giornali.html> Con La Stampa e' Facile. Si tratta del portavoce ufficiale della famiglia Agnelli, che di fatto costituisce la Signoria di Torino. Sulla Stampa potreste trovare quello che avreste trovato a Firenze se i Medici avessero posseduto un giornale. Indubbiamente i Medici erano una famiglia illuminata e abbastanza aristocratica, per cui sul piano culturale avreste ottenuto un giornale piuttosto sofisticato, almeno nelle intenzioni. Allo stesso tempo, essendo la Signoria di Firenze, avrebbe dato grandissimo risalto a ogni vicenda locale, come fa La Stampa con Torino quando racconta ogni cosa vi accada, ivi compreso il campionato condominiale di palla avvelenata di Corso Racconigi, 35. Non arriva ai livelli di provincialismo del Resto del Carlino, dal momento che evita cose tipo "i nomi dei piu' bravi diplomati delle scuole superiori di Bologna di quest'anno", perche' sarebbe una caduta di stile. Ma solo per quello: dovessero farlo, istituirebbero un premio per i migliori diplomati attraverso la Fondazione Agnelli, per premiare il merito ed i giovani. Magari cosi' ci starebbe. La missione della Stampa e' semplice: Far sapere cosa pensa la famiglia agnelli delle cose. Quando non c'e' da dire quello che pensa la famiglia Agnelli -e non e' che ultimamente pensino molto- allora hanno una sostanziale liberta' nel dire cio' che accade a torino, a patto di dipingerlo con toni vagamente savoirdi, di dargli un sapore vagamente ottocentesco, quella roba che oscilla tra il sapore dolce del Rosolio e il tono Pulp di Tarantino che fa il baciamano a Carla Bruni. La Francia ovviamente e' definita "cugini d'oltralpe", e la sua visione sociale si riassume nel motto "noblesse oblige", dove "noblesse" e' il grado di vicinanza agli Agnelli. La visione della stampa e' consociativa, e si rifa' a qualche patto tra sinistra concertazionista e famiglia Agnelli, risalente agli anni '80
scritto da Enrico 20/10/2011 13:44

La prerogativa di un buon quotidiano è quella di assomigliare sempre di più ad una sorta di contenitore globale. La tecnologia ricopre un ruolo importante; scelgo un quotidiano in base alla sua sezione tecnologica e alla capacità di adattarsi ai vari device presenti oggi sul mercato.
scritto da Bernardo 20/10/2011 13:12

Un metodo utile sarebbe non trattarli come degli idioti, preferendo un "rispondeteci attraverso un commento", o un "lasciateci un commento" invece di "Scrivete qui sotto al post cliccando in fondo a destra" - mancava soltanto google maps con le indicazioni stradali per arrivare al link.

scritto da Laura 20/10/2011 13:10

Se voglio approfondimenti, opinioni, commenti, preferisco il giornale cartaceo e il vostro è uno dei migliori in assoluto, come leggibilità, impaginazione, grafica. Ogni tanto, lo "rubo" ai miei: i commenti non sono mai vecchi, nemmeno la sera. I commenti, poi, possono piacere o non piacere: ognuno ha le sue idee, ma questo non è né Il Giornale né La Repubblica e mi piace il suo equilibrio. La versione online, invece, dovrebbe essere più snella, più agile: menu intelligenti, ma meno commenti e più notizie, più brevi. E' successo questo fatto; Tizio ha detto A; Caio ha ribattuto B. Buona la possibilità di citare su FB. Manca un link alle testate estere e l'aggiornamento continuo su certi fatti. Insomma, se voglio sapere oggi quali sono gli ultimi aggiornamenti sulla carestia in Somalia, cosa trovo? Se voglio sapere almeno ogni tanto cosa ne è di quei ragazzi incarcerati in India per omicidio oltre 1 anno fa (o quasi 2) e che si proclamano innocenti? Se voglio sapere oggi come siamo messi sul fronte afgano o come sta l'economia irlandese? Non sarebbe male "linkare" meglio le notizie tra loro collegate. Per comprare di tasca mia La Stampa tutti i giorni (o magari per farne l'abbonamento), preferirei un giornale più snello, con meno pubblicità, meno pagine, più approfondimenti, più schemi, meno disegni, più... "tabelle di aggiornamento sul mondo". Mi piace che quasi sempre mettete diverse opinioni a confronto, ma per spendere 40€ al mese vorrei qualcosa di più snello, più utile, più veloce da leggere e che se leggo solo alla sera non è ancora "roba vecchia".

scritto da Dedalo 20/10/2011 12:58

Sono uno studente universitario di 19 anni e leggo La Stampa, purtroppo temo che il problema che riguarda la scarsa lettura di quotidiani (web o cartacei) sia legato ad una deleteria indifferenza che attanaglia la maggior parte dei giovani della mia età. Tutto sommato credo sia possibile invertire questa tendenza creando spazi per i giovani. Cercherò di essere più chiaro. È necessario, a mio parere, permettere ai miei coetanei di esprimersi tramite articoli pubblicati sul sito stesso (creando magari una sezione apposita o un rubrica sul giornale cartaceo). Quasi sempre molte delle persone che incontro hanno idee interessanti e sicuramente molto meno qualunquistiche di quanto si legge spesso, ma non hanno la possibilità di esprimerle o di farle leggere. Qui è la soluzione, è necessario creare degli spazi di informazione e di discussione gestiti da giovani. A me sembra un'idea concretizzabile, soprattutto se questi fossero guidati da professionisti del giornalismo. Oltre a tutto ciò, si potrebbe creare anche spazi dedicati alla musica o altre arti. Insomma, credo che oggi i giornali hanno una grande occasione, quella di farsi latori della voce di tanti ragazzi che sarebbero spinti a essere contributo per la società.

scritto da Andrea 20/10/2011 12:36

Davvero volete il parere di chi è estraneo al mondo del giornalismo, e a prescindere dalle logiche di vendita degli spazi pubblicitari? Io ho 24 anni e studio lettere a Padova. Partiamo dalle banalità. Con quale criterio selezionate notizie e photogallery? Perché apro lastampa.it e mi trovo roba come "Pippa Middleton a passeggio con una piantina in mano"? Vorrei un sito spoglio, pulito. Più notizie e meno opinioni. Le opinioni, più critiche. Un esempio. Sono stata a Ferrara, al Festival di Internazionale. Elizabeth Rubin, NYT, ha parlato di Afghanistan e mi è venuta in mente la homepage di La Stampa. Sono trascorsi dieci anni dall'attentato alle torri gemelle, e dall'inizio della guerra. La giornalista americana è stata dura. Ha avuto il coraggio di parlare delle ragioni dei talebani. Dopo aver ascoltato lei, io e alcuni amici (tutti under 25) ci sentivamo storditi. Abbiamo discusso, ci siamo chiesti "Come mai sappiamo tutto dei nostri militarucci, quanto sono belli, bravi, forti, e niente sull'altro fronte?" Risultato:

insieme, abbiamo comprato un abbonamento al NYT. Non è che "i giovani" non vogliono sapere, è che effettivamente non ci raccontate nulla. Intervistare il capo delle forze Isaf non è giornalismo. E' propaganda. Ho l'impressione che non mettiate mai in dubbio niente. Senz'altro conoscete la storia contemporanea, conoscete i tormenti del mondo arabo, cosa ha subito, e allora perché vi limitate ad esporre una patetica bandierina americana in homepage, e non provate a spiegare cosa è stato il mondo, prima? Prima della vendetta di Bin Laden. Perché deve essere Chomsky, americano, a farmi notare che quello dell'undici settembre non è stato "l'attacco", ma una "risposta"? Perché non sono mai stordita, o arrabbiata dopo aver letto un giornale italiano (uniche eccezioni: il Fatto, e il manifesto. Spero che quest'ultimo si salvi)?

scritto da giulia s. 20/10/2011 12:21

Salve, sono uno studente/lavoratore di 24 anni, leggo il vostro quotidiano regolarmente, penso sia uno dei migliori ma tuttavia ancora manchi a mio parere di trasparenza. Per come la penso non c'è molto da aggiungere ma piuttosto da togliere, ossia eliminare quel velo di buonismo e rispetto delle istituzioni (per chi non se lo merita ovviamente), quell'attenzione particolare al "non farsi querelare", e con questo non intendo lo schierarsi per una fazione piuttosto che per un'altra bensì una visione oggettiva della realtà. Vi faccio un esempio, se si viene a sapere che c'è un problema di droga in parlamento, forse sono i giornalisti che dovrebbero occuparsene dando maggiore peso a questa situazione, anche parlandone o indagando tutti i giorni finché i responsabili non emergono. Se in televisione quello che passa è sempre e solo spazzatura, beh, forse questo problema meriterebbe la prima pagina, vorrei sentire i nomi e i cognomi, vedere le foto di chi sceglie cosa è meglio propinare alla gente. Ma questi sono solo esempi... Ultima cosa, mi piacerebbe vedere una rubrica tematica in cui siano i ragazzi sotto i 30 anni a dire come risolverebbero i problemi che affliggono il nostro paese, di sicuro avrebbero molto da dire. Grazie. Saluti.

scritto da Oscar 20/10/2011 11:53

spesso mi chiedo: tutti i giorni in italia e nel mondo accadono numerosi avvenimenti degni di un articolo, molti di più di quanti ne possano stare in un singolo giornale . . . ma allora mi chiedo anche: come mai tutti ci propinano gli stessi argomenti, semplicemente girati e rigirati a piacimento???? . . . un pò di originalità suvvia, ne abbiamo abbastanza delle solite scanzonate sulla politica (totalmente inutili ed improduttive, sono anni che leggo i giornali e non mi sono ancora fatto una chiara idea politica!!!) per non parlare dei lamentosi articoli di cronaca nera, simili a romanzi gialli a puntate barbosi ed interminabili (con tanto di finti colpi di scena poi subito smentiti in un gioco di "fatti e controfatti" che confonderebbero anche l'amato sherlock holmes). certo scovare notizie nuove e fresche non è facile ma non è detto che debbano essere sempre degli scoop! il mio giornale ideale dovrebbe non farsi influenzare da ciò che gli altri scrivono (non per forza bisogna parlare tutti della stessa cosa), essere indipendente e non di parte (utopia scusate!) parlare meno di politica (brevi articoli a titolo puramente informativo) più scienza, tecnologia, arte, notizie dal mondo, sociologia, curiosità, (economia per chi se ne intende) interviste (e non a fantomatici autorevoli ma noiosi personaggi che dicono una cosa edil giorno dopo sono costretti a smentirla perchè era una colossale scemata. basta giornali che parlano sempre delle stesse persone ma voi lo sapete che in italia siamo più di 60 milioni, cavolo ci sarà qualcosa che ha qualcosa di interessante da dire che non sia un conosciuto, autorevole e barboso politico, economista, criminologo ecc. ecc. poi un giorno vai su wikipedia e scopri che ora come ora se vuoi sapere qualcosa non leggi i giornali!!! la concorrenza si fa spietata quindi come si suol dire "occhio alla penna"

scritto da fabio 20/10/2011 11:50

Sono uno studente universitario di 25 anni che si sta affacciando sul mondo del lavoro. Ho scoperto il vostro giornale da poco, prima leggevo dall'estero (bbc e nyt prevalentemente). L'informazione a mio avviso dovrebbe essere completa ma sintetica. Inutili i paginoni ridondanti. Evitare anche i titoli sensazionali con articoli vuoti. Fanno solo arrabbiare. Inoltre inutile dedicare 34 notizie alla politica. Meglio le cose essenziali. Inutile inoltre inserire commenti politici in ogni notizia (come fanno spesso i tg -vedi la7 ore 20-). Per quanto mi riguarda il vostro è un buon quotidiano. Tendenzialmente imparziale, con notizie della giusta lunghezza e preciso. Buon Lavoro!

scritto da Giovanni Mazzoleni 20/10/2011 11:35

Tette in prima pagina. E calcio, tanto calcio.

scritto da Provocatore 20/10/2011 11:30

Non mi piace l'accanimento contro Berlusconi e il salvataggio di Fini. Non mi piace che non si dica che i comunisti sono disonesti a priori.

scritto da Giorgio Bonaiuti 20/10/2011 11:29

Per farvi leggere occorre che ci sia giustizia. Che si scriva dei danni fatti dai comunisti che si scriva che il Dalai Lama deve tornare in Tibet e che Scalfaro quello dei 100 milioni al mese vada in galera. Difficile vero per voi che siete i loro servi.

scritto da Federica Biagioni 20/10/2011 11:26

Sono uno studente universitario di 23 anni, vi seguo da un po' siccome siete uno dei pochissimi quotidiani italiani che si occupa maggiormente di esteri, e in aggiunta che non ha la fissa per Berlusconi. A mio avviso spingere un po' di più sugli esteri e abbandonare il classico provincialismo italiano sarebbe un'ottima mossa, siccome in questo Mondo globale, in cui la parola "glocale" è ormai entrata nel dizionario, è impossibile formulare opinioni e idee senza un occhio di riguardo verso ciò che ci circonda. Anche un potenziamento dell'applicazione per Android sarebbe fantastico, magari rendendola più accattivante graficamente. Vi rinnovo i miei complimenti per il lavoro che svolgete ogni giorno, in bocca al lupo per il restyling!

scritto da Alan Marazzi 20/10/2011 11:25

Meno Politica, meno banche. Più notizie relative a Ricerche&Sviluppo tecnologico, sociale, estero, industriale e scientifico.

scritto da Antonio 20/10/2011 11:15

Giovanni (19.10) ha colto nel segno. Non riuscite mai a farvi leggere con piacere dai giovani se non sarete capaci di prendere le distanze dai potentati che vi dominano. Un tema come quello della TAV è trattato sulle pagine della stampa in modo indegno. Sembra di leggere "Libero" o simili. Una campagna di diffamazione. Zero contenuti, tutta "fuffa". Non avete nemmeno un moto di disgusto quando pubblicate cose del genere? Io devo dire che nel leggerle mi si accappona la pelle. La banalizzazione e la spettacolarizzazione investono trasversalmente tutto il giornalismo, a scapito dei contenuti. Ecco, se voleste guadagnare qualche punto con i giovani dovrete mettere un po' più contenuti nei vostri articoli. Per farmi felice (ma capisco di essere in minoranza) ci vorrebbe un giornale di dieci pagine senza foto e pubblicità, simile al "Foglio", ma naturalmente privo del servilismo e dello stile

barocco e nauseabondo che lo qualifica. Un giornale così lo comprerei tutti i giorni. Perché la gente vuole dibattito serio, io credo: c'è voglia di capire come gira il mondo e il paese, c'è voglia di conoscere ogni angolo in cui si nasconde il marcio. Dateci queste cose e saremo con voi. Francesco, 24 anni, Università di Torino
scritto da Francesco Paniè 20/10/2011 11:12

Ottima iniziativa, quasi da LaStampa 2.0 (per utilizzare la terminologia del web partecipativo). Sono uno studente universitario di Biella ma all'estero per motivi di studio e lavoro e consulto il sito de LaStampa con frequenza quotidiana (anche 4-5 volte al giorno). A mio avviso, i punti sui quali il sito dovrebbe far maggior leva sono 3: - una maggior frequenza di aggiornamento delle notizie (almeno 2 o 3 volte al giorno un completo "refresh" delle notizie della HomePage, mentre spesso le notizie che trovo sul sito alla sera sono le stesse del mattino se non del giorno precedente); - una sezione con maggior copertura delle notizie di stampo internazionale, riprendendo ad esempio articoli della stampa estera su modello ad esempio della rivista Internazionale; - una sezione, in opposizione alla precedente, con le notizie locali, le ultime pagine che si possono ritrovare nella versione cartacea (ad esempio, nel mio caso, le notizie riguardanti la provincia di Biella) o in collaborazione con le testate locali; Per concludere, in quanto gli interessi dei lettori sono molto differenti gli uni dagli altri, potrebbe essere interessante considerare lo sviluppo di una versione personalizzabile della HomePage del sito così come possibile fare con iGoogle o GoogleNews, affinché ogni lettore possa ritrovare in maniera immediata le notizie per lui di maggiore importanza. Nella speranza che il mio contributo possa essere d'aiuto, rinnovo il mio apprezzamento per questa iniziativa e auguro una buona lettura a tutti!
scritto da Maurizio 20/10/2011 10:56

Ho 19 anni e personalmente in un quotidiano cerco la trasparenza e la preparazione del giornalista. Mi ritrovo spesso a leggere articoli scritti da improvvisati, che non conosco minimamente l'argomento di cui parlano. Qualche settimana fa ho letto articolo sulla morte di un musicista rock ed era pieno di imprecisioni. Nel mio piccolo ho un blog e verifico ogni informazione che pubblico. Così dovrebbe fare ogni giornale che si rispetti.
scritto da Monica 20/10/2011 10:55

Buongiorno, sono una studentessa universitaria di ventun'anni, iscritta presso la facoltà di Economia di Torino. Che cosa è una notizia: apparentemente può sembrare una domanda banale, ma se uno cerca di fare un brainstorming su di essa, non può che allargare e allargare ancora il suo schema. Personalmente associo alla parola notizia il termine informazione: attualmente risulta particolarmente difficile, anche per chi sarebbe interessato a farlo, essere informati semplicemente guardando Tg. Anzi, a dire il vero, dai telegiornali che vengono trasmessi in questo momento sulle reti italiane si recepisce ben poco! Al contrario, l'informazione, il messaggio che una persona può recepire leggendo un giornale, sfogliando una rivista settimanale di cultura, cliccando sul Web, risulta essere più profondo. Ciascuno percepisce dei sentimenti positivi o negativi riguardo a ciò che sta leggendo, riesce più facilmente a farsi un'idea riguardo a ciò che, lui in prima persona, ha scelto di leggere. Seguendo un tg si è "costretti" ad ascoltare ciò che, qualcuno dietro le quinte, vuole dirci. Talvolta le notizie più interessanti vengono collocate nel bel mezzo della trasmissione, in modo tale da riempire la testa dei telespettatori di altre notizie magari meno rilevanti, meno importanti. Sui giornali questo non accade. Talvolta credo che i giornalisti siano quasi tenuti a riportare le notizie direttamente cogliendole dal sito dell'ansa, in quanto vi è questa "lotta contro il tempo" che non lascia troppo tempo per modificare, ampliare, arricchire le news.

Dunque questo potrebbe essere visto come un problema per quelle persone che leggono abitualmente giornali sul Web, per le persone che allora non lo fanno potrebbe essere addirittura meglio, in quanto spesso le notizie dall'ansa sono brevi e portano via loro meno tempo! Siamo fortunati a poter leggere le news direttamente sul web. Inizialmente anche a me apparve strano, se devo essere sincera: forse per la scomodità della lettura sullo schermo, a volte troppo luminoso, di un pc, forse per l'attrazione verso altri siti meno impegnativi, sebbene l'intenzione sarebbe stata quella di leggere qualche articolo ... Ma ora ringrazio La Stampa per avere creato questa opportunità. Non si deve spendere nulla e si può rimanere sempre informati, volendo ogni ora, sebbene non in modo così "approfondito" come acquistando direttamente in quotidiano cartaceo. Essendo studentessa di Economia ed avendo una passione (ancora in via di sviluppo!) per il Marketing e la pubblicità, ritengo che sul Vs. sito, sebbene costantemente aggiornato, manchi qualcosa a riguardo. Vi sono le sezioni di Economia e Tecnologia nelle quali vengono trattati questi argomenti, ma talvolta sarebbe opportuno pubblicare qualche curiosità, qualche Case History anche del passato, in modo tale da accrescere la cultura dei Vs. lettori (ovviamente come me interessati a questo settore), oltre a fornire quotidianamente news su mosse che vengono intraprese dai grandi colossi internazionali come Google, Apple ... Per concludere, ritengo che con l'intervento delle nuove tecnologie come iPad, iPhone, Blackberry, Htc, diventerà sempre più semplice accedere direttamente alle Vs. App: in treno mentre si viaggia per andare all'università, nelle sale d'attesa delle Poste, nei bar se si pranza in solitudine e dunque si avrà modo di abituarsi alla lettura di quotidiani online. L'informazione è importante, in qualunque modo uno scelga di riceverla! Grazie per avermi dedicato del vostro tempo!

scritto da Roberta 20/10/2011 10:45

Buongiorno sono una donna di 40 anni. Forse sono un po' fuori target per dire la mia ma ci provo. Secondo me bisognerebbe dedicare uno spazio a loro, dove loro stessi possono leggersi e leggere ciò che scrivono i loro coetanei. Le notizie sui giornali i giovani spesso le percepiscono così lontane da loro che la lettura di un quotidiano diventa una perdita di tempo o qualcosa di estremamente pesante (sto generalizzando naturalmente, non è per tutti così). I quotidiani non parlano dei giovani visti dai giovani, e se se ne parla è per fatti di cronaca. Sarebbe bello da parte di un quotidiano stipulare un accordo con gli istituti per far sì che gli studenti e i giovani redaggano degli articoli che riguardano loro stessi e il loro mondo.. anche piccole cose o grandi argomenti ma che riguardano loro in rapporto alla scuola, famiglia, società. Che faccia venire voglia loro di aprirsi, sentirsi coinvolti, di tenersi aggiornati e studiare perché più motivati da un progetto che li può vedere protagonisti. Insomma dare voce ai loro sogni e ai loro problemi. Da quelli piccoli ai più grandi, ma anche e soprattutto alle cose belle che i giovani fanno, perché anche le cose belle devono avere visibilità, anche solo per far vedere che i giovani non sono etichettabili con i soliti luoghi comuni che si sentono in giro (perché son sempre le notizie brutte che si leggono). Credo che l'attrattiva alla lettura dei propri coetanei crei quell'interesse che può trasformarsi in voglia di leggere tutto il resto del quotidiano. Io sono convinta che anche molti di quelli che si definiscono "adulti" sarebbero interessati a ciò che hanno da dire i giovani. Almeno io lo sono. Questa è la mia idea. Cordiali saluti Roberta

scritto da Roberta 20/10/2011 10:40

Buon giorno a tutti. Non ho 25 anni ma vorrei rivolgermi ai giovani che qui scrivono. Ragazzi, preferite i libri ai giornali. Scegliete i bei romanzi. Anche i classici. I giornali sono inutili, pieni di gente che scrive solo per se stessa o qualcun altro. Datemi retta. Perché poi ve ne accorgete ma sarà sarà troppo tardi per pulirvi la mente con la letteratura. Carmelo Bene,

citando Jacques Derrida, diceva che i giornali informano i fatti, ma non informano sui fatti o dei fatti.

scritto da Dino 20/10/2011 10:35

Salve, sono un ragazzo di 22 anni che fortunatamente lavora. Leggo da sempre i giornali e La stampa in particolare, credo che la cosa importante sia l'imparzialità delle notizie che sinceramente vedo abbastanza all'interno della vostra testata a differenza di altre. Credo che oltre alla cronaca e alla politica un giornale, per attirare i giovani, debba contenere notizie su tecnologia e nuove frontiere, mode e tendenze attuali e anche alcuni articoli storici. Sapere la storia sono convinto possa servire a prendere decisioni corrette per il futuro. Una cosa che ho sempre cercato ma trovato raramente sono le storie di successo di imprenditori, politici, sportivi che possono servire ad aprire la mente a noi giovani che dobbiamo crearci un futuro in questi momenti di incertezza. Saluti Davide

scritto da Davide 20/10/2011 10:19

Il mio giornale on-line dev'essere gratis, anche da smart phone. Nella versione mobile dev'essere leggero con foto a bassa risoluzione e niente video, nella versione on-line invece i contenuti multimediali dovrebbero essere maggiormente utilizzati... Il giornale dovrebbe essere attento a quello che avviene nei social network rispetto all'attualità, funzionare da cassa di risonanza dell'informazione indipendente e user based e non arrivare sempre dopo come spesso accade. Il giornale on-line dovrebbe avere già nell'home page highlights in tempo reale, specie per eventi sportivi ma anche per fasi concitate di eventi politici ed economici, spesso non c'è tempo di approfondire, altre volte si e anche i link agli articoli principali e alle opinioni devono essere chiari ed intuitivi. La pubblicità è accettabile se i contenuti poi sono disponibili gratis, evitare le pop up a schermo intero con l'opzione CHIUDI perchè è fastidiosa e fa perdere tempo, se so che su un sito c'è sempre sta finestra non ci vado piu'. Meglio uno spazio della pagina che sia sempre presente tipo banner scorrevole. Piu' spazio al sociale, piu' spazio ai viaggi e alla cultura indipendente. Piu' spazio all'economia reale piu' spazio alla famiglia. Raccontate storie attraverso le quali si possa capire meglio un contesto economico e sociale, come fanno i telegiornali francesi. Le storie delle persone raccontano meglio di qualsiasi cosa le problematiche sociali. Anche le storie di successo dell'imprenditoria possono essere un esempio e qualcosa di interessante da leggere. Non sempre, non tutti i giorni perchè il tempo è sempre poco ma averle a disposizione direttamente dall'home page permette di tornarci facilmente, il refresh puo' essere anche settimanale... Saluti

scritto da Giacomo 20/10/2011 10:11

Buongiorno, sono uno studente universitario di Torino e ho 23 anni. Innanzi tutto la ringrazio per la splendida opportunità che ci dà di esprimere la nostra opinione. Ecco ciò che penso. Mi piacerebbe ogni tanto leggere qualche buona notizia, qualcosa che ti faccia sorridere o che semplicemente dia un po' di speranza, per la serie "dai!, in fondo il mondo è migliore di come sembra". Vorrei avere un'informazione che sia anche critica positiva degli avvenimenti, più oggettiva (o nel caso sia schierata, che almeno lo sia alla luce del sole) e più attenta alla radice dei problemi e non alle loro immediate conseguenze. Per come la vedo io (sia detto senza offesa) spiegare ANCHE le cause di un avvenimento è informazione, raccontarne SOLO le conseguenze e gli aspetti più macabri è gossip. Di seguito riporto i motivi della mia idea. I giornalisti hanno un potere e una missione sociale enorme. Ma sembra che ogni tanto se ne dimentichino. Capisco che sia necessario vendere per rimanere a galla, ma bisognerebbe ogni tanto pensare anche alle conseguenze. La protesta degli indignati ne è un

fulgido esempio. Si è parlato solo di 4 scalmanati, tralasciando completamente il vero significato della protesta (in strada c'era anche Antonio Di Bella che non mi sembra un signor nessuno). Perché? Per fare ascolti? Per vendere più copie? Lo sappiamo tutti che quei delinquenti hanno fatto festa vedendo le loro immagini mostrate in continuazione in tv e sui giornali. Questo li ha spronati a ripetersi, se non a fare di peggio, alla prossima occasione. Di esempi come questi se ne possono citare molti, come il caso del reverendo Terry Jones che voleva bruciare il corano. Se i giornali e le tv non avessero riportato la notizia, magari non ci sarebbero stati così tanti morti e feriti a causa delle proteste che si sono scatenate. Alcuni dicono che sarebbe stata censura, io invece lo chiamo buon senso per un pericolo facilmente prevedibile. Ormai i tg non sono più fonte d'informazione per me. Della carta stampata mi fido ancora, anche se con qualche riserva. So di aver divagato un pochino dal tema! Ma ho sfruttato l'occasione anche per esprimere la mia opinione un po' più ad ampio raggio. Abbiate pazienza se esageriamo un po'...del resto siamo giovani! Grazie ancora della disponibilità. Buon lavoro a tutti voi
scritto da Emanuele 20/10/2011 10:10

Salve sono un giovane di 21 anni, io ho iniziato a comprare la stampa, dopo aver visto una puntata di Hotel Patria e mi ha incuriosito, il modo di comunicare del vostro direttore, ma al di là di questo trovo il vostro linguaggio è chiaro e semplice, per questo prendo la stampa, forse se ci sono più notizie riguardo i temi dei giovani, altri giovani come me, vi leggeranno, anche se ricordatevi che la mia generazione preferisce leggere le notizie via tablet e internet piuttosto che comprare il giornale. Grazie per avermi dato l'opportunità di esprimermi
Arrivederci Francesco
scritto da Pren 20/10/2011 10:00

Sono un 28enne, forse sono troppo "adulto" pero sarebbe bello non prediligere la cronaca nera, a favore di notizie piu costruttive, creative, e sondare la rete per quei siti davvero "sui generis" in modo da espandere la conoscenza e dunque la creativita' dei giovani lettori. vi posso fare degli esempi di siti che di solito una mente elastica usa. www.lifehacker.com, leganerd.it, www.good.is (della microsoft) e poi ancora esser un ponte diretto con i blog, rispondere agli articoli che ne so di Beppe Grillo, creare un dibattito costruttivo, creare giornalisti che oltre alla firma ci possano mettere la faccia, e siano giovani abbastanza per "non incutere timore" a chi gli scrive. E poi, evitate la politica, abbiate il coraggio di dire che fanno il teatrino, abbiate il coraggio di prendere posizioni anche impopolari nei riguardi dei poteri forti, dovete tornare ad essere un pamphlet come lo erano i giornali 200 anni fa, ma senza inutili allarmismi e cercando di non prendere le posizioni dei partiti, ma quelle dei cittadini, come ultima cosa, informatevi sulle moratorie a favore di temi caldi (pena di morte, fame nel mondo, acqua scarsa ed incitategli al volontariato), aiutate i giovani ad appassionarsi di hobby, dalla musica, ai mestieri (altro che amore per lo studio che e' difficile da comprendere, linkategli piuttosto se la ferrari aprì le porte ai visitatori, parlate di iniziative, colmate la loro ignoranza con scuole di professione, incitategli a cercare e cercare e cercare se no finiscono frustrati a lanciare san pietrini!) scrivete che non c'e' nulla di male a fare l'artigiano, l'insegnante, il parracchiuere, purché ci mettano passionepassionepassione in quello che fanno! un saluto. **DI TEMI CE NE SONO UN MILIONE! PARLATE COI GIOVANI INSOMMA VE LO DIRANNO LORO =)** un Saluto e complimenti.
scritto da Luca 20/10/2011 9:57

secondo me dovrebbe essere creata una pagina dedicata ai giovani o uno spazio in cui si parla di noi. Esempio in cui si spiegano le tipologie dei contratti che ci vengono offerti, master

seri a cui si pu' accedere, magari creare anche uno spazio in cui i giovani possono far sentire la loro voce. Oggi si parla solo piu' di pensioni politica e crisi. Non leggo mai articoli in cui si parla che noi la pensione non la prenderemo piu' o dei contratti a provetto che sono una penalizzazione x noi. Volete un pubblico giovane...??? Parlate di noi, fateci sentire parte del vostro giornale dedicandoci spazio. Per esempio una rubrica Mondo Giovane in cui si parla dei problemi che dobbiamo affrontare per inserirci nel lavoro. Date spazio ai nostri problemi. Per esempio il tg5 al mattino da spazio al sistema delle pensioni a fine tg. Mio padre pensionato tutte le mattine e' li che ascolta... A noi interessano solo in parte le storie di Avetrana o la vita extralavorativa di Berlusconi... Noi vogliamo una voce... Noi siamo il futuro...!!!! Una pagina del vostro giornale come la dedicate alla parte economica o alla parte politica dovrete dedicarla a noi. Io sarei il primo a comprare un giornale che parla di giovani, iniziative, ecc... Siamo un po' persi in questo mondo di crisi, l'informazione puo' darci una grossa mano ad indicarci la strada.

scritto da Davide 20/10/2011 9:42

A questa e ad altre domande risponderemo al convegno Engaging the reader - L'ergonomia della conoscenza, lunedì 14 novembre in Università Cattolica <http://www.engagingthereader.it/> sarete dei nostri?

scritto da Giulio Passerini 20/10/2011 9:39

Leggo ogni mattina la versione online de La Stampa, un po' per lavoro un po' per diletto (ho 20 anni). Posto che penso sia uno dei giornali migliori in circolazione in Italia, certe volte trovo ci siano "troppi" gossip e notizie di cronaca trite e ritrite (da Misseri a M.Rea) e troppo pochi approfondimenti sulle vicende estere (anche qui, ogni tanto farebbe piacere leggere qualcosa su paesi che non siano Libia e Stati Uniti). Potrebbe essere tutto qui, ma il sig. Giovanni con il suo commento sui poteri forti e sui finanziamenti da banche, ha colpito nel segno... il giornalismo dovrebbe svincolarsi da soldi e potere, ed anche se non lo si denota poi tanto spesso, ogni tanto certe influenze si fanno sentire su certi articoli, o meglio, su certe notizie date o meno. Un plauso comunque va a questa iniziativa, ascoltare e accogliere le critiche è senso di profonda dedizione al lavoro e alla passione del giornalismo. cordiali saluti
SSZ

scritto da Samin 20/10/2011 9:26

Ho da poco passato i 25 (ok va bene, sono 28, ma qui sembra che 3 anni siano già un'eternità...). Leggo lastampa.it da diversi anni e quando capita (2-3 volte alla settimana) anche il giornale vero e proprio. Mi piace molto il linguaggio "colorito" di alcuni articoli (tra metafore e allegorie, difficilmente trovabili in altri quotidiani). Da parte mia, vorrei leggere più articoli di carattere storico ed eliminerei quelle fastidiose fotogallery di gossip e veline da tv, che si possono trovare su qualsiasi altro sito/telegiornale (non voglio far nomi, tanto li conoscete). LaStampa dev'essere prima di tutto informazione. Lasciamo il gossip ad altri.

scritto da davider 20/10/2011 8:50

Una sezione del giornale dedicata ai temi del volontariato con le iniziative promosse e i vari gruppi (religiosi e non) che operano sul territorio nazionale. la crisi c'è e questo è un dato di fatto ma sapere che migliaia di cittadini nel loro piccolo contribuiscono ad aiutare chi non ce la fa a fine mese e opera con spirito di gratuità merita almeno un trafiletto su la stampa (se bossi che dà dello str.. a tosi occupa un'intera pagina uno sforzo per chi parla poco e lavora di più si può fare!)

scritto da francesco 20/10/2011 8:30

viviamo in un mondo dove la cultura la fa wikipedia, prendetene spunto, create dei link esplicativi su ogni informazione che potrebbe non essere nota. ad esempio: fate un articolo dove è citata la BCE, permettetemi di andare facilmente a scoprire cos'è la BCE, informazioni magari sintetiche ma esaustive (quando è nata , per mano di chi ect.) . Io ho sempre pensato che i quotidiani non siano mai abbastanza esplicativi e che infondo non centrino mai il punto

scritto da Andrea 20/10/2011 8:01

Benchè non rientri esattamente nella demografica richiesta (ho 26 anni) un paio di suggerimenti li avrei: primo, riportare *sempre* le fonti online, perchè sia possibile avere un quadro completo attingendo alla fonte (stile wikipedia); secondo, provate a immaginare una qualche possibilità di crowdsourcing dei contenuti - non dico stile huffington post ma simile...

scritto da Carlo Alberto Ferraris 20/10/2011 7:18

Ho sorpassato di pochissimo il limite anagrafico per rispondere a questo annuncio. Coordino un blog divulgativo (www.giovaninrete.it) scritto e fatto da ragazzi e ragazze che invece rientrano perfettamente nelle età indicate. Lì si possono trovare alcuni temi cari ai nostri giovani. Dalla nostra piccola esperienza quello che smuove giovani e meno giovani sul web (e non solo) sono le rubriche su temi specifici e quindi notiziabili per un determinato gruppo di utenti - non per forza di massa, anzi. Stiamo lavorando per migliorare il sito in quella direzione. Erasmus, Fantacalcio, musica sono i primi tentativi che abbiamo intrapreso sempre e comunque a fianco delle immancabili notizie di cronaca e attualità dalle quali ritengo non si possa prescindere, soprattutto se si tratta di una testata web come Lastampa.it

scritto da Emanuele Franzoso 20/10/2011 7:8

Ho 24 anni e lavoro all'estero, mi piacerebbe leggere un giornale online che dia più importanza agli articoli scritti e meno a immagini e video, insomma quando leggo un giornale serio non vorrei dover scegliere tra un articolo sulla mafia e delle foto di una showgirl

scritto da Nicola 20/10/2011 7:6

E' incredibile un articolo del genere. Ma davvero il giornale non riesce a capire perché i giovani non leggono? Ecco perché la stampa va male, fa dei giornali noiosi e non sa che pesci pigliare per migliorarsi

scritto da Wildon 20/10/2011 6:34

I giornali online (come del resto le loro versioni cartacee) servono due scopi: - dare la notizia - fornire opinioni, analisi, interpretazioni Per quanto riguarda il primo, la fruizione della notizia è oggi diversa da quella di dieci anni fa. Che era fatta di TG1 della sera o, al massimo, di "due chiacchiere con gli amici al bar". Io il bar ce l'ho a casa e si chiama social network: facebook, digg, reddit. Scelgo una testata giornalistica in funzione della pubblicabilità dell'articolo su una di queste piattaforme. OVVERO per la sua facilità d'accesso. Quindi: server veloci, pubblicità poco invadente, due tasti belli visibili con scritto "condividi". Se ho uno smartphone non ho voglia di sbattere la testa su 18 pop-up che impiego ore a caricare. In secundis: le opinioni. Se vengo su lastampa.it è perché ho almeno la licenza elementare e sono intenzionato a leggerle. Buone penne, belle rubriche, editoriali e compagnia bella. Scelgo un giornale per questo. Qui fate come vi pare, con la pubblicità: sono disposto a

chiudere 3 pagine di link per un paio di pagine che valgono la pena di essere lette. Ultimo commento: mi rendo conto che sia difficile non cadere nella trappola Repubblica.it. In effetti fanno un sacco di ascolti con la terza pagina (aka animali in pericolo, donne seminude, il video-più-divertente-della-ret e). Io però ho smesso di leggerli. Detto questo fate vobis.
scritto da Filippo Maria 20/10/2011 6:34

Sono uno studente universitario di 23 anni e sono cresciuto leggendo ogni giorno il vostro giornale. Ora mi trovo all'estero per un progetto di scambio internazionale(erasmus) e voi siete il mio unico contatto con l'attualità Italiana. Ogni giorno non leggo solo un giornale ma cerco di integrare il più possibile con più media italiani e stranieri. Penso che sia proprio questo il punto debole de LaStampa. Temo che a volte pecchi un po' di "provincialismo" occupandosi troppo delle vicende interne, peraltro importanti, lasciando in un secondo piano quello che accade nel mondo e soprattutto cosa pensa il mondo di noi. Vorrei una LaStampa più internazionale, più indipendente e un sito web più professionale. Ad oggi la parte destra del sito si occupa solo di gossip e di donne seminude. Per queste cose ci sono altri media.
scritto da Dario 20/10/2011 5:46

ho 24 anni e da quando sono arrivato negli stati uniti un mese fa leggo molto di più la stampa direttamente dal pc. Forse x avvicinare di più i giovani all'informazione e quindi alla lettura dei quotidiani bisogna usare la tecnologia, quindi abbassare i prezzi dei nuovi e-book mi pare che si chiamino! cordiali saluti
scritto da Fabio 20/10/2011 5:45

Purtroppo ho già 27 anni e sono già nel mondo del lavoro, quindi probabilmente non faccio parte del campione che vi interessa. Dando un'occhiata ogni tanto ai quotidiani stranieri però (vivo a Hong Kong), noto che i quotidiani italiani parlano molto delle reazioni, e poco della notizia in se. Sarebbe bello se si spiegassero di più gli avvenimenti (es. maggiore spiegazione di cosa si vuol fare col ddl interecettazioni, piuttosto che delle reazioni che queste scatenano). So che nell'edizione cartacea ci sono degli specchietti che spiegano piuttosto bene, ma sul web non si trovano. Inoltre mi piacerebbe che si parlasse di più di cosa succede al di fuori dell'Europa e nel resto del mondo: perché non si parla quasi mai della Cina? Eppure è un paese che condizionerà sempre di più gli equilibri mondiali, forse è meglio cominciare a parlarne. Ultima postilla, poche inchieste giornalistiche. Mi spiace dirlo, ma altri quotidiani italiani, con una maggiore tiratura nazionale sono più illuminati. Grazie per la voglia di ascoltarci. Andrea
scritto da Andrea 20/10/2011 3:58

sono studente universitario anni 23 spesso all'estero per studio, e leggo quotidianamente i giornali online, generalmente lastampa e il sole24ore. in generale trovo molto importante che l'esposizione della notizia sia sufficientemente limpida, priva di giudizi faziosi. anche nei telegiornali molto spesso è presente nel modo di esporre la notizia una qualità di parte che arriva addirittura a lasciar intendere una soluzione al problema enunciato. soluzione che al più andrebbe lasciata al lettore. secondariamente ritengo che la qualità delle analisi sia naturalmente fondamentale, e da questo punto di vista la mia preferenza è verso il sole24ore. molto spesso però un'impostazione eccessivamente specializzata rende pesante la fruizione delle notizie. e in questo il taglio editoriale de lastampa è sicuramente molto più accessibile. il risultato, nel mio caso è che leggo quotidianamente lastampa, tutti i titoli, le notizie "leggere" le apro, le leggo, le sfoglio, leggo anche articoli di cronaca se di mio interesse. al momento in cui risulta esserci un particolare avvenimento politico-economico più facilmente

slitto sul sole24ore per trovare più approfondite analisi, a mio parere più spesso prive di tagli politicizzati. il problema non è il punto di vista, che spesso in realtà potrei anche condividere, ma la sensazione che mi venga preimposta una lettura della situazione. questo naturalmente non è il caso di articoli satirici o simili, che hanno tutt'altro scopo. in generale sulla cultura invece, su tutti i giornali, trovo del tutto inaccettabile, per non dire indecente, il ruolo primario che viene dato alla cultura leggera (pop). io mi occupo in particolare di musica, e gli articoli sono sempre solo strettamente riguardanti il mondo della musica leggera, al più, della classica tradizionale (che già apprezzo di più). mi chiedo per quale motivo (sebbene comprenda che ci siano esigenze di mercato) questi importanti quotidiani italiani, compresa lastampa, non possano anche farsi portavoce di una cultura alta, che non è popolare solo perchè sistematicamente nascosta in pochi trafiletti. il giornale potrebbe forse essere sede di importanti riflessioni del oggi dell'arte, della scienza o dell'umanistica. in questo campo qualche rubrica in più sarebbe un grande stimolo per tutti.

scritto da lorenzo 20/10/2011 3:26

Salve, sono un ragazzo di ormai 22 anni prossimo alla laurea. Cosa vorrei leggere da parte di una testata giornalistica? Innanzi tutto, ciò che un'editoria sana deve avere come requisito per un appeal più vario ai giovani, deve essere svincolata da qualsiasi tipo di regolamentazione. Certo, è ovvio che una stampa senza regole, è una stampa che non è che può pubblicare notizie a vanvera, spacciandole per vere. C'è da notare una cosa: l'Italia è l'unico paese al mondo che ha l'Ordine dei Giornalisti - creato tra le altre cose durante l'epoca del Ventennio, come strumento per la sorveglianza dei giornalisti e dei loro articoli. Abolirla sarebbe già un passo in avanti, per una stampa più libera e più informativa di quello che giù non è. Ho recentemente dato l'esame di filosofia, e come disse il filosofo scozzese Hume "colui che giudica deve essere sufficientemente autorevole per poter trasmettere un messaggio comprensibile alla massa, altrimenti verrebbe etichettato come 'cialtrone', nonostante abbia ragione". Quindi, basterebbe già essere assunti da una testata giornalistica per essere definiti giornalisti, e non semplici "scribacchini" di articoli per qualche altro giornalista importante. In effetti, basta passare l'esame scritto, uno orale per verificare la conoscenza deontologica e legale del mestiere, oltre a pagare una tassa per essere un giornalista. Basta andare anche in un altro paese, per accorgersi che non serve niente di tutto questo per essere giornalisti, ma basta la propria autorevolezza, chiara e sempre trasparente. Purtroppo, neanche in un quotidiano come La Stampa, ci si può sempre affidare (per esempio sugli andamenti nel mercato del titolo FIAT, che puntualmente non vengono comunicati). Altro punto: evitiamo di mettere notizie su reality show, programmi televisivi che hanno ormai tritato la pazienza di milioni di italiani, e iniziamo a pubblicare notizie più serie, notizie che provengono dal mondo, e che potrebbero insegnarci a non fare gli stessi errori. Scrivere che lo show di Barbara Durso non può andare in onda lasciamolo a giornali come il TG1, che ormai è diventato scadente e sta pian piano morendo su se stesso. Permettere la pubblicazione di articoli di studenti che raccontano, seppur in modo molto semplice e raffazzonato, i loro pensieri, e i fatti che vedono. Creare spazi che consentano ai più giovani di esprimere liberamente ciò che vedono per le strade. Vorrei concludere, spezzando una lancia a nostro favore: quando mi sento dire che siamo giovani e non abbiamo esperienza, vorrei rinfacciare due cose. Primo, non ci permettete di fare esperienza. Ho scritto io personalmente un articolo su Lampedusa, e volevo parlare di come fosse la situazione a tre mesi dopo i primi avvenimenti della primavera araba, e del dramma dei tunisini a Lampedusa, e nessuno, neanche un blogger ha voluto il mio articolo. Secondo: voi quanta esperienza avete per averci fatto precipitare in tutte le classifiche mondiali? La colpa è nostra?

scritto da Ruben 20/10/2011 2:57

Salve! Ho 23 anni e attualmente vivo negli Stati Uniti, perciò leggere "La Stampa" ogni mattina mi informa sulle vicende giornaliera dello stivale. A mio modesto parere, ci sono tre idee che mi invoglierebbero ulteriormente a leggere il vostro giornale. Punto uno, mi piacerebbe vedere regolarmente informazioni riguardo la scienza, l'ambiente e la natura. Ho l'impressione che queste tematiche siano scomparse dai media se non per brevi riassunti che spesso riguardano le energie rinnovabili oppure il cambiamento climatico. Questi sono argomenti fondamentali, eppure non sono gli unici. Dove è finito l'interessamento per gli studi scientifici in campo medico? Oppure temi come la biodiversità, la carestia nel corno d'Africa, la sostenibilità ambientale? Punto due, mi piacerebbe leggere quotidianamente reportage su esempi, modelli, e archetipi di persone/idee/associazioni che in un modo o nell'altro lavorano per cercare di migliorare la vita propria e altrui. Lo scoraggiamento generale che si percepisce, secondo me, deriva anche dal fatto che non si parla di coloro che guardano al futuro e che ogni giorno si impegnano per costruire qualcosa di migliore. Recentemente sono stata ad una conferenza molto interessante sulle nanotecnologie utilizzate per la cura dei tumori, tenuta da un nostro connazionale. Nessuno sa nulla di questa ricerca se non coloro che lavorano nel campo. Costui è uno dei modelli a cui accennavo. Punto tre, dare più spazio alle notizie che riguardano l'estero. Com'è la situazione ad Haiti in questo momento? E in Sudan dopo le elezioni? Come sta cambiando il mondo attorno a noi? Basta cronaca, gossip, calcio: non acculturano, non aprono la mente e non hanno alcun valore aggiunto. Con queste mie riflessioni spero di aver fornito una risposta utile alle vostre domande.

scritto da M 20/10/2011 1:53

Sono uno studente universitario e ho 20 anni. Ho iniziato a leggere giornali al primo anno di università. Ho scelto di leggere La Stampa per due caratteristiche che la distinguono dalle altre grandi testate nazionali: l'imparzialità e la bravura dei giornalisti, la qualità e dei temi trattati e dell'articolo nel suo insieme (in particolar modo le capacità di scrittura e di racconto che alcuni giornalisti quotidianamente dimostrano). A tal proposito penso che si debba puntare molto sulle rubriche. Per quanto mi riguarda ci sono alcuni giorni in cui sono totalmente disgustato dai "fatti del giorno", che vado direttamente a leggermi i commenti: Paesi & Buoi di Mattia Feltri, Jena, Buongiorno di Massimo Gramellini, Taccuino di Marcello Sorgi. Conservo ancora in un cassetto un esilarante articolo di Mattia Feltri del 4 agosto 2011: Noia, battute l'urlo liberatori "Tutti in ferie". Una pagina da incorniciare. Dalla foto a "gli sms dall'aula". Sdrammatizza la gravità della situazione, sbeffeggia il potente, lo trasforma in macchietta. E' proprio questo di cui sto parlando. Linguaggio non banale. Evitare le solite frasi, evitare il linguaggio dei politici.

scritto da Matteo 20/10/2011 0:48

Buonasera. Sono uno studente di ingegneria di 24 anni. A mio avviso per farvi leggere dai giovani dovrete fare più accordi con le scuole e le università. Anche il ragazzo è lettore fedele, qualora venga iniziato. Anche noi se leggiamo la Stampa oggi, probabilmente, a meno di cialtronerie, leggeremo quella anche domani. Andate a prendere i ragazzi nelle scuole superiori, nelle università. Fate accordi con le scuole perchè nel cambio d'ora su ogni cattedra di ogni singola aula ci sia una copia di un giornale. Molte, troppe scuole, si vantano di dare i giornali ai ragazzi. Ma questi giacciono all'ingresso, su uno sgangherato tavolino apposto in un angolo, dove posano impilate dieci o più copie di un giornale. Naaaaa, così non funziona. Nessun ragazzino di 16 anni prende il giornale davanti a tutti e se lo porta in classe. Il giornale deve essere in classe. E se questo giornale è la Stampa, tanto meglio. Ne sarei

contento perché sono vostro affezionato lettore. Ne approfitto per farvi i complimenti.
scritto da federico 20/10/2011 0:12

Credo che la chiave per attrarre lettori della mia fascia di età sia la qualità dell'informazione. Inizialmente il problema che ho trovato nel leggere un quotidiano è il contenuto stesso dell'articolo che sembrava richiedere una abilità di interpretazione dell'informazione. Servirebbe trovare un modo per dare le informazioni in maniera chiara e concisa (non si parla di notizie ansa).

scritto da 22enne 19/10/2011 23:44

Le notizie al giorno d'oggi si trovano ovunque. Le analisi, le idee e commenti no! Leggo LaStampa.it e compro occasionalmente il giornale per gli editoriali di Calabresi, il Buongiorno di Gramellini, gli interventi di Riotta, L. Annunziata, Emmott...e se poi riuscite a prendere anche Mario Monti giuro che non leggerei più il Corriere della Sera! ;)

scritto da Agostino 19/10/2011 23:11

Un saluto da un 23enne di Torino, libero professionista. Prima di tutto, per avvicinare i giovani, dovete dimostrare la totale imparzialità e far capire di essere lontani da ogni forma di controllo politico. Come fare? Semplice: dimostrare di poter vivere grazie al valore del vostro lavoro e non rubando i contributi all'editoria. Sarebbe una prova di "forza" che vi darebbe un'ottima immagine verso il pubblico più giovane e stufo di pagare servizi e tasse e rimanere precario mentre milioni di Euro vengono distribuiti come caramelle ai giornali. Fate solo questo, e come ricaduta avrete articoli più sfiziosi (per necessità di attirare il pubblico), meno ripetitivi su sempre il solito gossip politico e soprattutto più liberi da qualunque influenza di Partiti e via dicendo. Siamo giovani, non siamo stupidi, ci accorgiamo delle manipolazioni e delle influenze. Basta aprire 5-6 giornali al giorno (cosa che faccio regolarmente) e confrontare notizie, tagli e omissioni per comprendere a chi si deve rispondere quando si va in stampa. Siete un ottimo giornale di Torino, un altro motivo di orgoglio per questa città. Riprendete in mano la vostra autonomia, rinunciate ai contributi e buona fortuna! Il Fatto Quotidiano dimostra che si può fare, per una volta prendere l'esempio da altri può essere una buona idea.

scritto da Raffaele 19/10/2011 23:10

sarò rapido ed indolore: la "lotta" politica in italia è enfatizzata e trattata da scoop come si trattasse di una serie tv. parlate, educate, fate approfondimenti sui concetti più che sulle notiziule. rendetevi un giornale più interattivo. SPIEGATE ALLA GENTE COME FUNZIONA LA FINANZA, L'ECONOMIA MONETARIA. la gente non lo sa. troppe persone conoscono le storie di cronaca nei dettagli, le vite della minetti o le telefonate di berlusconi, ma pochi sanno qualcosa su BCE, derivati, bretton woods. insomma sui meccanismi che regolano il nostro mondo. grazie, spero onestamente mi ascoltiate, perché presto o tardi le persone cominceranno a capire, e voi avete la possibilità di essere coloro che li hanno aiutati, o parte di un sistema che nasconde a tutti la verità fino alla fine.

scritto da umberto ascheri 19/10/2011 22:58

mi presento mi chiamo rocco bellantoni ho 31 anni ed ho una laurea in scienze infermieristiche. Secondo me la notizia e' tutto quello che riguarda dettagliatamente il campo in ambito visivo di cio' che' ci circonda,espressa con estremo disinteresse verso alcuna forza politica o mezzo mirato che' ne potrebbe compromettere il significato. secondo me' oggi nei giornali troviamo molte notizie di gossip,che da un lato creano sicuramente fonte di

pubblicità per il giornale che la pubblica ma da parte del lettore a mio avviso crea disinteresse x la carenza di contenuti. I miei hobbies non sono molto diversi da quelli di tutti i giovani della mia età sono dell'epoca di quelli a cui ancora piacciono i racconti antichi ed i personaggi di fantasia, credo spassionatamente che non tutti i giornali fanno della pubblicità il loro fine di vita credo nella libera facoltà di poter scegliere e per fortuna ad oggi ci sono diversi editoriali su cui si può fare un largo affidamento e dal punto di vista della notizia che dal suo fondamento. per quanto mi riguarda non cambierei nulla a questo quotidiano, cordiali saluti a presto.

scritto da rocco bellantoni 19/10/2011 22:51

Personalmente non sopporto le notizie di moda (sono stufo di sentirne parlare tutti i giorni!), gossip e celebrità. Non dico di negarne l'esistenza ma trovo che abbiano troppo spazio nei giornali/siti tradizionali. Amo molto il vostro sito LaZampa e sono contento che dedicate spazio ai diritti degli animali ed all'ambiente. Vorrei vedere sicuramente più articoli su aspetti come lo sviluppo sostenibile, le iniziative positive di scuole, notizie positive dall'Africa (perché ci sono stato come volontario e non tutto è negativo come spesso accade!). Grazie!

scritto da Jan 19/10/2011 22:41

Buonasera! sono una studentessa universitaria e mi interesso tantissimo alla lettura di tutti (o quasi tutti) i quotidiani italiani. è la prima cosa che faccio ogni mattina. penso semplicemente che noi giovani ne abbiamo di occasioni per leggere e informarci credo solo che machi la voglia di farlo ma non perchè non abbiamo mezzi o tempo...ma perchè siamo occupati(mi metto anche io nella "mischia" anche se non mi sento molto tirata in causa) o meglio perchè siamo distratti da tantissime cose utili e non che ci fanno arrivare a fine giornata senza nemmeno sapere ciò che è accaduto. molti poi si meravigliano e si lamentano delle cose che non quadrano solo troppo tardi e solo "per sentito dire". credo che tutti ogni giorno possono leggere e informarsi (soprattutto su internet) e sentirsi partecipi. mica possiamo aspettare che siano sempre gli altri a metterci "il cucchiaino in bocca" un pò di iniziativa e di coscienza! quindi, in conclusione, credo che Voi giornalisti abbiate fatto molto creando anche siti inetattivi e adatti a tutti Buon lavoro!

scritto da Flavia 19/10/2011 22:29

Salve, sono una ragazza di 18 anni, studentessa universitaria. Premettendo che non leggo moltissimo i giornali al completo, più spesso seguo le notizie disponibili online, la Stampa mi sembra uno dei migliori giornali italiani. In generale, penso che leggerei volentieri un giornale che sappia approfondire le notizie senza fornire titoli troppo approssimativi o fuorvianti (certo, la capacità di sintesi è essenziale ma deve evitare di distorcere i contenuti) e che sappia spaziare in campi meno "al centro dell'attenzione". Il segreto secondo me è non lasciarsi trascinare troppo dalla notizia del giorno, costruendo gli articoli dalle voci dei paesi, dalle piazze, con giornalisti entusiasti e capaci di ascoltare ciò che succede nel mondo, o perlomeno in Italia.

scritto da Irene 19/10/2011 21:00

Sono uno studente universitario di 20 anni che legge quotidianamente La Stampa, ogni giorno con grande curiosità per cercare di capire come il mondo che mi circonda si evolve. La notizia, secondo me, è un qualsiasi fatto di una certa importanza che deve essere sempre riportato, in modo tale che una qualsiasi persona possa avere coscienza di ciò che accade e prendere le giuste e dovute decisioni nella vita, che esse vadano dal voto ad un partito alla scelta di cosa fare nel week end. Il primo e unico suggerimento che posso dare è quello di

inserire molte più opinioni: non mi perdo nemmeno un "buongiorno" del signor Gramellini (tanto per citarne uno, in questo caso il mio preferito) e mi piacerebbe poter leggere tante altre opinioni, a volte pungenti, a volte emozionanti. Speri di essere stato utile, alla prossima!
scritto da Lorenzo 19/10/2011 20:47

Per farvi leggere occorre riportare le notizie in maniera svincolata da massonerie, banche e poteri forti. Fin che accettate i soldi dei contribuenti come finanziamento all'editoria avrete sempre meno lettori... Cordiali saluti
scritto da Giovanni 19/10/2011 20:39

Lei tocca un problema che è causa e risultato del principale gap del sistema di istruzione italiano (ed occidentale). Se parliamo di lettura, non parliamo solo di un aspetto "antropologico". Parliamo anche di percezione e di capacità di lettura, ad esempio. Meno leggi bene e veloce, meno voglia e possibilità hai di leggere e, soprattutto, meno ricordi di quello che hai letto e meno voglia avrai a ripetere l'esperienza. Inoltre, stiamo parlando anche di cultura ed apprendimento, ma non di intrattenimento. Come dicevo, per apprezzare i piaceri della lettura, bisogna essere piuttosto abili nel leggere e nel ricordare, cosa che a cui le nostre generazioni furono "addestrate" adeguatamente e le nuove no. Chi non è sufficientemente abile, trova la lettura noiosa e non riesce ad entrare nelle "storie". Inoltre, la lettura richiede concentrazione, esattamente l'inverso dello svago, pubblicizzato a tutto spiano, e del cut pubblicitario della TV, che spezza le storie in episodi. Se non andiamo "oltre la televisione commerciale" e non affrontiamo la questione delle net-dipendences da cellulare (ammesso che android e BB siano solo dei telefoni ...), tra un decennio o due sarà difficile trovare delle persone giovani capaci di leggere un libro in una sola settimana. E' un problema serio di cui molti ragazzi sono anche disposti a parlarne con onestà, ma, purtroppo, trovano da parte di noi adulti solo intransigenza, ipertolleranza, delega ... Proviamo a pensare come sarebbe se in tutte le scuole medie ed alle superiori tutti gli alunni leggessero un libro al mese e dovessero reportarlo ... in 8 anni di scuola avrebbero letto almeno una cinquantina di testi di letteratura, mentre oggi non ne leggono praticamente nessuno. E' meglio per un editore puntare sulla vendita di un paio di sussidiari pro capite ogni biennio oppure siglare un accordo con MIUR e professori (nessuno gli fa più neanche uno sconto sui loro amati libri ...) e poi trovarsi vendere 10 libri all'anno pro capite? Cordiali saluti
scritto da Antonio Gaeta 19/10/2011 20:10

La cosa importante e' non scopiazzare l'ansa. Spesso nei giornali leggo esattamente le stesse parole usate dall'ansa e mi cadono le braccia. Quello e' un catalogo di notizie che serve bene il suo scopo ma il giornalismo dovrebbe andare oltre ed essere piu' ricco, approfondito non solo di fatti ma anche di commenti e di interpretazioni.
scritto da Francesca 19/10/2011 22:25

Sono una studentessa liceale, quasi maggiorenne. Per motivi di tempo non riesco a leggere La Stampa on line quotidianamente ed integralmente, ma trovo uno spazio da riservare, durante l'arco della giornata, alle notizie della mia città, Torino. Non mi sento di muovere delle critiche a questo sito, anche perchè è molto ben organizzato, ha una sua struttura per nulla complessa, è molto facile destreggiarsi all'interno di esso e tutti gli ambiti sono trattati in modo semplice, ma al contempo efficace. Inoltre, per invogliare i giovani a leggere di più, il metodo delle immagini, foto, diagrammi cattura molto la nostra attenzione, che per la maggior parte si basa sull'impatto visivo. Non concordante con ciò eliminerei le pubblicità ai lati degli articoli che distolgono lo sguardo dalla lettura, anche se non credo sia possibile

farlo. Forse sarebbe bello se ci fosse uno spazio in cui i giovani esprimessero la loro, anche per confrontarsi su un tema qualsiasi. In più ho notato parlando anche con altri coetanei che il problema dei giornali sono i tanti paroloni che la maggior parte delle volte non capiamo, ma che ci aiutano ad acquisire un linguaggio più forbito utile nella vita scolastica, ma non solo, però sarebbe carino se ci fosse uno spazio dedicato alla grammatica italiana per esempio, con l'etimologia della parola ed il suo significato, perchè no? Per concludere darei un po' più d'importanza alle iniziative, agli spettacoli, agli eventi culturali che non allo sport, anche se non si può parlare di pagine sportive, ma di pagine calcistiche. Forse parlerei un po' di più anche di altri sport, presenti nel mondo, anche se il calcio è lo sport italiano per eccellenza. Detto ciò concludo. Spero che tutte queste "critiche", proposte e considerazioni possano in un futuro esservi utili. Nel frattempo buona continuazione e buon lavoro!
scritto da Naomi 19/10/2011 21:58

Salve. Vi riporto nuovamente la mia opinione corretta con il mio nome e la mia e-mail. Innanzitutto, vi ringrazio per l'encomiabile iniziativa: ho studiato molto ricerca e statistica descrittiva all'Università, e mi piacciono molto queste iniziative soprattutto se prese da parte di un organo di informazione italiano. Purtroppo, ho già quasi 28 anni, ma spero che la mia opinione conti e che la prendiate in considerazione. Fuor di metafora, credo che una testata giornalistica debba operare secondo pochi punti fermi. Il primo è quello di dire innanzitutto sempre la verità, tutta la verità, senza partito preso nè animosità verso nessuno; in queste mie ultime parole ho citato Montanelli, un grande giornalista che, nonostante fosse di opinioni politiche diverse dalle mie, avrei letto molto volentieri. Dopodiché, essere concreti. Non mi piace leggere alcuni vostri colleghi che lavorano in un quotidiano di proprietà di un importantissimo uomo politico italiano, dove ad esempio imbastiscono un intero articolo con tutta una serie di conclusioni e soluzioni imbastite partendo da alcune impressioni e commenti "personali" (o del proprio padrone?) su una dichiarazione di Carlo De Benedetti. No: voi dovete dire che i fatti sono questi, gli avvenimenti sono questi altri, amen; l'opinione che se farà il lettore non vi deve riguardare. Chiaro che in un quotidiano ci stà l'opinione, ma questa deve basarsi assolutamente su fatti quantopiù concreti e constatati oggettivamente. E soprattutto non li deve pervadere, deve essere nettamente e chiaramente separata. I giovani apprezzano moltissimo la concretezza in un quotidiano. Ma al di là del discorso sulla fascia d'età, credo che queste mie opinioni valgano per tutti: non fate l'errore - ve ne prego - di considerare i giovani come delle specie di bambocci che vogliono solo divertirsi e pensare a cose frivole. Sciocchezze: i giovani non sono così, e comunque se vogliono pensare a divertirsi non vanno a leggere un giornale né ad informarsi. Ma nel momento in cui lo fanno, voglio informarsi adeguatamente, e perciò se volete conquistarli e soprattutto mantenerli (che è molto più difficile) preparategli un'informazione come la daresti ad un 90enne intellettuale: sono sicuro che apprezzerebbero. L'onestà, ed il senso di responsabilità verso i vostri lettori, fanno benissimo indipendentemente dalla fascia d'età. Poi, ecco, per entrare più nello specifico, utilizzare i nuovi media ed i social network per permettere ai giovani di esservi vicini nella maniera più semplice possibile attraverso mezzi che utilizzano quotidianamente. Questo sì. Tutto quà. Grazie per l'opportunità. GP
scritto da Giulio 19/10/2011 21:35

Ciao a tutti. Sono una giovane 22enne di Torino. Purtroppo sono pochi i giovani che leggono i giornali o che sono vogliosi di sapere cosa accade nel mondo, questo è risaputo. Solitamente si limitano a guardare programmi tv insulsi o al massimo tg. A mio modesto parere un buon giornale è quello che si sofferma a dare informazione. PUNTO. Senza essere di parte in nessun campo, soprattutto in politica. Un buon giornale è quello che, quando leggi i titoli

degli articoli, ti vien estremamente voglia di soffermarti a leggere attentamente il tutto (molte volte leggiamo solo i titoli perchè ci annoiamo a leggere il contenuto). Bisogna scrivere ciò che accade, sempre dicendo la verità e non polemizzando ogni volta. Purtroppo ce ne sono pochi di giornali così, si contano su una mano sola. Dalla politica, alla sagra del tomino....qualsiasi articolo, anche il più banale...deve essere sempre veritiero e non di parte. Questo è quello che penso io. Grazie per l'attenzione. Saluti.
scritto da Eleonora 19/10/2011 21:33

Salve. Innanzitutto, vi ringrazio per l'encomiabile iniziativa: ho studiato molto ricerca e statistica descrittiva all'Università, e mi piacciono molto queste iniziative soprattutto se prese da parte di un organo di informazione italiano. Purtroppo, ho già quasi 28 anni, ma spero che la mia opinione conti e che la prendiate in considerazione. Fuor di metafora, credo che una testata giornalistica debba operare secondo pochi punti fermi. Il primo è quello di dire innanzitutto sempre la verità, tutta la verità, senza partito preso nè animosità verso nessuno; in queste mie ultime parole ho citato Montanelli, un grande giornalista che, nonostante fosse di opinioni politiche diverse dalle mie, avrei letto molto volentieri. Dopodiché, essere concreti. Non mi piace leggere alcuni vostri colleghi che lavorano in un quotidiano di proprietà di un importantissimo uomo politico italiano, dove ad esempio imbastiscono un intero articolo con tutta una serie di conclusioni e soluzioni imbastite partendo da alcune impressioni e commenti "personali" (o del proprio padrone?) su una dichiarazione di Carlo De Benedetti. No: voi dovete dire che i fatti sono questi, gli avvenimenti sono questi altri, amen; l'opinione che se farà il lettore non vi deve riguardare. Chiaro che in un quotidiano ci stà l'opinione, ma questa deve basarsi assolutamente su fatti quanto più concreti e constatati oggettivamente. Queste mie opinioni credo valgano per tutti, e sono pertanto validissime per i giovani. Non fate l'errore - ve ne prego - di considerare i giovani come delle specie di bambocci che vogliono solo divertirsi e pensare a cose frivole. Sciocchezze: i giovani non sono così, e comunque se vogliono pensare a divertirsi non vanno a leggere un giornale né ad informarsi. Ma nel momento in cui volessero farlo, preparategli un'informazione come la daresti ad un 90enne intellettuale: sono sicuro che apprezzerebbero. L'onestà, ed il senso di responsabilità verso i vostri lettori, fanno benissimo indipendentemente dalla fascia d'età. Poi, ecco, per entrare più nello specifico, utilizzare i nuovi media ed i social network per permettere ai giovani di esservi vicini nella maniera più semplice possibile. Tutto quà. Grazie per l'opportunità. AV
scritto da Aniello 19/10/2011 21:22

Ciao, ho 26 anni, spero di poter andare bene lo stesso anche se supero la soglia dei 25. Io leggo qualche volta, alcune notizie dal sito LaSpampa perchè penso che sia l'unico giornale a non essere troppo di parte(ne da una nè dall'altra parte), mi piacerebbe sapere le cose come stanno realmente. Purtroppo però questo lo faccio solo a volte, mentre lavoro, per prendermi una mini-pausa. Lo faccio solo in questi momenti perchè per il resto della giornata sono impegnato a fare altre cose e quando arrivo a casa durante il pranzo e la cena ascolto qualche TeleGiornale che mi da un'idea indicativa su come va il mondo. Scusate la franchezza, ma non mi preoccupa più di tanto del mondo, tanto anche io so le cose il mondo va avanti con o senza il mio consenso: quindi che cosa serve informarsi di una cosa che non puoi cambiare? Questo lo dico perchè è il mio motivo per cui io non leggo giornali autoritari. Semplicemente inutile. Per essere un po più costruttivi invece, vi potrei consigliare di rendere le cose semplici su argomenti molto complicati, come tutte quelle cose che succedono in politica; si usano sempre termini complessi (che in base alle mode del modo di parlare del momento) vengono ripetuti alla nausea dal TV, radio e giornali ma che spesso il più delle

persone non conoscono. Allora sarebbe carino avere un riquadro con "la parola del giorno" o un glossario di queste. Non so se sia una cosa utile per gli altri, per me lo sarebbe. E poi sarebbe interessante avere una rubrica sportiva che non parli solo di calcio, ma che lo tratti al pari di tutti gli altri sport! Questo è il mio pensiero, spero che possa esservi utile. In bocca al lupo!

scritto da daniele 19/10/2011 19:26

Ho 25 anni precisi, spero che la mia opinione conti comunque. A mio avviso la marcia in più che hanno la maggior parte dei siti e blog che leggo è la qualità - a volte, purtroppo spesso perfino più alta di quella dei quotidiani tradizionali. Intendiamoci: se voglio conoscere i retroscena politici di un incontro nel PDL mi leggo la Stampa, perché immagino che Sorgi abbia una conoscenza degli ambienti e delle persone, e accesso a delle risorse, che non tutti i blogger possono avere. Ma se si tratta di approfondimenti su temi specifici, allora il discorso cambia. Phastidio.net, lavoce.info e noisefromamerika (tanto per citarne 3 incentrati sull'economia) hanno contenuti di livello semplicemente più elevato (pur essendo, molto spesso, perfettamente alla portata di tutti). Il livellamento verso il basso effettuato dai giornali negli ultimi decenni, compiuto per raggiungere lettori ormai assuefatti alla tv generalista, non funziona su internet (non sempre: il video semi-porno del Corriere o di Repubblica sarà sicuramente più cliccato di molti altri e questo porta pubblicità. Per carità, magari me lo guardo anche io, ma qui parliamo di giornalismo, right?). Noi lettori 2.0 vogliamo approfondimenti, schemi, numeri, competenze. E dialogo – il web è democratico! La possibilità di inserire commenti deve esserci, ma anche la volontà dei giornalisti "tradizionali" di rispondere ad essi e di mettersi in gioco affrontando e rispondendo ad articoli usciti su media non-tradizionali (per farlo bisognerebbe conoscerli, è vero, ma si eviterebbero "buchi" come quello di Gramellini con Phastidio.net). Competenze specifiche e apertura, quindi. Non che la Stampa online non abbia fatto e non stia facendo nulla, ma si può sicuramente migliorare ancora moltissimo.

scritto da claudio 19/10/2011 19:22

Rappresentare tutta la mia generazione con le mie idee? Eccessivo. A titolo assolutamente personale mi piacerebbe leggere due rubriche: EUROPitaliA: orientata a raccontare fatti di cronaca e di costume del resto d'Europa. Mi sento europeo e sono alla ricerca costante di un'identità europea; ogni volta che arrivo in un altro Paese Europeo mi sento a casa ma percepisco di essere escluso dall'opinione pubblica di tale Paese per ragioni linguistiche. In altre parole mi farebbe piacere che alimentaste un'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA Famiglie Italiane, anno 2021: questa rubrica dovrebbe essere orientata a vedere come si immaginano di vivere i giovani d'oggi, come sognano di costruire la loro famiglia di domani. Mi immagino interviste a ragazzi di 18, 20, 25 anni che raccontano come si vedono accasati, o in coppia di fatto. Probabilmente ci saranno ragazzi gay che sognano di vivere in una casa di campagna con il marito, sposati per la legge e per lo Stato. E ci saranno ragazzi etero che sognano una vita senza vincoli e senza regole. Sono esempi ma leggere e provare a raccontare i fenomeni che mutano (e la famiglia sta mutando) è un dovere dell'Informazione. O forse sarebbe un dovere della Politica. Ma oggi abbiamo una politica con la p minuscola. (Io, comunque, sono di parte. E vi leggo lo stesso, in ogni caso, principalmente per merito di Mario Calabresi, perchè con i suoi libri mi ha dato emozioni e mi ha fatto pensare. Più precisamente mi ha fatto piangere (ovunque, l'ultima volta in metro a Madrid) leggendo e rileggendo "Spingendo la notte più in là". Mi ha aiutato ad aggiungere un altro tassello alla mia idea di Italia con "Cosa tiene accese le stelle". Mi ha dato passione e concretezza, come La Stampa scritto da Enrico Peroni 19/10/2011 19:15

Bologna, 19/10/2011 Gentile Direttore, le scrivo questa per complimentarmi con lei per questa iniziativa. Secondo il mio parere, senz'altro modesto, nessuno o comunque poco spazio viene dedicato a quella che io definisco la musica "del futuro", non perché non appartiene al classico repertorio musicale a cui siamo abituati ma perché apprezzata dai giovani e quindi rappresentante degli ascoltatori del futuro. Più volte mi sono fermata a riflettere sul significato di "buona musica". Quando un brano viene definito tale? Quando penso alla musica che ascolto non posso definirla in questo modo perché tale potrebbe esserlo per me e potrebbe non esserlo per altri. Non sarebbe più giusto dire che tutti i generi e tutti brani sono buona musica? Sono dell'idea che non ci si possa convincere di essere appassionati solo di un genere o tantomeno di un gruppo o un'epoca e bisognerebbe ascoltare la musica di tutti i gruppi, di tutti i generi e di tutte le epoche per ritenersi intenditori o almeno appassionati di un qualcosa che la riguarda. Basterebbe dire di essere innamorati della musica per intendere la musica che si preferisce e quella che non è ancora stata ascoltata. Io, solo recentemente, ho compreso il mio amore per quest'arte così fragile, fra tutte, forse, la più bella ed ho capito come sia impossibile adorare la musica classica e non incantarsi con le ballate dei Vampire Week-end o avere come canzone preferita bohemien rapsody e non ascoltare i 30 seconds to mars. Ciò che cerco di spiegarle è che sarebbe giusto che anche i suoi lettori conoscessero un po' della nostra di musica perché, magari, si potrebbe scoprire che i Kings of Leon mettono d'accordo un po' tutti. Cordiali saluti. FULVIA TODISCO
scritto da Pia Todisco 19/10/2011 18:58

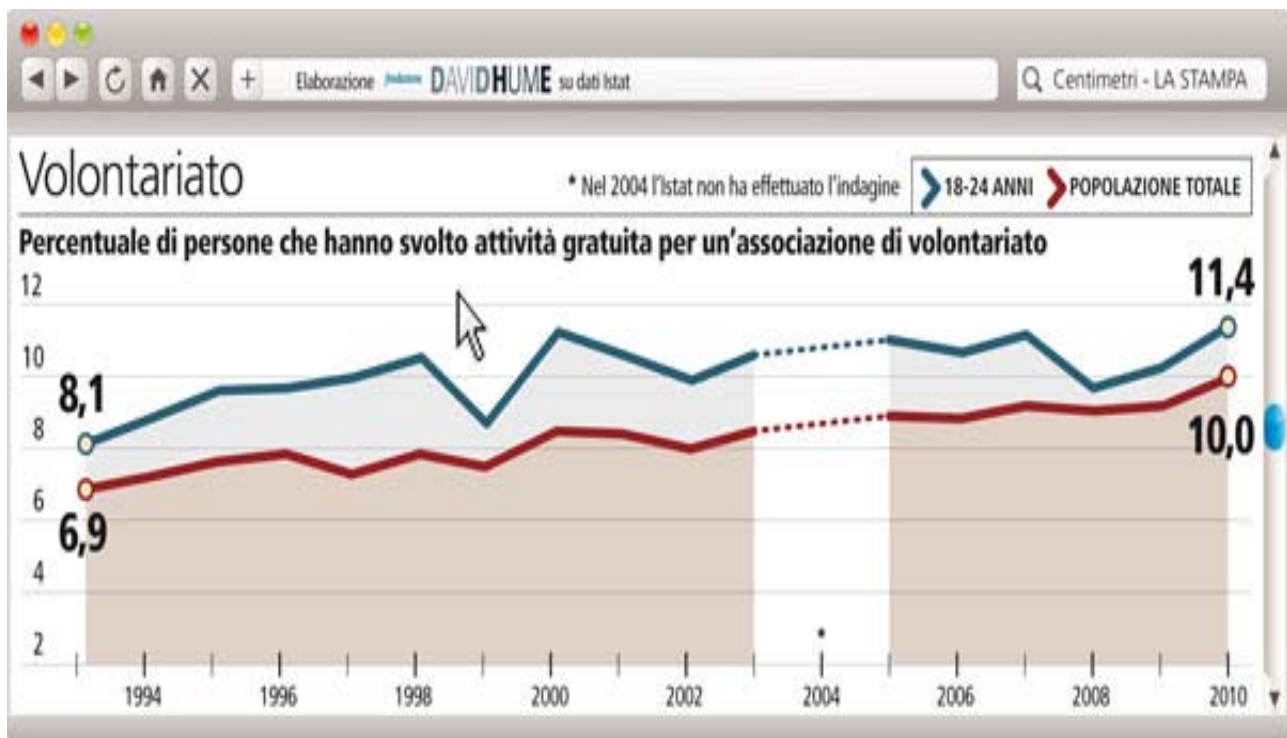
A mio parere, i giovani lettori si conquistano anzitutto assumendo giovani giornalisti (capaci). Sta nelle cose poi, che gli interessi bene o male coincidano e che i giovani giornalisti mettano un quid di novità nel giornale, attingendo semplicemente alle loro esperienze quotidiane e alle loro passioni ancora in continuo sviluppo. Finendo così per stimolare la lettura di tematiche affini ai loro lettori coetanei.
scritto da Nicola Di Turi, 22 anni 19/10/2011 18:39

Fotografia di ragazzi spaventati dal futuro.

Sei studenti genovesi raccontano come sono diventati volontari per un giorno
di Mario CALABRESI

Per fare una fotografia di questa generazione sono partito da una fotografia. Quella che ho pubblicato martedì 8 novembre al posto della rubrica delle lettere: si vedono sei ragazzi genovesi coperti di fango dopo aver passato otto ore a spalare in una cantina alluvionata. Li ho cercati e sono andato ad ascoltarli. Mi hanno dato appuntamento in una piccola stanzetta che è il magazzino del movimento di cui fanno parte, si chiama Rangers e l'ha fondato nel 1984 padre Modesto Paris, un agostiniano scalzo. Quando si ritrovano mettono al collo un fazzoletto azzurro che li accomuna ai boy scouts e il loro motto è «Non bisogna essere grandi per essere dei grandi». Ciò significa che appena compiono 15 anni devono prendersi cura dei bambini più piccoli con cui si trovano ogni settimana e che portano ai campi estivi in un pratone del Trentino.

La prima cosa che ho chiesto è cosa gli viene in mente se pensano al loro futuro. Paola, 17 anni, quella più a destra nella foto, mi ha risposto senza esitazioni: «Rischio». Va al liceo scientifico e fa l'arbitro di calcio (anche incontri maschili) perché le piacciono le regole e ama fischiare chi è in fuori gioco.



Accanto a lei c'è Luca, il più grande (23 anni), quello con le treccine rasta. Lui un lavoro ce l'ha: fa l'operaio ma è precario. «Quest'estate avevo deciso di uscire di casa per abitare con un amico, poi a settembre sono stato licenziato. La settimana scorsa mi hanno preso come interinale fino a gennaio, però mi hanno promesso che poi mi faranno un contratto di apprendistato per 18 mesi o forse tre anni: quello è il mio orizzonte di vita, ma sono contento e mi sento fortunato. Certo se penso alla parola futuro mi viene in mente una sola cosa: incertezza. Avremo mai un lavoro stabile e una pensione? L'unica certezza è vivere alla giornata, fare progetti con un tempo breve».

Poi c'è Marta, la più piccola, ha solo 15 anni e frequenta lo scientifico: «Io sento incertezza, ho paura che per la nostra generazione non ci sarà più la possibilità di fare cose grandi, di arrivare dove uno sogna, di salire in alto».

Nel rapporto del Censis, uscito proprio la mattina di venerdì, il giorno in cui li ho incontrati, si racconta di «un fenomeno sempre più ampio di disaffezione allo studio, determinato dalla carenza di prospettive di lavoro e da incerte traiettorie di vita futura». Giulia, 16 anni, studente al Turistico (la più a sinistra nella foto), non lo ha letto ma con le sue paure è la dimostrazione vivente di quel fenomeno: «È tutto così mobile che è impossibile avere certezze, anche la scuola viene riformata ogni due anni. Io non ho molta voglia di fare l'università perché vedo troppi laureati disoccupati o a rispondere al telefono nei call center. Io non voglio diventare un call center!». Dice proprio così e finalmente tutti ridono. La ascolto e mi ricordo delle parole alla Stampa del governatore Visco, che da anni studia il tema, ci ha raccontato che il peso della globalizzazione e dell'ingresso nell'euro si è scaricato in gran parte sui giovani, che stanno perdendo fiducia nello studio da quando ha smesso di garantire loro un lavoro e uno stipendio migliori.

Giorgia (17 anni), che nella foto è nascosta dietro a Giulia, identifica la parola futuro con «difficoltà economiche»: «Sarà sempre più difficile trovare lavoro, anche perché se la gente

andrà i pensione più tardi quando si libereranno i posti per noi?». Prima sognava di fare la stilista, ma ha già ridimensionato le aspettative: «Mi sembra impossibile, così vorrei andare a studiare a Milano per lavorare dietro le quinte delle sfilate o dei servizi fotografici di moda, ma le scuole costano molto e non so se ce la farò».

L'unico ottimista è Giacomo (18 anni): «Sono fortunato, mio padre ha una torrefazione e io fin da piccolo conosco ogni qualità di caffè e ho deciso che seguirò le sue orme: da bambino quando mi chiedevano cosa volevo fare da grande rispondevo: "Il torrefattore". Nessuno capiva e tutti ridevano. Per il mio futuro sono fiducioso e prima di lavorare mi piacerebbe studiare economia. Se per me sono fiducioso per gli altri la vedo grigia: a troppi fa comodo avere solo lavoratori con contratti brevi e precari e poi ci sono troppi laureati a farsi concorrenza». Lui che si metterà a tostare, macinare e miscelare, chissà se sa quante decine di migliaia di artigiani mancano ogni anno in Italia.

Questi ragazzi, che dopo aver visto il disastro dell'alluvione si sono dati appuntamento tramite facebook per andare a spalare il fango, non hanno nessuna fiducia nella politica, non credono né che li rappresenti né che possa fare la differenza nella loro vita. «Troppi intrallazzi rispondono all'unisono -, troppa poca chiarezza e poi fanno ogni cosa solo per il loro tornaconto, mai per lo Stato, mai per la comunità». Il dibattito sulle tasse, le pensioni e l'euro gli appare lunare, sono cresciuti con la moneta unica tanto che la lira è solo un ricordo dei mercatini dei bambini, ma l'Europa è uno spazio che gli appartiene, in cui hanno fiducia, perché «grazie ai voli low cost» lo hanno già percorso come nessuna delle generazioni che li hanno preceduti.

Ma il loro disinteresse verso la politica, fanno perfino fatica a distinguere differenze tra la destra e la sinistra non avendo ancoraggi novecenteschi, non è disinteresse verso la società, anzi pensano che uguaglianza, amicizia e solidarietà siano i valori fondamentali. Erano orgogliosi di essere tornati a casa coperti di fango, sfiniti dalla stanchezza: «Gli anziani sull'autobus avevano le lacrime agli occhi e ci dicevano: "Bravi, ragazzi, avete fatto il vostro dovere, come noi nell'alluvione del 1970". Era il nostro turno e non potevamo mancare».

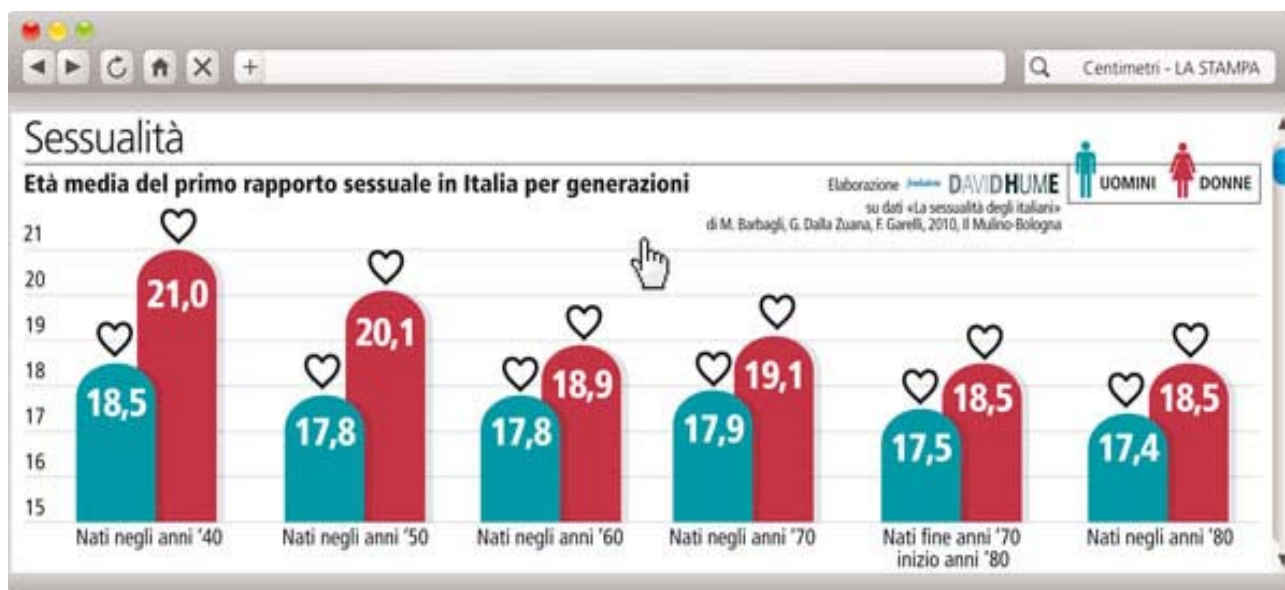
Giacomo, che sembra il leader del gruppo, mi racconta le attività dei Rangers, le feste del volontariato e i mercatini per raccogliere fondi per una casa alloggio in Romania dove si ospitano una cinquantina di orfani tra i 2 e i 12 anni. Marta, Giulia e Giorgia sono andate là a dare una mano quest'estate e l'esperienza le ha cambiate: «Per quei bambini ogni minima cosa, che per noi è scontata, è qualcosa di immenso. Mangiare una pizza è un avvenimento e anche un semplice abbraccio è un regalo eccezionale, per questo ci torneremo a Pasqua». Queste ragazze amano Lady Gaga e andare in discoteca, il sabato tornano a casa alle tre del mattino, non sanno cosa sarà il futuro, ma hanno capito che sono nate nella parte fortunata del mondo e che da questo bisogna partire: «Pensiamo che tutti stiano come noi, ci annoiamo della nostra normalità poi ti rendi conto che ci sono mondi completamente diversi e allora smetti di lamentarti».

A proposito, non si erano accorti di essere stati fotografati, ma ora i ritagli dei giornali sono appesi sui muri del magazzino. Per un giorno siamo riusciti a far comprare i quotidiani ai figli di Internet.

Finiti i tempi della rivolta. Ora il sesso è un diritto.

Precoce ma anche romantico. Ecco le ultime metamorfosi

Franco GARELLI



Sarà anche vero che questa è una «generazione senza», che non ha fretta di crescere, non ha un lavoro stabile e prospettive certe, è refrattaria a metter su famiglia. Ma non si può dire che i giovani d'oggi siano svantaggiati, potendo contare su un bagaglio di esperienze assai più ricco di quello dei padri o fratelli maggiori. In alcuni campi agiscono da «protagonisti pallidi», ritardando o posticipando le scelte; ma in altri sono grandi anticipatori.

L'anticipo avviene non solo nell'area dei consumi e nell'uso della tecnologia, ma anche nelle dinamiche sessuali e affettive. Proprio su quest'ultimo tema le indagini più recenti e approfondite (come emerge dal volume «La sessualità degli italiani», pubblicato un anno fa dal Mulino), disegnano il profilo di un giovane che non ti aspetti, che non ricalca l'idea di una gioventù arrapata o da «Grande fratello». La maggior parte dei 18-29enni vive una sperimentazione sessuale a tutto campo, ma non priva di elementi armonici. Se questa è la tendenza di fondo, non mancano le differenze, a cominciare dall'età del primo rapporto sessuale completo, che in Italia si aggira in media attorno ai 17-18 anni, in ritardo di circa un anno rispetto ai trend ormai stabili del Centro-Nord Europa.

Ma dietro il dato medio occorre rilevare che il 20% dei giovani brucia le tappe e perde la verginità prima dei 16 anni; a cui fa da contrappeso un giovane su 10 che vive in questo campo una condizione «stand-by», non avendo ancora esperienze. Anche per i giovani d'oggi il «fare l'amore» ha più appeal del «fare solo sesso», a indicare il maggior valore attribuito a rapporti basati sull'intimità e sullo scambio affettivo. Pochi intendono impostare una vita sessuale libera da vincoli di coppia, ma più della metà dei giovani ritiene lecito fare sesso con una persona senza amarla, e oltre il 40% considera attraente un'avventura sessuale con uno sconosciuto (anche se non più del 22% dichiara di averla vissuta). Persiste dunque il primato dell'amore romantico o convergente, ma molti avvertono il fascino degli incontri liberi e occasionali.

Il «tutto subito», il venir meno della gradualità delle esperienze, è un altro tratto che distingue le nuove generazioni. Le lunghe attese non sono più di moda, contrastano con il prolungarsi dell'adolescenza e con l'eccedenza delle opportunità. Per cui l'idea «cattolica» di preservarsi

sino al matrimonio (o all'intenzione di sposarsi) è assai minoritaria, a fronte di due prevalenti orientamenti: chi ritiene accettabile che due giovani consumino un rapporto sessuale anche solo dopo qualche incontro; e quanti lo approvano quando tra i due nasce una «storia» e iniziano a fare coppia fissa. Ed è all'interno di questi rapporti di coppia più o meno consolidati (anche se non rappresentano un'ipoteca sul futuro) che i giovani si aprono progressivamente a pratiche che infrangono molti tabù del passato e non mettono limiti al desiderio.

Di generazione in generazione aumenta poi il numero dei partner sessuali. Per molti giovani il partner del primo rapporto completo può anche essere una persona speciale, ma raramente sarà la persona della vita. Circa il 70% dei 18-29enni di oggi ha avuto più di un partner sessuale: un quarto da 2 a 3, il 30% da 4 a 10, il 17% più di 10. In questa situazione mobile i dati sul tradimento sessuale sembrano contraddire gli alti picchi di cui parlano molti sessuologi e i talk show in tv. Non più di un quarto dei giovani dichiara di aver fatto sesso con altri quando aveva un legame di coppia, o pensa di essere stato tradito dal partner. Occorre comunque tener presente che qualcosa sta cambiando: la grande maggioranza dei giovani non ammette il tradimento sessuale di coppia, anche perché «nessuno ci costringe a stare insieme», «siamo liberi di accasarci o di svincolarci». Per cui molti rimangono fedeli finché il rapporto di coppia risulta significativo, mentre il tradimento è già un indizio che la relazione è al capolinea.

Le indagini sulle sessualità rivelano il dato - anch'esso inatteso - che i giovani italiani sono tra i più prudenti d'Europa in termini contraccettivi. Tuttavia, da noi la copertura viene attuata più col ricorso al preservativo (la tipica soluzione al volo) che in base a tecniche di programmazione femminile. Per cui il coito interrotto dei padri e dei nonni viene soppiantato dall'uso del condom da parte dei figli, in una logica che vede il ruolo dei maschi ancora dominare su questa scena. Persistono stili sessuali diversi tra maschi e femmine, pur in una generazione in cui aumentano le convergenze. Nel complesso le ragazze interpretano il sesso in modo più prudente e affettuoso, ma su vari aspetti la loro biografia sessuale si avvicina a quella dei coetanei maschi.

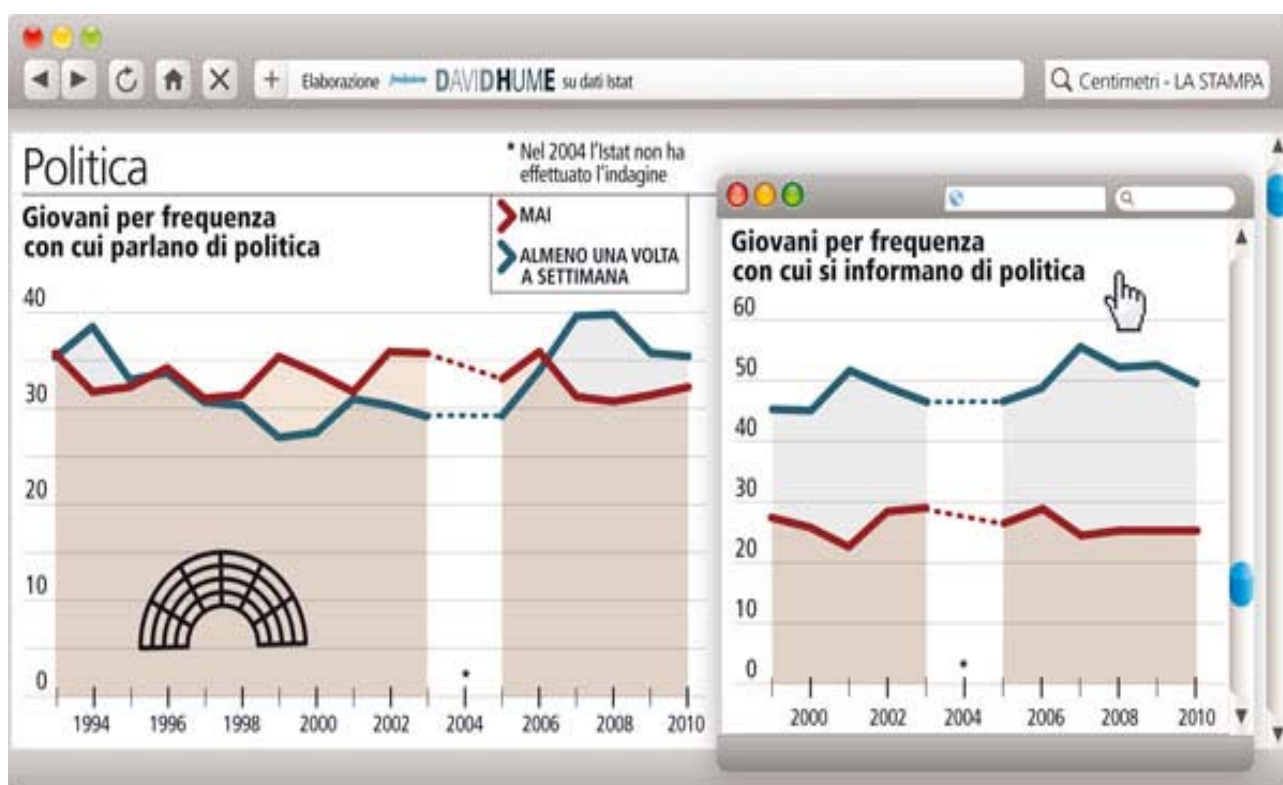
In sintesi, rispetto ai padri, i giovani d'oggi sembrano vivere il sesso in modo più rilassato, meno come un motivo di ribellione sociale e più come un dato di fatto e di diritto; un tratto distintivo della propria biografia, una qualità malleabile, da scoprire e coltivare nel proprio intimo e nel rapporto con gli altri.

"Saranno i social network ad avvicinarci alla politica".

Mattia Calise, 21 anni, consigliere comunale a Milano: il ricambio è iniziato
Marco BRESOLIN

Il fine giustifica i mezzi. Anche quelli di comunicazione. Per questo per Mattia Calise, che si è innamorato della politica tra i banchi del liceo «Niccolò Machiavelli» di Pioltello, sono proprio i nuovi mezzi di comunicazione la vera calamita per attrarre i giovani in questo mondo. A soli 20 anni si è candidato sindaco a Milano, mettendosi in gioco in una delle competizioni elettorali più seguite e più importanti dell'anno. Twitter, YouTube e Facebook sono stati i suoi megafoni durante la campagna elettorale nel capoluogo lombardo e il fine è stato raggiunto: 21.228 voti, pari al 3,22%, e un posto in consiglio comunale per il Movimento 5 Stelle. Che ora, ovviamente, è occupato da lui.

«Da quando sono stato designato candidato sindaco per il Movimento 5 Stelle - racconta - la mia vita è cambiata totalmente. I miei tempi di studio e la mia vita sociale hanno subito uno sconvolgimento». Iscritto al terzo anno di Scienze Politiche, Mattia riesce a trovare un angolino di tempo per i suoi hobbies, anche se le ore dedicate agli amici e alla famiglia sono sempre di meno. «Ho scelto di non rinunciare alle attività che migliorano la qualità della mia vita - spiega - come lo sport, sono karateka da oltre 11 anni, e la musica, visto che continuo a suonare la batteria. L'ho fatto con la coscienza che gli affetti e gli amici sarebbero rimasti delle costanti nella mia vita, sebbene il tempo che posso dedicare loro si sia notevolmente ridotto». Proprio dagli amici ha avuto la spinta a buttarsi nella corsa contro Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, dopo aver fatto la gavetta nel consiglio d'Istituto del suo liceo e alle elezioni comunali di Segrate nel 2010, dove ha sostenuto «una lista civica che aveva a cuore alcuni temi a me cari, come la salvaguardia dell'ambiente e la partecipazione dei cittadini».

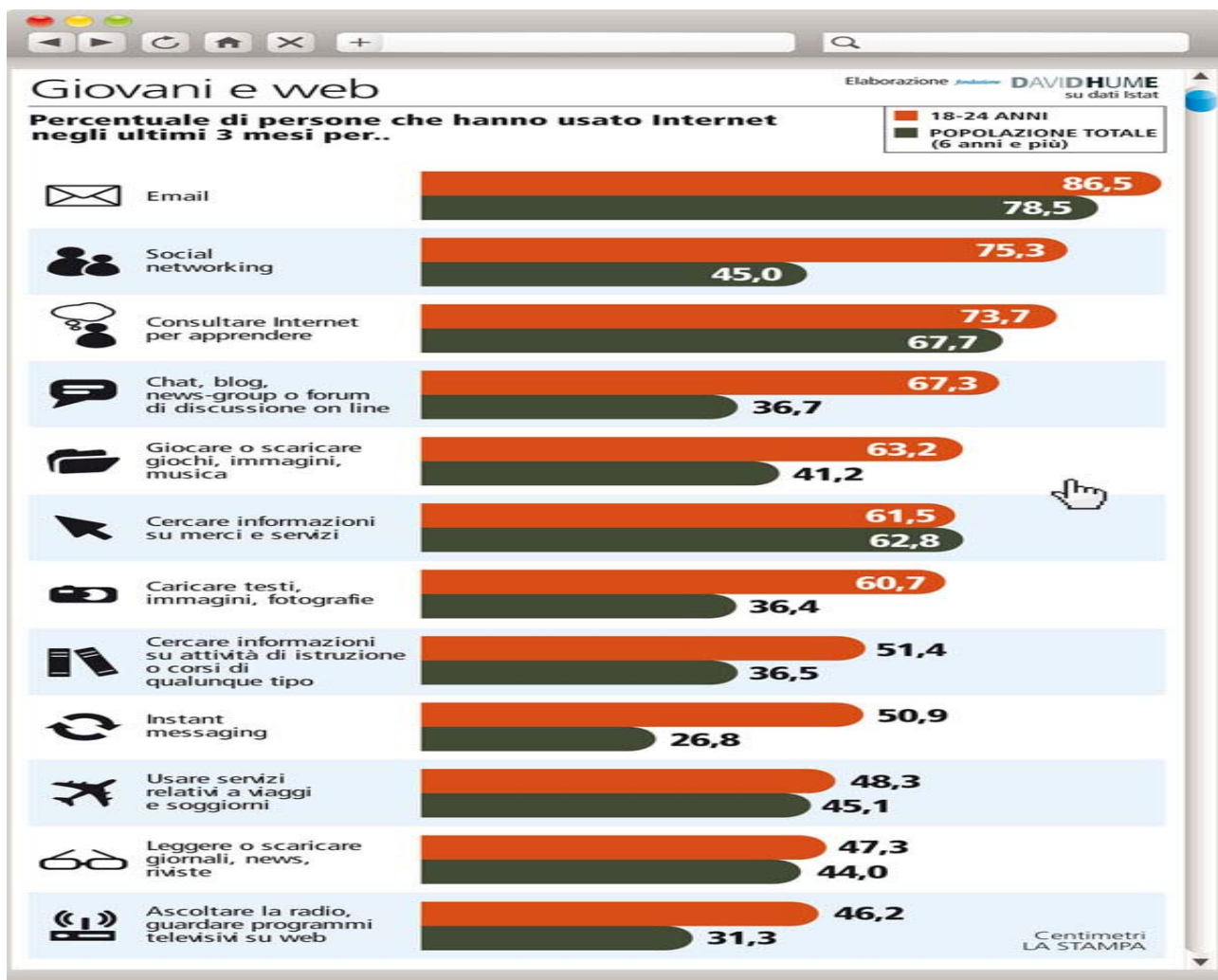
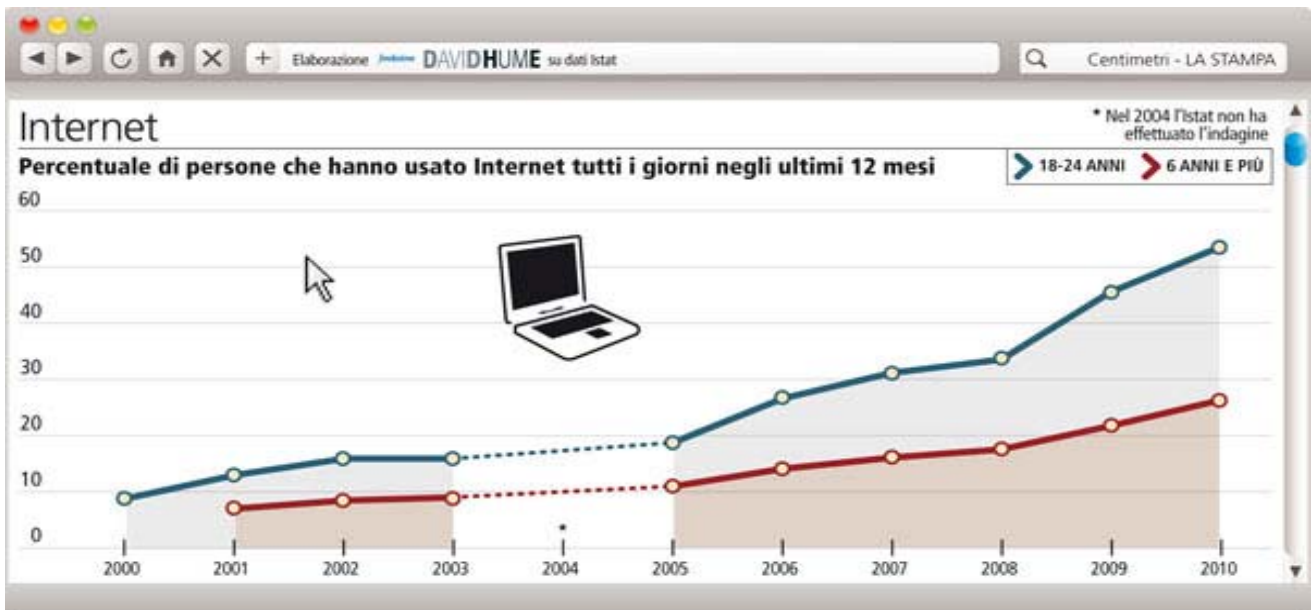


Come in campagna elettorale, Mattia continua a tenere il suo sguardo fisso nell'obiettivo della videocamera che porta sempre con sé, poi carica tutti i video sui social network. Per raccontare dall'interno cosa succede a Palazzo Marino e per provare a cambiare ciò che non va. Qualche volta c'è pure riuscito. Per esempio quando si è messo a «rompere le scatole» sui prezzi delle buvette per i consiglieri. Oppure quando ha ottenuto la possibilità di trasportare gratuitamente le biciclette in metropolitana: «Vittoria! - ha gridato sul web - Questo è un grande giorno per Milano». E sempre sul web ha portato avanti le sue denunce: lotta alla mafia, amianto, Expo e terza pista dell'aeroporto di Malpensa.

«Da quando sono consigliere - ammette - avverto un significativo aumento dell'interesse dei miei coetanei a quanto accade dentro le mura di Palazzo Marino. Anche perché l'uso dei mezzi di comunicazione moderni sta avvicinando le nuove generazioni alla politica. Credo che il contesto sociale si stia muovendo nella giusta direzione. Perché si stanno aprendo nuovi spazi, spesso virtuali ma non per questo meno efficaci, in cui i giovani possono fare politica».

Ovviamente, però, la strada da percorrere per raggiungere quel fine è ancora lunga. «C'è

tanto lavoro da fare e in proporzione i giovani sono ancora un numero esiguo». Ma di una cosa Mattia è convinto: «Il numero dei giovani aumenterà sempre di più, il processo di svecchiamento della classe politica, lento e inesorabile, è già avviato. C'è bisogno di nuovo, un nuovo che non sia superficiale ma sostanziale e sistemico. Che inneschi una reazione a catena in grado di attuare la trasformazione sociale e culturale che restituisca al Paese una nuova immagine».



I ragazzi che cambieranno il mondo.

Da una ricerca mondiale di Mtv, il ritratto della generazione dei "Millennials"

Giuseppe BOTTERO

Nascosti dietro la sciarpa di Marco Simoncelli. Mascherati da zombie sotto la pioggia di New York. Spazzini improvvisati in piazza Tahrir al Cairo. Separati da un oceano, ma connessi dagli smartphone. I sociologi li chiamano «Millennials»: sono i ragazzi nati tra la fine degli Anni 80 e i primi 90, tre volte più numerosi rispetto ai fratelli maggiori della «Generazione X», i primi a essere cresciuti in un ambiente completamente digitale.

Attraverso un'indagine condotta in 15 Paesi diversi, Mtv ha provato a raccontare come cambiano i sogni, le vite, le abitudini. Con risultati sorprendenti: le frontiere, mentali o fisiche, non esistono più, cancellate da Facebook, Twitter, YouTube.

Gli oltre 6500 giovani sentiti dalla tv tramite questionari, forum e focus group sono proiettati verso il futuro, sempre connessi, innamorati delle famiglie non convenzionali di cui fanno parte, pronti a mettersi in gioco per farcela. Sognano la felicità e il successo, credono che l'amore, la verità e la fede siano più importanti rispetto ai vecchi cliché del «sesso, droga & rock and roll». L'80 per cento degli intervistati non riesce ad immaginarsi senza Internet, quasi uno su due preferirebbe rinunciare ad un viaggio piuttosto che restare 24 ore senza i social network.

I «Millennials» hanno sfatato le previsioni di chi temeva che la tecnologia isolasse dal mondo: è l'esatto contrario. I «new media» non sostituiscono i canali di relazione tradizionali ma sono diventati uno strumento di espressione di sé, un modo per allargare la rete e conoscere nuove persone. Più in fretta, e meglio. «Solo quando i Millennials entreranno in politica - profetizza l'economista Jeffrey Sachs - le cose cambieranno». Senza rivoluzioni, ma con una sveglia globale suonata colpi di tweet.

La Rete

Quasi due su tre vivrebbero come un vero incubo un giorno intero senza Internet Ore su Facebook, Twitter, blog. E nel frattempo tv, cellulare, chat. Se uno sommasse tutte le attività dei «Millennials» scoprirebbe che la loro giornata non dura 24 ore ma 30. Non è «Ritorno al futuro», ma l'effetto multitasking: la capacità dei nativi digitali di fare due o più cose contemporaneamente, di sovrapporre le comunicazioni. Un dialogo infinito, che esplose davanti ad uno smartphone: mentre scrivono sms leggono la mail, mentre chiamano scaricano applicazioni. Per loro, che non parlano di tecnologia ma si limitano a viverla, un mondo senza Rete è inconcepibile. Il 41 per cento preferisce restare a casa piuttosto che andare in vacanza e rinunciare a internet, il 63 per cento vivrebbe come un incubo un giorno intero senza social network e 1 su 3 diventa ansioso se non può controllare la posta ogni 24 ore. Un ragazzo tra i 12 e i 24 anni partecipa ad almeno 48 conversazioni digitali al giorno, il 34 per cento si spinge a spedire sms agli amici che stanno nella stanza a fianco. Anche la tv è social. Si guarda da soli, si commenta insieme. «Quando la gente sta davanti alla televisione ha sempre con sé un dispositivo mobile» sostiene il ceo di Google Eric Schmidt. Giampaolo Colletti, che dal suo osservatorio «AltraTv» monitora i nuovi media, conferma: «In Italia abbiamo 533 web-tv e quasi 300 web-radio, a scuola si moltiplicano le piattaforme. Il boom è dettato dall'abbattimento dei costi e dalla facilità di connessione. Risultato: si passa dalle comunità giovanili, che sono sempre esistite, alle community».

Il bene comune

Hanno poca fiducia nei politici, ma l'80 per cento ammira "chi si dedica ai propri sogni" Sono tanti, tantissimi: 80 milioni di ragazzi iper-connessi e informati come non mai. Individualisti, determinati, ma molto più attenti, rispetto ai fratelli maggiori, al bene comune. Nessuna voglia di ribellione, ma la convinzione che saranno loro a cambiare la società. C'è un filo rosso che lega i «Millennials» alla generazione del Sessantotto: figli del boom economico e demografico, capaci di inventare un linguaggio nuovo, di comunicare sempre più in fretta. «Per provare a capirli bisogna cambiare prospettiva: ci sono sempre più persone che si impegnano, ma fuori dai partiti, dalle segreterie. E gli esperimenti di Anonymous, Occupy Wall Street e Indignados, per quanto vaghi o populistici, lo confermano» dice Giorgio Fontana, scrittore milanese, trent'anni ancora da compiere, che nel suo ultimo romanzo «Per legge superiore» (Sellerio) racconta i turbamenti di un magistrato che si scontra con l'entusiasmo di una giornalista di vent'anni. «E poi- prosegue- c'è Twitter, che detta l'agenda». E insegna a comportarsi: gli indignati che spazzano la piazza si sono ispirati agli egiziani, i cartelli alzati a Roma sono gli stessi di Zuccotti Park. Differenze tra l'Italia e gli altri Paesi? Una, raccontano i ragazzi intervistati da Mtv. La fiducia nella classe politica: poca. Soprattutto tra chi ha già scoperto le difficoltà della vita adulta. «Il vero eroe- ha risposto la maggior parte degli interpellati alla domanda su chi fosse il loro mito- è chi riesce a trovare lavoro». Rispetto agli zii del Sessantotto non c'è nessuna voglia di utopia, anche se l'ottanta per cento «ammira chi si dedica ai propri sogni». Riformatori, non rivoluzionari. Con i piedi per terra e gli occhi puntati sullo smartphone.

I modelli

Per il 77 per cento è la mamma, mentre il 75 per cento vuole una famiglia tradizionale. Prima la mamma, poi Lady Gaga. Chi va a caccia di poster attaccati ai muri delle camerette per provare a raccontare una generazione rischia di restare deluso. Più facile trovarci le foto dei genitori, ai primi posti della classifica sugli eroi dei ragazzi. Mamma è il modello per il 77 per cento dei «Millennials» sentiti da Mtv, papà per il 74, gli amici per il 73. Merito - dicono i ragazzi - di nuclei familiari che, anche se atipici, sono riusciti a rimanere una fortezza, un nido. E la voglia di scappare di casa si è attenuata nonostante il futuro resti un orizzonte eccitante per l'82 per cento. I figli di genitori divorziati sono cresciuti, paradossalmente, ancora più coccolati. Gli altri sono consapevoli delle difficoltà dei rapporti di coppia eppure il 75 per cento è sicuro: l'obiettivo resta costruire una famiglia tradizionale. La colpa è anche di una realtà che, racconta l'ultimo rapporto Istat, fa paura: un giovane su tre è senza lavoro. Un'insicurezza che, ammette l'ex ministro della Gioventù Giorgia Meloni «è il comune denominatore della nostra epoca». O forse il risultato di aspettative troppo alte. Alla domanda su cosa desidererebbero di più la maggior parte dei ragazzi ha risposto: «Un buon lavoro, vivere bene e che i miei fossero fieri di me». Modelli esterni? Pochi. Barack Obama e la sua forza comunicativa, Mark Zuckerberg e il suo fiuto.

Il mondo

Prima generazione globale hanno valori e abitudini convergenti in ogni continente. Gli stessi sorrisi, gli stessi eroi. Le stesse ansie, aspirazioni, prospettive. Non c'è differenza tra i ragazzi di quindici Paesi diversi interpellati da Mtv. Tutte le frontiere sono alle spalle, ma non è una questione geografica, nemmeno politica. I «Millennials» sono la prima generazione globale, con valori, abitudini e modi pensare convergenti in ogni continente, ma

non sono una tribù. Stili, espressioni e interessi sono sempre più variegati, fluidi. Merito di Internet, ma non solo.

Spiega Laura Odasso, 28 anni, cuore e cervello in fuga che, dal Maghreb a Strasburgo passando per Torino, prova a raccontare l'integrazione: «La parola chiave è mixité. Stiamo vivendo un momento di cambiamenti sociali molto intensi. I figli delle coppie miste sono la metafora perfetta di una situazione in cui ci troviamo tutti. È l'altra faccia della globalizzazione: la necessità, per i ragazzi, di far sentire la propria voce». I «Millennials», spiega Odasso, «sono gli attori protagonisti del cambiamento sociale, si sono accorti molto prima delle generazioni precedenti che nulla è fisso, che tutto è in movimento ed è in questo movimento che rivendicano diritti e la possibilità di esprimersi». Hanno capito la forza profonda della socialità orizzontale, senza perdere l'individualismo. Hanno valori forti, condivisi: per 7 su dieci le scorciatoie non sono ammesse.

E l'Italia? La crisi economica preoccupa più che altrove, soprattutto chi ha superato i vent'anni, sempre più scettico rispetto alla politica. Avranno la forza e il peso per non rimanere soffocati? Sono solo il 14 per cento del totale della popolazione, una miseria rispetto al 25 per cento dell'India.

E Lady Gaga, in tutto questo? Si è trasformata in un'icona globale perché esalta i difetti e, nonostante i travestimenti eccessivi, tra il glamour e l'horror, riesce, cambiando pelle, a rimanere autentica. Il valore irrinunciabile per l'81 dei ragazzi.

Lavoro e pochi soldi, è la vita senza noia di quelli del call center.

Il racconto di una giornata da "assistente personale.

Luisa PERONA

È una bella giornata. La sveglia è suonata poco fa, alle 6 circa, come ogni mattina ormai da un paio d'anni. Sui vetri un po' di brina, ma fuori è sereno.

La routine quotidiana prevede la levataccia all'alba per correre al lavoro: si attacca alle 7, minuto meno, ma non minuto più. Alle 7.01 scatta il ritardo di un quarto d'ora, se diventano due o tre poi arriva posta a casa: la lettera di avvertimento che recita, più o meno: «Attenzione, se farai tardi altre volte rischi il posto».

Ma oggi è una bella giornata e infatti ho «badgiato» alle 6,57, in tempo anche per la prima scarica di caffeina che mi servirà per arrivare alla pausa, tra circa due ore. Fare l'«assistente personale» non è male, e nonostante le apparenze non è un lavoro monotono: c'è sempre il cliente che riesce a stupirti.

C'è chi non può affrontare la giornata se non ha la conferma che le previsioni meteo danno bel tempo, o chi già alle 7.42 vuole sapere quale film sarà proiettato al cinema dietro casa di lì a 12 ore o più. Non manca la mamma in ansia perché non trova il numero della scuola elementare del suo angioletto, peccato che l'adrenalina le abbia fatto dimenticare il nome dell'istituto, introvabile. E il numero del comune, dei vigili urbani, dei carabinieri, della banca, del centro commerciale che abbattono il tempo medio di chiamata, ovvero l'ossessione per chiunque sia seduto alla propria postazione blu, di fronte al computer con cuffiette e beccuccio-microfonino.

Mille richieste, le più svariate e quasi sempre irrisolvibili «Signora, il fornaio non è nella via che mi ha detto lei, è segnalato a 50 metri, in via...», «Ah sì? Beh, signorina, lasci perdere, non è lui. Ma mi lasci dire che il vostro servizio è scadente». Non può mancare poi chi crede che dicendo il nome di un esercizio commerciale io, ahimè, suo «assistente personale», possa vedere fisicamente l'insegna, la gioielleria accanto e chissà, magari anche il barista che sta servendo il cappuccino.

E passano così quattro ore. Qualche collega smonta prima. I contratti variano: i più fortunati, come la sottoscritta, hanno un part time di 20 ore settimanali, il che significa che si lavora quattro ore cinque giorni su sette. Poi c'è chi fa un part time di 16 ore la settimana, ma anche lo stipendio è una «part paga».

I soldi: tema caldo per chi ha 22 anni, sta finendo «la triennale» e deve far quadrare il cerchio. Le tasse universitarie non sono un gran problema se hai una borsa di studio, il punto è che l'affitto, le bollette, ma anche l'idraulico o l'elettricista, l'abbonamento ai mezzi pubblici, la spesa settimanale sono fisse. E ogni tanto si deve ricaricare il cellulare, per chiacchierare un po' al telefono con le amiche, e non solo con i clienti del call center.

"Lech lechà", vattene ecco il nostro destino.

Muccino: la vera ribellione è quella della Bibbia allontanarsi dai padri non fisicamente ma nell'animo.

Silvio MUCCINO

La gente ama ripetere sempre le stesse cose, e ultimamente la più gettonata delle frasi è questa: «Tu che puoi vattene dall'Italia». Il mondo degli under 30 si divide ormai in due categorie: quelli che partono e quelli che restano. Da una parte i bamboccioni e dall'altra la fuga di cervelli all'estero. Da un lato quelli che restano a casa fino a quarant'anni, dall'altro quelli che si sentono costretti a lasciare il paese per poter immaginare una vita. E il consiglio più frequente che viene dato a entrambe le categorie è sempre lo stesso: «Vattene. Vattene perché qui non c'è prospettiva, non c'è futuro, non è un paese per giovani. Vattene», dicono tutti. E forse hanno ragione.

La mia migliore amica, Giulia, se n'è andata in Germania tre anni fa. Dopo anni tra i corridoi della sua università, con una borsa di studio è arrivata a Berlino e ora che ha trovato un lavoro, si chiede con nostalgia perché è così difficile una vita nel suo paese. «Vattene», era stato il consiglio che le avevo dato io, allora. E ho pensato che quel consiglio - che suona tanto come un'intimidazione - deve essere stato lo stesso che ha spinto tanti dei nostri bisnonni a cercare fortuna in America.

«Vattene», è sempre stato il verbo. Fin dai tempi di Abramo. E il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre». «Lech lechà», gli disse. Una parola che nel mistero della lingua ebraica significa contemporaneamente «vattene» e «vai verso te stesso» come se all'interno di quell'imperativo fosse implicito il segreto di ciò che tutti stiamo cercando. E così fece Abramo. Lasciò la casa senza sapere dove andare, senza sapere cosa cercare e soprattutto senza mai voltarsi indietro. Come i nostri migliori cervelli, come i nostri bisnonni, come ora i nostri amici, figli, nipoti, fratelli. Come Giulia.

Fatto sta che mentre durante un volo aereo ripensavo ai miei amici all'estero, ai miei bisnonni partiti per l'America e ad Abramo in marcia verso un posto sconosciuto, seduto accanto a me c'era proprio un rabbino israeliano dalla barba lunga e grigia e dagli occhi azzurri e vivaci. Tra un'aranciata e un salatino mi ha chiesto se partivo per piacere o per lavoro. Piacere ho detto e poi un po' per vanità, un po' per saperne qualcosa in più ho pronunciato in ebraico le uniche due parole che so: «Lech lechà». L'uomo ha sorriso e mi ha chiesto se fossi ebreo. Gli ho detto la verità e cioè che è uno dei pochi versi della Bibbia che conosco. Lui mi ha chiesto divertito: «Perché, secondo te, quando Dio dice ad Abramo di andarsene, costruisce la frase mettendo nell'ordine per prima la sua terra, poi la sua patria e per ultima la casa del padre? Non sarebbe più logico il contrario?».

Quel rabbino mi spiegò che l'ordine di quella frase si riferiva ad un percorso molto più difficile e complesso. Si riferiva a una geografia interna e non esterna. Mi disse che quell'imperativo che spingeva Abramo lontano da casa, lo invitava principalmente a mettere in crisi la vita che la sua terra gli offriva, in seconda battuta a prendere le distanze dalle verità accettate dalla sua gente. E infine, come ultimo e più difficile passo, a mettere in discussione anche le certezze e gli insegnamenti familiari, bagaglio che spesso ci chiude dentro prigioni invisibili, galere, le cui sbarre sono fatte dai «si può o non si può» con cui cresciamo, dai «si deve e non si deve», dalle convenzioni che passivamente accettiamo senza contestare e che poi diventano pienamente accettate, integrate. E ho pensato ai ragazzi di 15, 16, 17 anni di un liceo del sud Italia e alle loro facce già rassegnate. Adolescenti pronti ad accettare la vita che la società ha preparato per loro concentrandosi unicamente sull'ultimo modello di telefonino in circolazione. E ho pensato che la differenza fondamentale tra quegli adolescenti e gli indignati nel mondo, è solo il loro grado di allontanamento dalle verità accettate.

Lasciare la casa del padre per Abramo significa mettere in crisi le verità dentro cui è cresciuto e di cui si è nutrito. Significa rifiutare il fatto che la vita vada in un'unica direzione e correre il rischio di scoprirsi solo in un percorso fatto di incognite. Significa contestare frasi tipo: Tanto non cambia nulla; Basta sogni, trovati un lavoro e tienetelo stretto. Ho conosciuto studenti disincantati che ti domandano sorridenti: Tanto che cambia? Ho parlato con ragazzi frustrati che vorrebbero tirare fuori la loro rabbia ma che si sentono pazzi ad urlare in mezzo a un coro di amici silenziosi. E ho visto molti figli accettare passivamente quello che a casa gli viene detto con amore e sincera preoccupazione ma che a tutti gli effetti castra ogni loro desiderio, e cioè: Smettila di sognare, tieni giù la testa e non fare casino. A volte le gabbie più difficili da rompere sono quelle dentro casa nostra, fatte di diffidenza e disincanto.

E allora forse quel «lech lechà», quel «vattene» parla di un allontanamento non fisico ma decisionale, un cambiamento non di luogo geografico ma di quel luogo della mente che ha a che fare con una nostra presa di coscienza che generi un atto di volontà. Allontanarsi dalle frasi fatte, dalla facile disillusione, dalla rinuncia in partenza a modificare quello che non ci permette un futuro. Se questo non è un paese per giovani, sta a noi giovani renderlo tale. Esiste una parola che si chiama ribellione. Una ribellione priva di violenza e quindi densa di intelligenza. E di rispetto verso noi stessi. Forse è questa terza strada: un modo pacifico e costruttivo per andarsene da questa Italia sfilacciata e frustrata senza dover lasciare per forza questo paese

Brignone: "Sci, web e famiglia, ecco la mia vita connessa".

La 21enne dello sci azzurro: «Risparmiare? Meglio togliersi qualche sfizio»

Daniela COTTO

Classe 1990, segno particolare: campionessa. Federica Brignone appartiene alla generazione dei «Millennials», i ragazzi nati tra la fine degli Anni 80 e i primi 90, quelli che - per dirla con il linguaggio dei sociologi - non conoscono frontiere e cambieranno il mondo in meglio. Lei, atleta di punta della Nazionale di sci, un argento in gigante ai Mondiali di Garmisch lo scorso febbraio, figlia d'arte, vive di social network come i coetanei ma è un prezioso mix di irruenza giovanile, positività e senso della realtà. La figlia che ogni madre vorrebbe avere.

Federica, com'è la vita dall'alto dei suoi 21 anni?

«Bella, grazie. Sono una privilegiata per via dello sport. Da due anni ho iniziato a guadagnare, non cifre folli, certo, ma abbastanza per potermi permettere di fare shopping e togliermi qualche soddisfazione».

Usa Facebook, twitter o altri social network?

«Io vivo connessa. Facebook mi aiuta a rimanere in contatto con i miei amici anche quando sono in giro per la coppa del mondo. I fan? Ogni tanto mi contattano e per loro ho un sito, lo uso principalmente per farmi conoscere. Ma per la mia famiglia, per i miei amici Facebook è vitale. E poi c'è Skype. Prezioso».

Passioni?

«Lo sport, tutto! Adoro leggere ma se posso scelgo di fare movimento. Ho iniziato a giocare a tennis, e quest'estate ho fatto anche vela, sci d'acqua. Il golf? So giocare ma ci tornerò su quando avrò 60 anni... Adesso ho bisogno di qualcosa di molto fisico. Poi amo viaggiare, girare, vedere posti nuovi, confrontarmi con altre culture, sono una persona molto curiosa».

La lezione di vita che più l'ha segnata?

«Me l'ha data lo sport. Mi ha trasmesso il rispetto per il prossimo, che sia il vincitore o lo sconfitto, la famiglia o gli amici. Lo sci mi ha insegnato ad avere un obiettivo, ma anche disciplina e regolarità. E poi sai che se non lavori tanto non puoi andare da nessuna parte. Ci vuole davvero molta costanza. I risultati facili non arrivano mai».

Sogni?

«Il più grande è vincere la coppa del mondo generale ma so che è un'impresa impossibile perché è faticoso, ci vuole un fisico bestiale. Allora ripiego su una coppetta di gigante o di un'altra disciplina».

Lei è una ragazza solare, positiva. Da cosa dipende?

«Dall'educazione, dalla famiglia, dagli ideali che hai e che ti hanno trasmesso».

È ottimista per il futuro?

«No, per niente. Spero cambi qualcosa ma la nostra situazione è piuttosto critica. E poi i politici, a mio avviso, devono cambiare tutti ma proprio tutti. Hanno ridotto il paese sull'orlo della miseria. Dobbiamo migliorare l'Italia».

Come si vede tra dieci anni?

«Non so, chissà come cambierò. Quando smetterò di sciare penso di rimanere nell'ambiente

sportivo, mi piace troppo, è la mia vita».

Anche se vive in un mondo dorato percepisce la crisi?

«Sì, la sentono tutti. Noi dello sci, poi, abbiamo avuto un po' di questi problemi. Il guaio di oggi è che non riesci a risparmiare se vuoi goderti la vita come faccio io. Per mettere da parte qualche soldo dovresti rinunciare alle vacanze, e pure alle scarpe nuove».

Federica, esiste la felicità?

«Sì. Quando mi va tutto bene, tutto dritto, sono felice. Ma non parlo solo dello sci. È un discorso più ampio, deve esserci un equilibrio. Sono contenta quando mi sento bene con me stessa, se esco con gli amici e mi diverto, se mi concedo una passeggiata con mia mamma e poi facciamo shopping o se andiamo a camminare con mio padre o mio fratello. La bellezza della vita sta nelle cose semplici».

Ecco perché non siamo un Paese per vecchi.

Mattia CHOU

Nonostante la crisi, non cessa la voglia di scommettere su se stessi, aprendo un'impresa o creando trame sociali per rispondere ai bisogni più elementari. Lo scenario è promettente e rivela un risveglio sia dell'imprenditorialità giovanile sia della solidarietà come aiuto concreto a chi ha subito maggiormente la congiuntura negativa.

«Le risposte possono apparire sorprendenti - ha commentato il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - solo a chi non conosca la profonda vocazione all'imprenditorialità degli italiani, e a chi sottostimi la quantità e la qualità delle risorse umane e professionali che il nostro Paese può mettere in campo nei momenti più difficili. Se pensiamo - continua Dardanello - che uno su quattro dei neo-imprenditori del 2011 ha meno di 30 anni e uno su due ha meno di trentacinque, capiamo come nell'orizzonte dei giovani ci sia una forte domanda di spazi di libertà».

I dati riportati dal Centro Studi di Unioncamere appaiono incoraggianti soprattutto per quanto riguarda le imprese gestite da giovani. Sono 231.880 le iscrizioni di imprese ai registri delle Camere di Commercio solo nei primi sei mesi dell'anno, di cui quasi la metà (45,5%) sono «vere imprese», non frutto di fusioni o scorpori. Di queste, il 25% fa capo a un imprenditore con meno di 30 anni e la percentuale raddoppia se si considera anche la fascia dai 31-35 anni.

Alla maggior parte degli imprenditori sono bastati meno di 10 mila euro per lanciarsi sul mercato, evidenziando inoltre un forte ricorso al microcredito. Le ragioni principali di questo mettersi in proprio sono il coraggio di sperare ancora nel futuro e la consapevolezza di poter affrontare nel mercato una specifica opportunità. Il dato positivo è che molti decidono di mettersi in proprio perché credono nelle loro possibilità nonostante l'Italia venga spesso dipinto come un «Paese per vecchi». Il mettersi in gioco di questa parte di popolazione dimostra che questo tipo di affermazione è quantomeno precoce.

Oltre ai giovani imprenditori, vi sono altri numerosi e significativi motivi di speranza. Un segnale della tenuta del tessuto sociale si è avuto sabato scorso durante la giornata nazionale della Colletta alimentare nel corso della quale hanno partecipato più di 130 mila volontari (molti dei quali universitari), raccogliendo 9.600 tonnellate di prodotti alimentari destinate durante l'anno a 1,4 milioni di persone. Non solo. Di fronte alla crisi, stanno nascendo numerose opere di aiuto reciproco, come nuove famiglie che collaborano per avere più potere

d'acquisto, studenti universitari che offrono gratuitamente servizi di doposcuola e il ritorno di altre opere di carità che hanno segnato la storia dell'Italia.

Non trovi lavoro? Inventane uno.

Marco DE ROSSI, Lucrezia GIACOMINI, Federico INVERNIZZI

È notizia di mercoledì, se di notizia si può parlare: la disoccupazione giovanile in Italia è stabile e su livelli altissimi, 29,2% secondo l'Istat. Il contesto economico non aiuta: l'eurozona nel suo complesso ha raggiunto il picco di disoccupati dalla sua nascita (10,3%), e il dato per l'intera forza lavoro italiana è dell'8,5%: il peggiore da un anno e mezzo ad oggi.

La situazione dei giovani lavoratori italiani differisce sensibilmente da regione a regione. In vetta alla desolante classifica c'è la Basilicata, con il 42% di ragazzi disoccupati, a breve distanza seguono Campania, Sicilia e Sardegna (dati 2010). All'altro estremo troviamo il Trentino Alto Adige con un valore - il 10,1% - molto prossimo invece alla disoccupazione degli "adulti". Queste statistiche rischiano però di trarre in inganno ed è verosimile che le situazione reale sia ancora peggiore: tanti degli occupati lo sono in realtà in maniera del tutto saltuaria o per programmi inseriti all'interno della loro formazione scolastica. Andrebbe poi aggiunta l'area grigia dei sottoccupati e degli inattivi disponibili che però hanno addirittura smesso di cercare un lavoro. Oltre a questo sono da considerare le distorsioni provocate dal sistema della cassa integrazione – unico nostro ammortizzatore sociale.

Se è quindi vero che grazie a questo dispositivo abbiamo tenuto relativamente bassa la disoccupazione complessiva, chiediamoci a che costo per il futuro. Stiamo tenendo in piedi industrie fuori mercato a spese dei più giovani che non vedono opportunità di entrata nel mercato del lavoro, e nemmeno beneficiano della tutela della Cassa Integrazione Guadagni. Si stima che meno di un decimo dei cassintegrati siano nella fascia 15-29 anni. Qualche speranza viene dalle parole del premier Monti, che nel suo discorso programmatico ha alluso a sgravi fiscali per i neoassunti, consapevoli però che potranno avere un qualche effetto benefico solo in un contesto di riforme di tutto il mercato del lavoro. Per completare il quadro va poi considerato lo stato drammatico in cui versa il sistema di formazione, sia scuole professionali, sia università. I laureati italiani sono pochi: in proporzione la metà di quelli danesi. E sono addirittura in diminuzione negli ultimi anni. Per non parlare poi del problema dei laureati in facoltà poco richieste dal mercato. I dati UnionCamere parlano chiaro: strano a dirsi, ma le professioni con più richiesta e meno offerta sono: farmacista, sviluppatore software, carpentiere e... tornitore!

(Federico Invernizzi)

Grande è meglio

Grande è meglio? Sembrerebbe di sì. Secondo uno studio della Fondazione Istud il 54% degli studenti italiani vorrebbe lavorare in una grande azienda italiana o in una multinazionale. Solo il 5,1% vorrebbe invece avviare un'attività imprenditoriale. Attrazione provinciale per le multinazionali che poi si concretizza in disoccupazione? Forse. È certo però che, con un mercato del lavoro fermo e molti neolaureati spaesati, la possibilità di "inventarsi un lavoro" (magari grazie a Internet) creandosi una professione o lanciando una startup è sempre più un'opportunità. Nel mercato statunitense, ad esempio, già l'anno scorso la Kauffman Foundation sosteneva che in tempi di crisi "Le nuove aziende offrono complessivamente tre milioni di nuovi posti di lavoro nel loro primo anno di vita, mentre quelle già esistenti ne

perdono un milione all'anno". E tornando a Internet: i dati di McKinsey, secondo cui Internet crea due posti di lavoro per ogni posto di lavoro che distrugge, sono molto incoraggianti. Quasi una pernacchia a chi pensa, e sono in molti, che fare la banda larga dia lavoro semplicemente a chi scava per stendere i cavi in fibra. A partire dall'ormai storico e miope "I soldi per la banda larga li daremo quando usciremo dalla crisi" pronunciato da Gianni Letta due anni fa. E invece no: la banda larga è quell'infrastruttura di base fondamentale che migliora la produttività oraria delle professioni già esistenti e permette a giovani e non di inventarsi mestieri prima semplicemente inconcepibili. Ecco due storie.
(Marco De Rossi)

Il generatore automatico di note legali

Ogni sito ha bisogno di una pagina di note legali. Il problema è che spesso si ricorre, per evitare costose consulenze di avvocati, a un poco efficiente copia e incolla da altri siti. Andrea Giannangelo, 22 anni, si è inventato un generatore automatico di note legali – tutto in inglese – che potenzialmente potrebbe essere utile a tutti i webmaster del mondo. Il sito, come la startup che ci sta dietro, si chiama Iubenda. A sostenere il suo progetto ci sono alcuni dei principali investitori italiani nel settore web: il fondo Quantica e dPixel. Cosa vuol dire per un ragazzo di ventidue anni verificare la mancanza di un servizio, decidere di diventare imprenditore per risolvere il problema in prima persona, e iniziare a gestire budget e flussi di cassa? “Vivere un'impresa significa lavorare di continuo, cancellare il sabato e le domeniche, svegliarsi con i pensieri immutati di quando hai preso sonno. Vivere con intensità ed eccitazione, consumare ogni secondo per qualcosa di grande, godere di libertà”. E se chiedete ad Andrea perché un ragazzo dovrebbe inventarsi il proprio lavoro aprendo una startup, invece che cercarlo con sistemi convenzionali, la risposta è “Perché è divertente. Perché là fuori c'è il deserto. Perché se qualcun altro crea il tuo futuro, difficilmente quel futuro ti piacerà”. (Mdr)

L'Odissea delle nuove startup

Aprire una startup, a Milano nel 2011, è un'Odissea. Bisogna prima chiedere la posizione IVA o aprire l'email certificata? È nato prima l'uovo o la gallina? Notaio e commercialista si rimbalzano responsabilità con frasi esotiche. Se poi vai nell'ufficio per le aziende di Poste Italiane, trovi persone che non distinguono Partita IVA e iscrizione alla Camera di Commercio. Vai all'INPS e quando, tra labirinti, bolge e gironi, per sbaglio trovi l'ufficio giusto, scopri che anche se l'amministratore dell'azienda lavora gratis, come tipico nelle startup, deve comunque pagare i contributi pensionistici come se guadagnasse 14000 euro all'anno. Altro che la tassazione progressiva di cui parla la Costituzione! Le banche, per darti una carta di credito, vogliono in garanzia otto litri di sangue. All'INAIL incontri una funzionaria iettatrice che urla “Rischio elettrico! Lei che lavora con Internet prenderà la scossa!”. E alla fine di questa Odissea non c'è né Penelope né una notte d'amore: c'è solo la consapevolezza che – dopo tutte le tasse sul lavoro che hai già pagato durante l'anno – ti conviene chiudere in pareggio perché altrimenti, tra IRES sugli utili e tassazione sui dividendi dell'azionista, la metà dei guadagni va in tasse per pagare gli interessi di un debito pubblico emesso 30 anni fa per finanziare una spesa pubblica di cui non hai mai goduto.
(Mdr)

La disoccupazione sul web

~ Su disoccupatisullavoro.blogspot.com ci si scambia storie di disoccupazione. Gli autori del blog si definiscono “giovani lavoratori fancazzisti, alcuni di essi studiano perché annoiati dal lavoro, altri

lavorano ma non vorrebbero”.

~ Su fugadeitalenti.wordpress.com si lancia un “Manifesto degli Espatriati”, che condensa in dieci punti i motivi che portano centinaia di migliaia di giovani qualificati a lasciare il Paese.

~ Su www.italiansinfuga.com racconti e storie di chi per trovare lavoro ha lasciato l'Italia e ce l'ha fatta. A cura di Lucrezia Giacomini

L'esempio di Emma: "Adesso basta piangersi addosso".

Colloquio con la cantante idolo dei teenagers

Michele BRAMBILLA

Nel suo ultimo album «Sarò libera» c'è un brano che s'intitola «Non sono solo te». A un certo punto del nostro colloquio gliene leggo un pezzo: «Sono pure il mio mestiere che mi sono guadagnato». Emma sorride: «Quella canzone è il mio manifesto, la mia presentazione. So di meritarmi quello che ho, perché ho sempre lavorato».

Emma Marrone, 27 anni, nata a Firenze ma pugliese di Aradeo (Lecce), è, come si dice, una tosta. Ha cominciato a cantare da bambina, poi un giorno si è messa in fila per fare un provino e ha stregato il maestro Peppe Vessicchio. Nel 2010 ha vinto Amici, nel 2011 è arrivata seconda a Sanremo con i Modà. Roberto Vecchioni ha detto di lei: «Non vedo e non sento oggi chi possa come lei cantare ogni cosa, in ogni tempo o ritmo, con tale emozione da infilarsi sotto la pelle».

È una ragazza che ce l'ha fatta. E ai tanti ragazzi che ce la devono ancora fare, dedica parole che possono sembrare dure. Ma che hanno il pregio di non cercare il facile consenso, l'applauso politically correct.

«Sicuramente quando un ragazzo spende tanti anni per laurearsi in medicina o in giurisprudenza, è ingiusto che poi sia costretto a fare altri lavori. Da una parte, quindi, io dò ragione ai giovani che si indignano. Ma dall'altra penso a tutti quei ragazzi che non hanno avuto neanche la possibilità di fare l'università, e che hanno dovuto adattarsi fin da subito a lavori più umili». Che vuol dire più umili? Meno dignitosi? Molti lo pensano. Lei no. «I miei genitori mi hanno insegnato che qualsiasi lavoro nobilita. Non c'è mai da vergognarsi del proprio lavoro».

«Vedo anch'io», precisa, «che quest'Italia a livello politico e sociale non sta andando bene. Ad esempio, chi fa il medico comincia a guadagnare molto tardi, così deve lavorare fino a 70 anni per maturare la pensione, e lavorando fino a 70 anni toglie il posto ai giovani: è un circolo vizioso. Insomma c'è una stortura che sta alla radice. Ma ai miei coetanei dico: piuttosto che andare in piazza a sfasciare le auto, rimbocchiamoci le maniche. Certe battaglie sono retrograde e inutili. I nostri politici dovrebbero lavorare di più e meglio, ma noi giovani non dobbiamo piangerci addosso».

Le obietto: facile predicare così, quando si è sul pulpito del successo. «Guarda che io faccio la cantante perché la musica è la mia passione, non per avere successo. E con le canzoni per anni ho guadagnato poco o niente. Cantavo alle feste di paese, ai matrimoni. In casa mia

l'unico stipendio era quello di mio padre, che fa l'infermiere: e così, per non pesare sui miei e poter continuare a cantare, ho fatto la commessa, ho lavorato in un istituto per anziani, ho portato su dalle scale gli scatoloni di scarpe in un grande magazzino. E quando facevo tutto questo, non mi sono mai sentita inferiore alle mie amiche che facevano la Bocconi o la Luiss.

«Mio fratello fa il muratore. Ho provato a portarlo a lavorare con me, lui dopo un po' mi ha detto: Emma, preferisco fare il muratore. Io penso che quando una persona sta bene dentro, non ha bisogno di mettersi in giacca e cravatta». È convinta che la situazione per i giovani di oggi non sia facile, ma che ci sia stato di peggio: «Anche senza andare a pensare alla guerra, mi pare che mai ci sia stato un benessere come oggi. Non mi sfugge la crisi, ma non mi sfugge neppure che a nessuno manca l'iPhone o l'iPad, anche se magari non gli serve.

«Ai miei tempi per la prima comunione si faceva una festa in famiglia e al massimo ci regalavano la catenina. Oggi vedo grandi feste e grandi regali, tutta quella roba elettronica a bambini di 8 anni... Io mi sono comprata il primo computer adesso, a 27 anni, perché mi serve per lavoro: e so quanto l'ho pagato. Credo che avere certe cose senza fare fatica tolga gli stimoli. Forse oggi soffriamo di più la crisi proprio perché siamo cresciuti nel benessere».

Dice che il successo non l'ha cambiata: «Noi guadagniamo meno di quello che la gente s'immagina. E comunque non ho la filippina, abito fuori Roma e faccio i conti ogni mese per pagare l'affitto, vado al supermercato a fare la spesa e guardo sempre che cosa c'è in offerta. Mi hanno insegnato anche a rispettare i soldi degli altri: quando posso guido io la macchina, e non vado mai in grandi alberghi per non pesare sui costi della mia casa di produzione. Certi lussi servono solo a darsi qualche aria in più». Tanti ragazzi e ragazze le scrivono, le confidano le loro pene: «Io rispetto ogni dolore, anche quello dell'adolescente che è in crisi perché c'è un ragazzo che non se la fila: ogni età ha le sue problematiche. Ma cerco di far capire a tutti che al mondo non ci siamo solo noi, e che ogni pochi secondi da qualche parte c'è un bambino che muore di fame, mentre noi in Italia ai bambini compriamo scarpe firmate che dureranno quattro giorni».

Inutile chiederle che cosa pensa del ritornello «ci hanno rubato il futuro». Potrebbe risponderci male. Ma forse i giovani di oggi possono trovare speranza più nelle sferzate di questa orgogliosa ragazza del Sud che negli slogan di certi profeti di sventura.

Scuola e occupazione attenti alle statistiche.

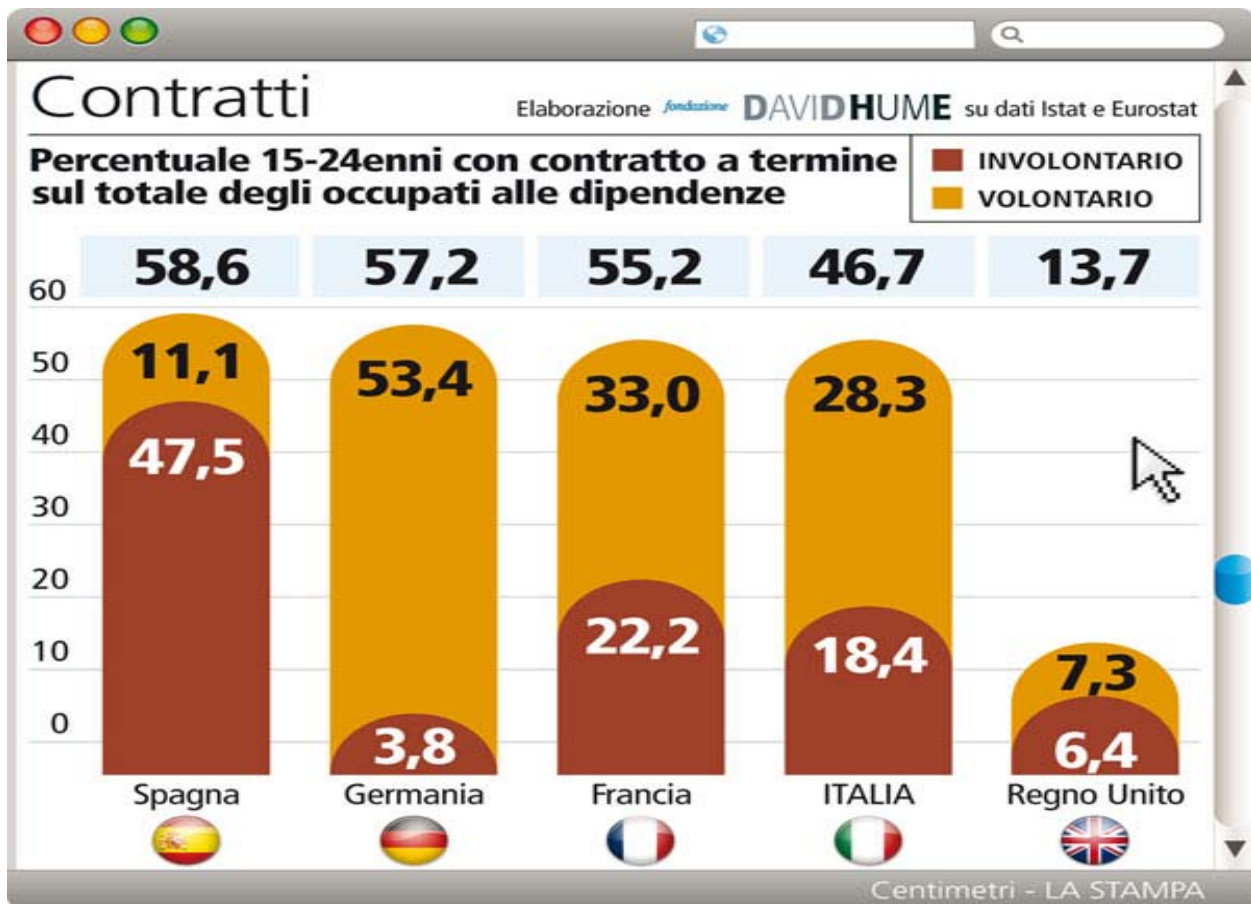
Perché, e come, cresce il numero dei giovani senza lavoro

Walter PASSERINI

Lentamente sta arrivando a superare la quota del 30%. La disoccupazione giovanile tra i 19 e i 24 anni è in crescita (29,3%) ed è la metafora di un fallimento. Le cause e i colpevoli sono molti. C'è chi attribuisce le colpe ai giovani e alle famiglie: «Ma come - si sente dire - con la disoccupazione attuale i giovani si permettono di rifiutare certi lavori?».

Altri, persino un ministro, tempo fa hanno attribuito le colpe ai genitori e alle mamme, lassisti e distratti, che non educano adeguatamente i loro figli e non li aiutano nella scelta. Le ragioni soggettive sono spesso un effetto ottico, la distorsione di altre responsabilità. Quella delle istituzioni formative, per esempio, che non intercettano la domanda delle imprese; quella del disorientamento, figlio della pigrizia e di un mancato impegno nell'orientare i

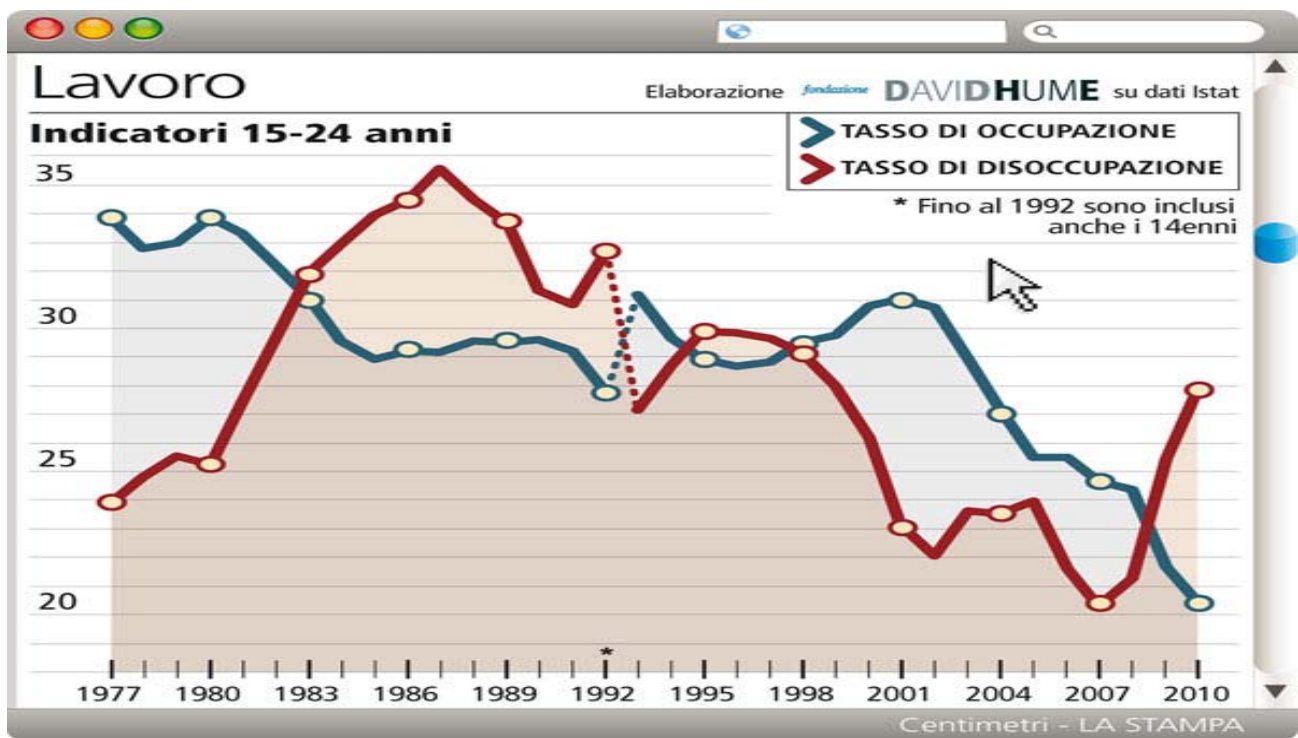
giovani esploratori senza bussole nel turbolento cambiamento del mercato.



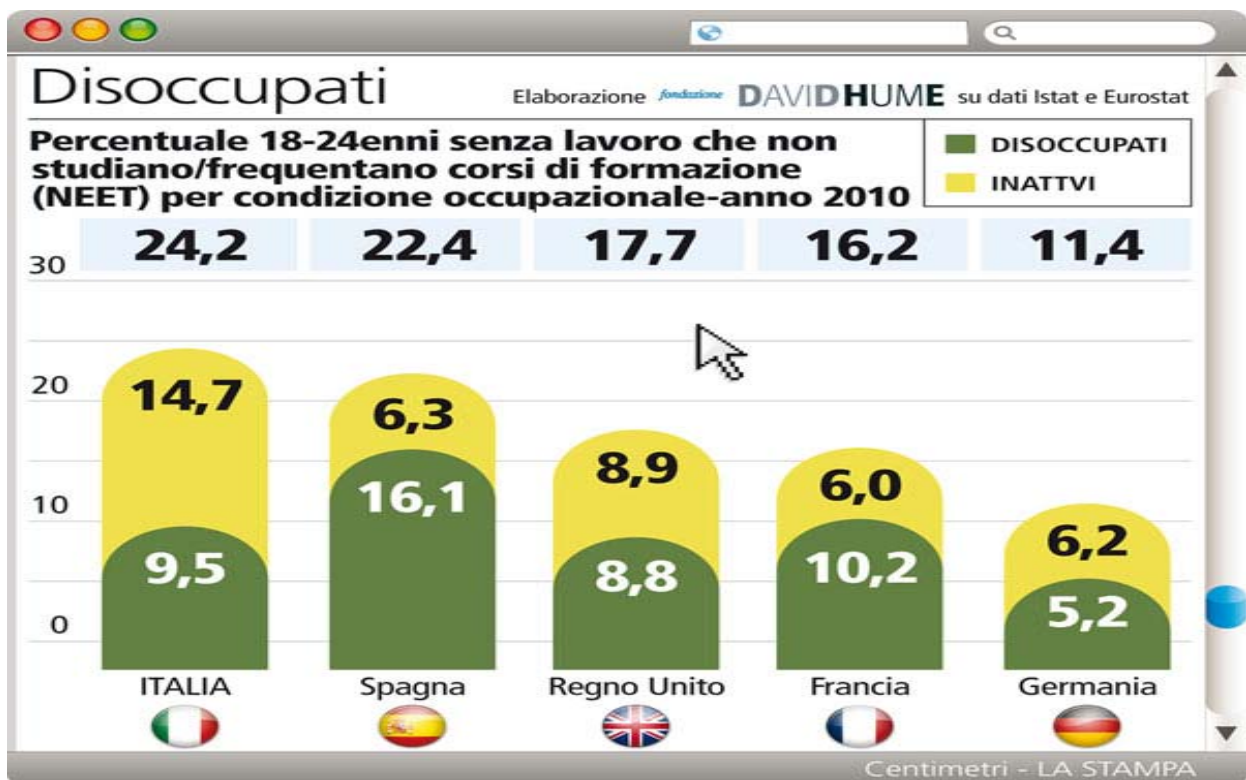
Ma le responsabilità maggiori stanno in una mutazione antropologica e in una carenza di offerta. La mutazione antropologica, e non suoni giustificazione, è dovuta a modelli che mostrano immagini distorte del lavoro, del successo, della carriera. E produce una nuova scala di valori nell'equilibrio tra vita e lavoro, tra tempo per sé e tempo per l'impegno. Ma sono le carenze di offerta a presentare i maggiori vuoti.

La prima è la mancanza di un ordinamento formativo postdiploma, di tipo professionalizzante, sull'esempio delle esperienze dei Paesi più avanzati (Francia, Germania, Svizzera). Un ordinamento formativo per preparare tecnici e quadri della nuova industria e nei servizi. La seconda è l'idiosincrasia contro l'orientamento, che a sua volta è figlia del mancato monitoraggio e censimento dei fabbisogni formativi e professionali.

Se in questo settore si naviga a vista, ne va di mezzo l'efficacia e trionfano sprechi e delusioni. Se per orientamento si intendono chiacchierate dell'acqua calda, magari in un cinema o in un'aula magna stipate di giovani annoiati, si producono solo labirinti. Anche qui basterebbe guardare a ciò che succede vicino a noi per capire quanto siamo diversi e lontani da una seria politica di orientamento, che accompagni i giovani e le famiglie, che trovi i linguaggi per orientare le scelte



Siamo nell'era della velocità, dove tutto cambia rapidamente. Ma sono proprio il fai da te, il bricolage e l'improvvisazione a impedirci di costruire il futuro. E a delegittimare lo studio, il lavoro, la formazione. Smettiamo di parlare di lauree deboli, mentre cerchiamo il capro espiatorio, perché creiamo distacco dalla conoscenza e dai saperi. E leggiamo con più attenzione i dati sulla disoccupazione. Sì, perché, se è vero che i giovani sotto i 24 anni sono senza lavoro, è altrettanto vero che nella fascia 25-34 anni chi non studia è perduto. Fermarsi al diploma significa essere disoccupati per il 13,3%. Sono gli under 35 senza studio e senza titoli a soffrire di più: uno su quattro cerca un lavoro che non troverà.



Il campione di chimica col Maghreb nel cuore.

Raphael ZANOTTI

Quando ero in Marocco e pensavo all'Italia la vedevo come l'America. Anzi, di più: era il Paradiso. Mio fratello, che era già qui, mi diceva: "Guarda che non è niente di che, non venire". Ma io volevo trasferirmi. E l'ho fatto, a 13 anni. Oggi so cosa intendeva mio fratello. Qui è pericoloso. In Marocco no. C'è ancora mia sorella, giù, ma non la farei mai venire».

Oussama Moubane è uno studente marocchino di 21 anni. Frequenta la V A, sezione tecnica, del Gobetti Marchesini-Casale di Torino, un istituto di istruzione superiore polo per la chimica e le biotecnologie sanitarie e ambientali. Quando è arrivato qui non sapeva una parola di italiano. Ora è già stato mandato due volte alle olimpiadi della chimica. Si è classificato secondo in Piemonte. Una risorsa. Una risorsa che però rischia di inaridirsi. «Finite le superiori mi piacerebbe andare all'università, studiare chimica, diventare un ricercatore medico - racconta - Ma servono soldi».

Oussama ha indossato una tuta e un giaccone. Lo incontriamo davanti alla sua scuola. È lui che ci ha dato appuntamento qui. È riservato. O forse ha pensato che la sua casa non fosse adatta per un'intervista: abita in un palazzo di sette piani, nella casa del fratello, insieme alla cognata e al nipotino appena nato. Sono in quattro in due stanze e un tinello. Oussama dorme sul divano del «salotto», studia nella stessa stanza, spesso ci mangia anche. Non ha un computer. Il cellulare, vecchio modello, il più delle volte è senza credito. Ma lui è felice: «La mia casa è un buon posto - dice -: dove abitavamo prima, in un palazzo di corso Giulio Cesare, era peggio. In quel palazzo c'erano degli spacciatori. A volte arrivava la polizia in piena notte, le tre, le quattro, bussava forte alla porta di casa e facevano una perquisizione. Cercavano della droga. Noi non l'avevamo, siamo gente onesta, ma vallo a spiegare... La mattina, quando arrivavo a scuola, ero distrutto». Ora Habdou, il fratello di Oussama che fa il magazziniere, ha trovato un'altra casa. E Oussama ha potuto proseguire gli studi.

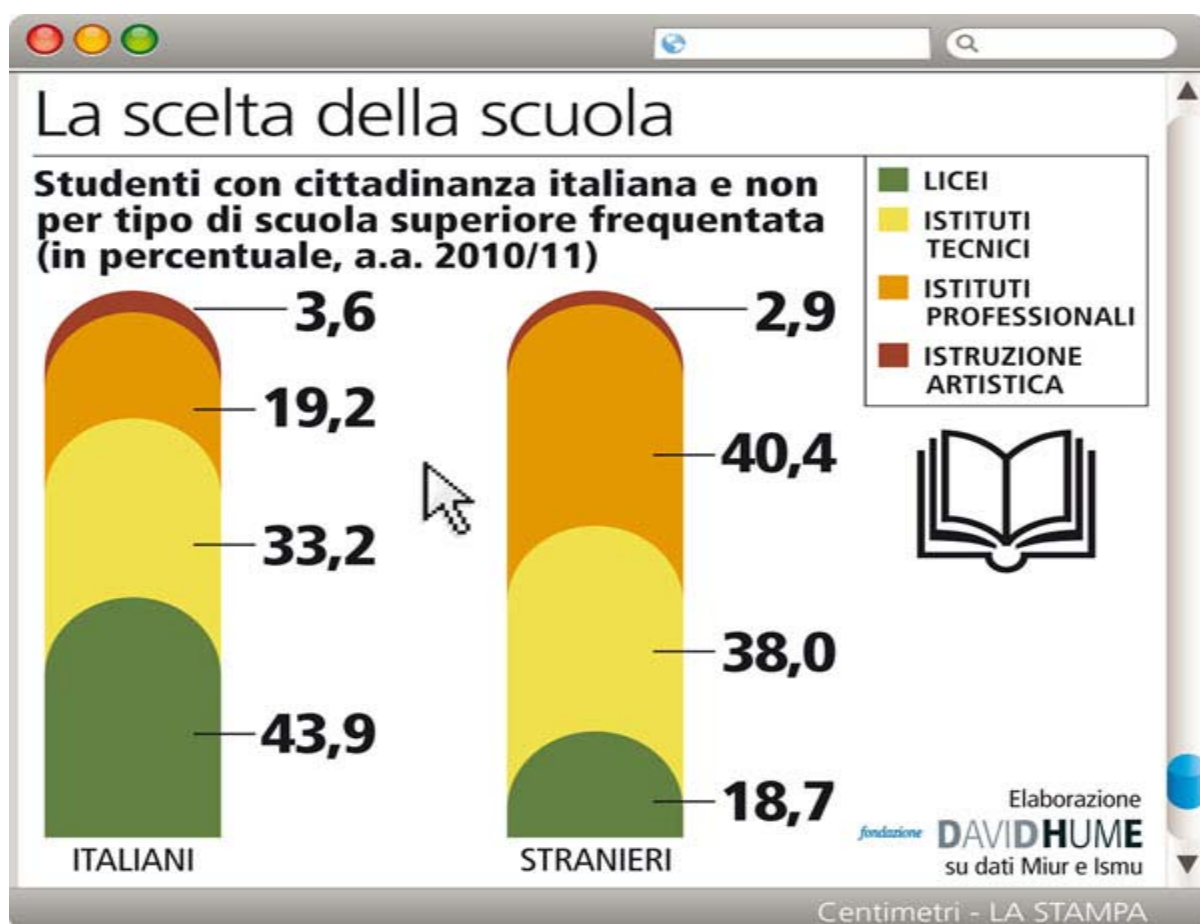
«Ho capito che avrei potuto continuare dopo i tre anni delle medie - racconta -. Solo allora mi sono reso conto che, leggendo un libro in italiano, lo capivo da cima a fondo. E così mi sono iscritto alle superiori. Non so perché riesco meglio dei miei compagni - ammette timidamente - forse perché loro hanno un futuro, io me lo sto costruendo».

Farsi una vita, per un ragazzo come Oussama, non significa solo impegnarsi nello studio.



Oltre ad andare a scuola, Oussama lavora al mercato. Un amico del fratello ogni tanto lo chiama, lui si presenta tra le bancarelle e «fa la giornata» vendendo cose a un euro. A sera viene pagato 25-30 euro. «Mi serve per avere qualche spicciolo in tasca. Chissà, per andare ogni tanto a mangiare una pizza con gli amici. Non sempre posso dire di sì e ciò mi dispiace». Nonostante questo, Oussama riesce addirittura a mandare qualche soldo a casa. Il padre ha 55 anni, fa l'elettricista, ma non sempre lavora. La madre, 50 anni, sta in casa. Abitano in un edificio a tre piani in fondo a Boujniba, paesino di qualche migliaio di abitanti vicino a Khouriba. «Lì non serve avere soldi per uscire con gli amici - scherza Oussama - Nessuno li ha».

Un ritorno è impossibile. «Ora spero solo di trovare un lavoro per potermi pagare l'università, ma non è facile». La partecipazione alle olimpiadi della chimica dovrebbe essere un buon biglietto da visita, ma non sempre è così. Quando gli chiedo se era orgoglioso, quando ci è andato, lui si ferma e ci pensa un attimo. Poi risponde: «Sì, perché andavo a rappresentare la mia scuola».



Sono riformatori globali. L'Italia ha bisogno di loro.

Antonio CAMPO DALL'ORTO

Sesso, droga & rock'n roll»: questo il famoso motto che definì in passato le ambizioni di divertimento e ribellione delle giovani generazioni. Quanto di più lontano dagli ideali e dai

valori di chi è giovane oggi, ovvero i Millennials, ragazzi nati dalla fine degli Anni 80 in poi. Costruire una vita positiva per sé e chi li circonda, volere il successo senza scorciatoie, rendere fieri i propri genitori.

Questi semplici principi non solo definiscono i valori di riferimento dei ragazzi di oggi, ma anche la netta differenza con coloro che li hanno preceduti. Si dice che una nuova generazione arrivi una volta ogni 25 anni, ma assistere a una discontinuità così forte nei principi e nelle priorità dei ragazzi è un fatto epocale per il tipo di valori che porteranno con sé nella società mano a mano che diventeranno adulti.

Siamo di fronte alla prima generazione globale, con valori, abitudini, modelli e modi di pensare convergenti in ogni paese del mondo. In un mondo che fatica a trovare equilibri stabili e sostenibili nei propri modelli economici e di utilizzo e distribuzione delle risorse, rappresentano la speranza per un futuro migliore. Questo grazie al fatto che, cresciuti in ambiente digitale e quindi fortemente interconnessi, esprimono una qualità nelle espressioni individuali e un'attenzione alle dinamiche collettive superiore a quella di chi li ha preceduti. In più sono tantissimi, i più numerosi dopo i Baby Boomers se allarghiamo l'orizzonte alla scala mondiale. Saranno i Millennials a tirarci fuori dal pantano?

L'economista Jeffrey Sachs - Direttore dell'Earth Institute della Columbia University - sostiene che quando i «figli di internet» riusciranno a prendere in mano le redini del loro futuro, saranno gli unici in grado di affrontare i grandi problemi globali e risolverli, con pragmatismo e senza scorciatoie. Questa affermazione non è figlia dell'ottimismo ma deriva dalle analisi che fatte su scala globale ci stanno raccontando i valori di fondo di coloro che stanno arrivando al mondo adulto.

I Millennials cambieranno il mondo perché lo conoscono meglio di noi. Sono in sintonia con lo spirito del nostro tempo e parte della società in cui vivono. L'essere nativi digitali e dunque costantemente connessi li rende aperti, curiosi, aggiornati su ciò che accade, rapidi, abituati a scegliere, continuamente parte di un gruppo. Vivono il qui e l'adesso in modo esponenzialmente amplificato dalle possibilità di connessione. Sono animali sociali per antonomasia: pensano prima alla collettività che all'individuo, anzi pensano in maniera collettiva. Questo fa sì che sia naturale per loro rispondere ai problemi globali guardando al bene comune.

I Millennials cambieranno il mondo perché sono pragmatici. È una generazione che si basa sui fatti, sui numeri, sulla possibilità di dimostrare che ce la farà. È lo stesso pragmatismo che li porta a identificare come modelli i genitori. Non siamo di fronte a «bamboccioni» che si adagiano nel caldo nido familiare per ripararsi dal mondo. Sono figli riconoscenti che danno valore a ciò che i genitori hanno loro fornito: sicurezza economica, migliore educazione, attenzione all'alimentazione e alla sostenibilità. Il loro pragmatismo si trasformerà in nuove regole per la società qualunque sia il tema in oggetto, sistemi finanziari, pensioni, inquinamento o sicurezza. Affronteranno queste sfide pensando a quali sono le cose più giuste ed eque partendo da quelle che sono le risorse a disposizione. Non proveranno, in nome della difesa di diritti acquisiti, a caricare sulle spalle di chi verrà il peso dei privilegi che le semplici regole di buon senso - prima che sofisticate analisi economiche - dicono che non ci possiamo più permettere.

I Millennials cambieranno il mondo perché sono post-ideologici. Sono riformatori e non

rivoluzionari. Non vogliono sovvertire il sistema, ma cambiarlo dall'interno. E il movimento planetario degli Indignados lo sta dimostrando: contesta il sistema economico e finanziario con la richiesta di un futuro più attento alla persona, all'ambiente, alle diversità e ai diritti. Non cercano un'utopia o una società idealizzata, ma una migliore democrazia che offra lo spazio per farcela.

I Millennials cambieranno il mondo perché non accettano la falsità. L'autenticità non è elemento negoziabile. All'interno di questo approccio alla realtà, il merito non può essere messo in discussione. Equità e correttezza sono i valori che determinano i comportamenti. La sfida sarà mantenere questi valori mano a mano che entreranno nei posti di comando.

Ma la vera domanda per noi è se tutto questo accadrà anche nel nostro paese, dove non solo i Millennials sono meno numerosi ma dove si trovano davanti a una società anziana e bloccata, che si è data regole egoiste e miopi, che tendono a considerare la linfa nuova portata da chi si affaccia alla società adulta un peso e non la speranza. Un paese dove la disoccupazione giovanile si avvicina al 30%, dove 2 milioni di ragazzi non studiano, non lavorano e non fanno apprendistato, ma dove neppure tutte le regole sbagliate che ci siamo dati hanno scalfito la nostra supremazia quando si guarda al talento personale, caratteristica che ci accompagna da secoli. Proprio per tutto questo oggi ha senso scommettere su di loro. In Italia più che in altri Paesi le generazioni che li hanno preceduti, quelle di cui molti di noi fanno parte, i «baby boomers» e la «generazione x», quelli dell'individualismo e della convenienza personale, hanno una grande possibilità di riscatto e un ruolo storico che sta diventando non più un'ambizione, ma una necessità.

Quella di guardare lontano e mettersi a servizio di coloro che verranno. Comprendere che la più grossa speranza per un futuro migliore risiede in questa nuova generazione, nei loro valori e nella loro naturale capacità di essere in sintonia con lo spirito del tempo. Riuscire a pagare il conto che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto per permettere a coloro che ci seguiranno di ridiventare protagonisti, in Italia e nel mondo, potrebbe essere la sfida che definisce il nostro tempo.

"Assumo coetanei ottimisti e svegli, astenersi smorti".

Borga, il più giovane di Confindustria

Francesco RIGATELLI

C'è un nuovo imprenditore che si è appena trasferito da Genova a Torino. Si chiama Gabriele Borga, ha 23 anni ed è il più giovane iscritto a Confindustria di tutta Italia, anche se dei colleghi dice: «Si lamentano delle tasse alte ma poi arrivano alle riunioni in Porsche». Ora vive a Torino perché, spiega, «anche grazie alla crisi, qui si trovano bravi programmatori e uomini marketing, gli spazi costano poco e in genere l'impresa buona che lavora qui ha successo».

A Genova Borga ha il papà docente di matematica, la mamma di musica e una sorella di 17 anni. Oltre a un pezzo d'azienda (là erano otto e son rimasti in quattro). A Torino i dipendenti sono venti ed entro il primo trimestre 2012 saranno sessanta.

Per fare che? A 15 anni, da nuotatore agonistico, Borga inventa un software per calcolare i

tempi degli atleti, poi informatizza gli scrutini della sua scuola. E a 18 anni apre una srl per costruire siti, applicazioni web e raccogliere pubblicità. Ora la sua attività si chiama Carpe Deal, un gruppo d'acquisto su internet, un club che garantisce sconti agli iscritti perché li rappresenta e ottiene prezzi migliori.

«Nel 2012 - racconta lui sicuro lascerò l'Italia a un vice e mi occuperò di Francia, Spagna, Germania e Inghilterra. Nel lungo periodo vorrei costruire una holding basata sul web con cui "startuppate" altri giovani. Per farlo punto sui fondi inglesi perché il mercato italiano dei capitali è morto. Sì ci sono Quantica, Atlante Ventures, 360°, Innogest Capital, ma danno da 2 a 5 milioni di euro. Perché poi non sanno a chi vendere la partecipazione per ottenere la plusvalenza. A Londra invece rischiano anche 25 milioni».

Intanto Borga cerca a Torino i nuovi dipendenti. «Giovani, svegli e ottimisti. Quelli smorti li tengo alla larga. Né voglio ottimisti scemi. La laurea non importa, io ho lasciato l'università dopo tre mesi, senza pentirmene». Ma come li tratta poi questi dipendenti? «Niente porcherie. Assumo per sei mesi o a tempo indeterminato. Il problema è che per ogni 1000 euro al lavoratore ne devo 1400 allo Stato per il contratto nazionale o 900 se è a progetto».

Per Borga la riforma fondamentale è una sola: «Sono disponibile a pagare uno stipendio minimo di 1600 euro, ma vorrei un sistema alla tedesca con un comitato d'impresa che autorizzi a maggioranza il licenziamento. Non sono per mandar via chi mi sta antipatico, ma la produttività va tutelata».

Alla fine, racconta dell'incontro a Milano col suo mito, Bill Gates «ma non ho capito una parola, devo studiare meglio l'inglese». Il sogno infatti è vivere a Londra, anche se gli piace pure Salisburgo. Manca solo una fidanzata con cui andarci: «È un progetto d'impresa - scherza ma non troppo -, bisogna curarla. Ma ho un gatto». Nel salutarlo, incontriamo Mario Sfienti, 29 anni, che viene da Bakeca.it ed è il nuovo responsabile marketing. Strano - domandiamo - lavorare per un capo di 23 anni? E lui: «Ho capito che il futuro è in mano ai giovani».

Willwoosh & C., piccoli virus crescono.

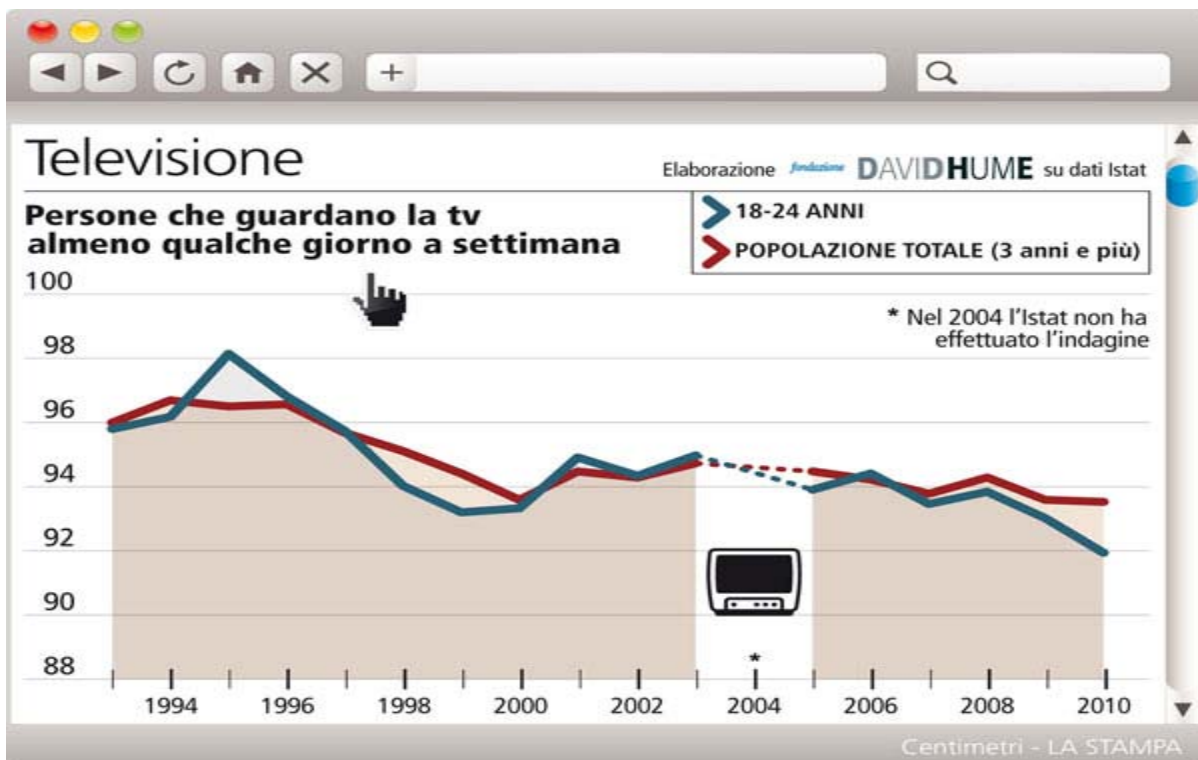
Guglielmo Scilla, da "divo" di Youtube al cinema e alla radio.

Stefano RIZZATO

Nome: Guglielmo. Cognome: Scilla. Età: 23. Segni particolari: 212 mila seguaci su Youtube. Dove si fa chiamare Willwoosh (un misto tra la traduzione in inglese del nome e una parola a caso) ed è l'utente italiano più popolare. «Non so ancora come sia successo», confessa. Eppure i suoi video in Rete hanno raccolto oltre cinquanta milioni di visualizzazioni.

Più di Ligabue per intenderci. Girati con una camerina amatoriale e per lo più nella sua casa di Roma, i video di Willwoosh sono soprattutto parodie (quella della saga Twilight ha spopolato) e brevi sit-com, in cui Guglielmo interpreta tutti i personaggi. «Non è niente di così geniale - dice lui -, prima di me lo facevano Carlo Verdone ed Eddie Murphy».

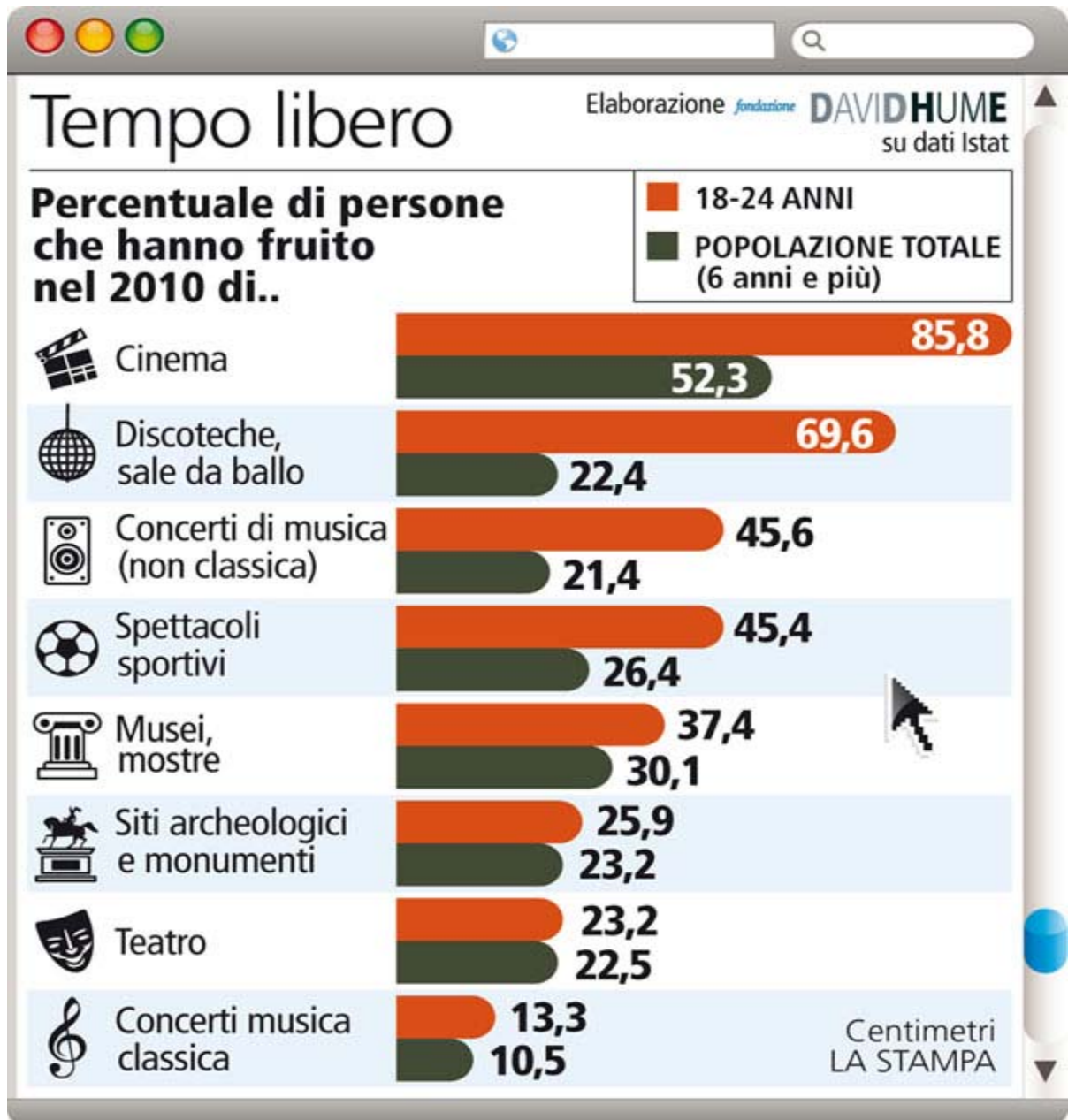
Però ha funzionato. «Mai avrei immaginato un tale seguito. All'inizio davanti alla telecamera mi sentivo davvero uno stupido. Qualcuno dice che ho avuto successo perché sono bello, ma magari fosse così!».



Il suo motto è «Se fossi perfetto, sarei un altro» e forse l'unico vero segreto è la normalità. Quel che è certo è che Guglielmo-Willwoosh ora è così popolare che un suo nuovo taglio di capelli innesca decine di commenti su Twitter. «Fino a un paio di mesi fa mi sentivo un po' osservato - ammette -, ora invece ci penso meno, non so nemmeno quanti iscritti ha di preciso il mio canale Youtube».

Da quando, a fine 2008, ha iniziato a pubblicare i video, non sono arrivati solo elogi: «A un certo punto su Facebook c'era chi mi augurava le peggiori malattie, altri martellano sul mio orientamento sessuale. Ma ogni cattiveria sparisce di fronte a certi messaggi che mi hanno riempito d'orgoglio. Come quello di una ragazza, che mi ringraziò per averle tenuto compagnia durante la chemioterapia: una soddisfazione indescrivibile».

Soddisfazioni che per Willwoosh non sono mancate, nell'ultimo anno. A iniziare da Freaks!, la prima serie italiana per il Web, realizzata insieme ai giovani registi Claudio Di Biagio (23) e Matteo Bruno (21 anni) e al musicista Giampaolo Speciale (24). Partita l'8 aprile con la prima puntata, la serie mescola commedia, thriller e fantascienza e ruota intorno alle avventure di cinque ragazzi romani.



I sette episodi della prima stagione hanno raccolto il consueto diluvio di clic. «La produzione - racconta Guglielmo - è stata semi-amatoriale, ma abbiamo lavorato per sei mesi come dei matti, a volte girando fino alle sei del mattino». Il seguito è atteso ad aprile 2012: «Ho finito da poco di scrivere la sceneggiatura. Con il gruppo ormai rodato e l'opportunità, spero, di coinvolgere qualche sponsor, ci sarà davvero da divertirsi!».

Sempre che i tanti impegni diano tregua a Guglielmo, che negli ultimi mesi ha esordito anche in radio e al cinema. Da maggio infatti è in onda su Radio DeeJay con la trasmissione A tu per Gu (da martedì a giovedì alle 22). E ha recitato in Matrimonio a Parigi, il film con Massimo Boldi e Rocco Siffredi nelle sale dal 21 ottobre. Per qualche fan, vedere Willwoosh in un cinepanettone è stato come un tradimento. «Il vero tradimento - osserva lui - sarebbe stato non cogliere un'opportunità simile. Per me è stato un grande onore lavorare in un set così ricco e professionale, un'esperienza bellissima».

E un ulteriore trampolino di lancio, visto che Guglielmo sarà il protagonista di 10 regole per farla innamorare, nuova commedia di Vincenzo Salemme, Claudio Bortone e Fausto Brizzi,

in uscita a primavera. Troverà ancora tempo per i suoi video? «Certo - promette -, Youtube resta un po' il mio diario, ma come sempre lo userò solo quando ho davvero qualcosa da dire. Per il resto, è inutile pensare alla mossa successiva: mi sento molto fortunato, ma so anche che non durerà all'infinito. Le uniche fortune che non se ne vanno sono gli amici e la famiglia».

Dal Po al Saint Clair studenti in movimento per una super laurea.

Scambi fra Politecnico e Università di Windsor

Andrea CIATTAGLIA

Doppia laurea in Automotive Engineering (o Ingegneria dell'autoveicolo, se preferite), una conseguita al Politecnico di Torino, primo Ateneo d'Italia nelle classifiche del ministero, e l'altra all'Università di Windsor, Canada, città al confine con gli Stati Uniti, proprio ad un tiro di schioppo da Detroit.

Lo avranno in tasca alla fine del prossimo anno accademico dieci studenti, cinque per ogni Ateneo, che da settembre hanno iniziato il percorso di studio congiunto per la laurea magistrale: un anno sotto la Mole e l'altro in riva al lago Saint Clair.

Il programma di cooperazione è stato firmato lo scorso marzo, dall'allora rettore Francesco Profumo e dal suo omologo canadese Alan Wildeman: un patto frutto delle trattative avviate tra le due Università e della collaborazione stretta tra gli atenei e il gruppo Fiat-Chrysler.

La storia del gemellaggio è presto detta: «Stavamo cercando un'Università canadese con la quale avviare progetti di scambio di studenti, quando Windsor si è fatta avanti tramite il centro ricerche Fiat – spiega uno dei referenti del progetto, il professor Giovanni Belingardi, da qualche settimana rientrato proprio dal Canada –. Sono bastati pochi incontri per capire che era il partner giusto: solidi contatti con Chrysler, corsi di alta qualità, Ateneo di spicco nel settore automotive» e pochi rapporti con la «nemica» General Motors, aspetto che è balzato subito all'occhio dei professori del Poli e dei tecnici Fiat che l'hanno inserito nei motivi per spingere sull'accordo.

Non è mancata nemmeno la classica ciliegina sulla torta: Windsor è l'università in cui Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat, ha conseguito il Master in business administration, «una coincidenza che ci ha aiutato a stringere i tempi dell'accordo – riconosce Belingardi –, permettendoci di partire già nel 2011 con il primo progetto che mette in collaborazione diretta due enti, senza passare dal rapporto d'amicizia tra due singoli docenti sulle sponde opposte dell'Atlantico».

E di partire alla grande, almeno a vedere i primi risultati negli esami, dice Giancarlo Genta, direttore del Centro di gestione d'Ingegneria dell'Autoveicolo: «Nelle prove del primo semestre finora sostenute, i nostri hanno conseguito voti eccellenti». Gli studenti in trasferta sono tre italiani, Davide Scuccimarra, Stefano Baldizzone e Gerardo Alvino, e due cinesi, Wei Wei e Pingping Gao, l'unica donna del gruppo. Si stanno ambientando bene nella nuova realtà: «Seguiamo due corsi pomeridiani: rispetto all'Italia ci sono meno lezioni frontali e più lavoro a casa – dicono –. Presto inizieremo il tirocinio in Chrysler, siamo tutti ansiosi di

vedere il loro modo di lavorare». Accoglienza calorosa anche fuori dagli ambienti dell'Ateneo «a partire dalla numerosa comunità di italiani presente in città».

Il prossimo anno gli studenti dello scambio saranno sei (le selezioni al Poli si concluderanno a marzo), ma l'obiettivo dell'Ateneo di corso Duca degli Abruzzi è di arrivare presto a venti allievi in partenza e altrettanti in arrivo. Avviso ai partner industriali del Poli, chiamati a sostenere le spese del progetto con sostanziose borse di studio.

Quattro idee per l'università.

Matteo SENATORE

Si parla sempre più spesso in Italia di università, di studenti, di professori. Di cose che funzionano e non funzionano, di riforme, di manifestazioni, di proteste. Ma troppo spesso i discorsi che sentiamo si occupano poco o nulla di problemi pratici, di difficoltà anche banali, contro le quali però chi vive ogni giorno l'università deve fare i conti. L'elenco infinito lo abbiamo sentito molte volte, ma questa volta abbiamo deciso di trattare un altro tipo di problemi, quelli in teoria più facilmente risolvibili: i problemi «a costo zero».

La soluzione è raggiungibile con un po' di buona volontà in più. Da una ricerca su Internet ci sono saltati all'occhio quattro punti fondamentali: mancanza di archivi didattici, mancanza di statistiche dei corsi, mancanza di registri di lezione e schede di fine corso, mancanza di calendarizzazione a lungo termine.

Archivi didattici: si tratta della mancanza di materiale (esercitazioni, prove di anni precedenti) sul quale lo studente potrebbe esercitarsi in vista di un esame scritto. Statistiche dei corsi: in questo caso l'idea è di raccogliere in maniera anonima dei dati statistici sui differenti esami e pubblicarli online. In questo modo si otterrebbe un duplice vantaggio: si aiuterebbero gli studenti a comprendere la reale difficoltà di un esame, e quindi a prepararlo meglio e ad avere più probabilità di successo, ed anche i professori potrebbero valutare se il loro metodo di insegnamento sta dando buoni risultati o se sono possibili dei miglioramenti.

Registri di lezione e schede di fine corso: con la realizzazione di un registro delle lezioni si vuole suggerire ai professori di pubblicare con uno o più giorni di anticipo il tema di cui tratteranno a lezione. Calendarizzazione a lungo termine: esistono da tempo calendari degli esami, si tratta solo di accertarsi che ovunque vengano pubblicati online almeno un paio di mesi prima delle sessioni, in modo da permettere agli studenti di potersi suddividere il lavoro in maniera logica.

Il 2012 sarà l'anno dei superpoteri.

Eleonora CIATTONI

Il 2011 è stato consacrato come l'anno dei film ispirati ai fumetti, ma sembra che anche nella prossima stagione saranno in molti a salvare il mondo. A contendersi lo scettro del potere, come sempre, i due colossi DC Comics e Marvel, che duellano in una costante guerra spietata a suon di effetti speciali, mosse di arti marziali e superpoteri.

Così, dopo lo strepitoso successo al botteghino di «Lanterna Verde», che ha visto l'affascinante Ryan Reynolds nei panni dell'eroe in mascherina e calzamaglia color smeraldo, la DC Comics tornerà presto sul grande schermo con «Batman», «Superman» e «Wonder Woman», quest'ultimo in fase di pre-produzione.

Per ora, il progetto del reboot di «Superman-Man of Steel», che stavolta vede al timone Zack Snyder e nientedimeno che Christopher Nolan in qualità di supervisore, è ancora in fase di sceneggiatura, mentre il prossimo 20 luglio 2012 potremo gustare al cinema l'atteso ritorno dell'uomo pipistrello. Tanti, quindi, i progetti in cantiere per la famosissima casa editrice di fumetti, sapientemente realizzati per contrastare l'agguerrita Marvel, che nel 2012 darà carne e ossa ai personaggi del comic Avengers.

L'uscita del kolossal sui vendicatori, le cui porte sono già state ampiamente spalancate dalle precedenti pellicole «Thor» e «Captain America», è prevista per maggio dell'anno prossimo, e vedrà riuniti in un solo film tutti i beniamini della casa Marvel, nell'impresa di sconfiggere le forze del male. Joss Whedon alla regia e un cast stellare per ottenere un kolossal all'altezza delle aspettative con tanto di Scarlett Johansson in tutina di pelle nel ruolo di Black Widow.

Insomma, sono sempre più numerosi i protagonisti dei comics che dal cartaceo passano al grande schermo, alimentando così un vero e proprio trend del cinefumetto, che da diversi anni dilaga, e che sembra riuscire a conquistare anche chi di fumetti non ne ha mai letto una pagina.

Appendice

01.12.2011

Giovani sindacalisti europei: fuori dalla crisi con un'Europa sociale e solidale.

Seminario Internazionale Giovani Sindacalisti

Lione dal 27 al 29 novembre 2011

Dichiarazione comune delle organizzazioni sindacali dei giovani dei “4 motori per l’Europa”

Giovani-Crisi-Mobilità-Assunzioni: l’uscita dalla crisi passa attraverso un’Europa sociale e solidale

Nel 2006, in occasione del 1° Seminario Internazionale dei Giovani Sindacalisti organizzato a Gerona dalla Catalogna, noi abbiamo denunciato l’aumento della precarietà in particolare dei giovani.

Questo seminario Lione-2011 si chiude oggi in un contesto economico e sociale degradato a causa dell’ampiezza inedita della crisi economica e sociale che stiamo attraversando e che va a rimettere fortemente in discussione le istituzioni e i diritti sociali che abbiamo impiegato tanto tempo a costruire.

I giovani, su cui si scarica grande parte della flessibilità del mercato del lavoro sono la prima vittima della crisi. L’Organizzazione Internazionale del Lavoro ha registrato una cifra mai raggiunta fino ad ora, più di 81 milioni di giovani, con meno di 24 anni, senza lavoro in tutto il mondo.

L’Organizzazione mette in guardia contro il rischio della creazione di una “generazione perduta” formata da giovani scollegati dal mondo del lavoro e senza più speranza di poter lavorare per condurre in modo dignitoso la propria vita.

L’Organizzazione Internazionale del Lavoro ha stimato che nel 2008, 152 milioni di giovani, il 28% di tutti i giovani lavoratori nel mondo, “vivevano in estrema povertà, in nuclei famigliari che guadagnavano meno di 1,25 \$ per persona al giorno”.

Oggi, la crisi finanziaria e le politiche di austerità adottate dagli Stati membri dell’UE esercitano una pressione al ribasso sui salari, la riduzione dei servizi pubblici e delle protezioni sociali, una diminuzione delle pensioni e sussidi in alcuni paesi oltre che un aggravamento delle condizioni di lavoro e di vita per i lavoratori e la maggior parte della popolazione.

Nel 2009 la Confederazione europea dei sindacati, che raggruppa 84 organizzazioni sindacali (tra cui le organizzazioni sindacali dei 4 motori attraverso le proprie confederazioni), ha denunciato la deriva provocata dall’economia finanziaria fatta di speculazioni senza limiti. Noi “4 motori” richiediamo una governance economica che consenta di regolare il mercato.

Questa situazione è all’origine delle contrazioni inaccettabili applicate sui salari, principale motore dell’economia da cui conseguono la crescita e l’occupazione. Il potere d’acquisto dei salari dev’essere salvaguardato attraverso aumenti che seguono l’inflazione e la produttività.

Dev’essere garantita e valorizzata l’autonomia delle parti sociali nelle contrattazioni collettive, e intensificata la lotta contro il dumping sociale e fiscale.

Le misure di austerità applicate oggi sono economicamente inefficaci per ridurre l’indebitamento:

queste riducono l'attività con il rischio di provocare una spirale infernale che porta alla recessione.

In questo contesto, i giovani militanti delle Organizzazioni dei "4 motori" sono determinati a:

- **combattere** la disoccupazione, le ineguaglianze crescenti, il lavoro precario e le politiche d'austerità cieche;
- **sviluppare** una risposta europea con gli altri sindacati nazionali e regionali e mobilitarsi per la crescita e lo sviluppo sostenibile;
- **militare** per un'Europa sociale e combattere la crescita del populismo e dell'estrema destra;
- **agire** per garantire la dignità della persona e combattere le discriminazioni.

E' per questi motivi che noi proponiamo di costituire un gruppo di lavoro "4 motori" ristretto e di riunire una sessione di lavoro nell'arco di tempo di 6 mesi per definire le modalità di azione. Questo gruppo avrà come obiettivo di accelerare i cambiamenti e di sostenere i sindacati che organizzeranno il prossimo seminario dei 4 motori.

Noi rivendichiamo una nuova governance economica e sociale europea al servizio del lavoro e non dei mercati, richiedendo che i diritti fondamentali siano integrati in un protocollo di progresso e protezione sociale all'interno dei trattati europei.

Per uscire dalla crisi finanziaria e sociale attuale, noi abbiamo bisogno di una Europa sociale, solidale e democratica, abbiamo bisogno di più Europa!

Il progresso sociale deve passare attraverso una migliore ripartizione delle ricchezze. Inoltre dobbiamo superare una forma di "produttivismo" che provoca molti danni per avviarci verso uno sviluppo più sostenibile. E' necessario promuovere una politica sociale e di pieno impiego facendo leva su condizioni di lavoro che favoriscano lo sviluppo e la realizzazione delle persone.

Il XX secolo ci ha dotato di istituzioni in seno all'Unione Europea, il XXI secolo dovrà permetterci di costruire una vera democrazia sociale e politica dove il dialogo sociale sia uno degli elementi fondamentali.

L'Unione Europea è ormai investita dalla responsabilità di rispondere alle attese dei cittadini europei, in particolare dei giovani. Come sindacato, noi abbiamo l'obbligo e la responsabilità di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei giovani.

Noi auspichiamo che l'insieme delle problematiche sia preso in considerazione anche dai poteri pubblici locali. Per marciare uniti verso la solidarietà, come organizzazioni sindacali, vogliamo costruire un'Europa giusta ed equa.

Le organizzazioni sindacali dei giovani dei "4motori":

Rhones Alpes: CGT-CFDT-FSU-UNSA

Catalogne: AVALOT (UGT)-CCOO (Commissions ouvrières)

Lombardie: CISL-CGIL

Baden-Wurtemberg: DGB